

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## INTERVISTA A MCGOVERN «Perché io democratico Usa vengo alla Festa dei comunisti»

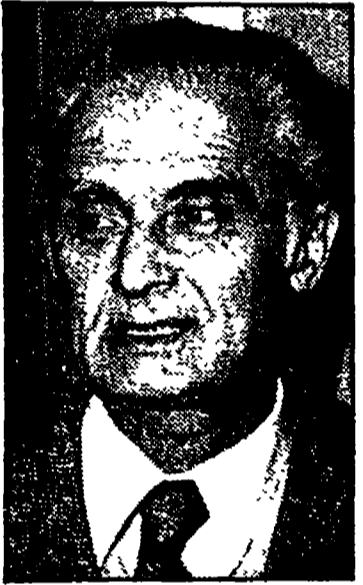
Dal nostro inviato  
VENEZIA — Senatore McGovern, cosa l'ha spinto ad accettare l'invito della Festa nazionale dell'Unità?  
«Credevo molto nella pace, nel miglioramento dei rapporti Est-Ovest. Questo è stato, e resta, il principale interesse della mia vita pubblica. Non sono comunista, ma sono lieto di accettare un incontro dove ci saranno esponenti del Pci. La pace e la guerra sono problemi che stanno al di sopra delle questioni di partito. E, poi, se Reagan incontra Gorbaciov nessuno potrà obiettare di un mio incontro con i dirigenti comunisti italiani».



George McGovern

## INTERVISTA A GIOLITTI «Al Pci basterebbe rinnovarsi Il Psi invece...»

Antonio Giolitti, dirigente del Pci fino al 1956, poi ministro socialista alla Programmazione e commissario alla Cee, attualmente esponente della sinistra «senza tessera», in un'ampia intervista all'Unità discute sui caratteri e le prospettive del Pci. «Il Pci ha un'enorme responsabilità in questa fase, dato che si trova ad occupare, praticamente da solo, l'intera area della sinistra. Il Psi ha infatti compiuto ormai una diversa scelta di campo, e non credo sia recuperabile alla sinistra e a una prospettiva di alternativa di sinistra in tempi brevi o anche medi». «Non si può dire che la socialdemocrazia è fallita, si deve dire che ha esaurito i suoi contenuti». «Al Pci non serve una Bad-Godesberg, figuriamoci! Il problema è altro: dimostrare giorno per giorno di essere portatore di soluzioni di governo praticabili. Magari anche utilizzando un proprio governo-ombra». «Se il capitalismo converte il progresso in flagelli, io sono per cambiarlo radicalmente».



Antonio Giolitti

L'INTERVISTA DI UGO BADUEL A PAG. 4

## Nuove cifre di Gorla sui conti dello Stato Il deficit tra 118 e 130.000 miliardi

Sulla legge finanziaria oggi vertice dei ministri economici e incontro Craxi-sindacati - Le Regioni contestano le previsioni del governo per la sanità e i trasporti

ROMA — Oggi è il giorno delle cifre. Passate le settimane dei primi approcci, presentata da Gorla la «filosofia» per la legge finanziaria, si dovrebbe cominciare a mettere nel piatto la concretezza dei numeri. L'occasione è fornita dalla riunione in programma alle 11 di questa mattina a palazzo Chigi tra il sottosegretario alla presidenza Giuliano Amato e la tripla di ministri finanziari (Gorla, Visentini e Romita). Ieri sera il ministro del Tesoro ha fornito un primo assaggio di questa probabile orgia di numeri. Ha reso note le tabelle allegate

alle dieci cartelle presentate una settimana fa al Consiglio dei ministri. Gorla lavora su due possibili scenari: il primo prevede che nell'86 le entrate risalgano ai livelli dell'84; il secondo, invece, che la pressione fiscale rimanga immutata, cioè si adegui ai tetti dell'anno in corso. Nel primo caso il governo dovrebbe «trovare» più di 12 mila miliardi e mezzo di nuove entrate e il disavanzo salirebbe a 118.881 miliardi. Nel secondo caso, adeguando cioè le entrate all'incremento del prodotto interno lordo, la pressione crescerebbe «solo» di

2.233 miliardi, ma il deficit dello Stato volerebbe a 129.319 miliardi. Sono alternative tutt'altro che allettanti. Su queste (e altre) ipotesi di manovra finanziaria oggi dovrebbero arrivare importanti pronunce. In calendario oltre alla riunione dei ministri economici c'è, sempre a palazzo Chigi, ma nel pomeriggio, il primo incontro del sindacato con Craxi. Ieri il presidente

Daniele Martini

(Segue in ultima)

## I socialisti prendono tempo ma danno ragione a Formica

ROMA — Il Psi farà sapere cosa pensa della proposta di Gorla per lo smantellamento dello Stato sociale solo martedì prossimo, data in cui dovrebbe svolgersi un seminario del partito sulla legge finanziaria. E quanto ha stabilito ieri la riunione dell'esecutivo nazionale, aperta in mattinata da una «problematologica» relazione del vicesegretario Martelli e protrattasi, a sorpresa, fino a metà po-

meriggio. Martelli comunque, nella conferenza stampa tenuta subito dopo la riunione, ha fornito qualche anticipazione. Ha ribadito la tesi singolare, riferendosi alle polemiche dei giorni scorsi, che lui ritiene «assurdo che si contesti qualcosa che non c'è». «Siamo ancora nella fase della proposta e fino al 30 settembre (data entro la quale la finanziaria dovrà essere

consegnata al Parlamento, ndr) c'è tutto il tempo per discutere e criticare, se necessario». Ed ha aggiunto, dimenticando che il presidente del Consiglio è anche segretario del Psi: «Non partecipiamo al dibattito tra "rigoristi" e "populisti": per noi è essenziale l'esigenza del risanamento della finanza pubblica, della riforma delle riforme che non hanno retto alla prova, del controllo del mercato per migliorare l'efficienza dei servizi. Il sistema di sicurezza sociale deve restare pubblico, ma controllato. Siamo anche contrari ad un aumento dell'imposizione fiscale». «Stuzzicato» poi sulle di-

chiarazioni rilasciate all'Unità dal capogruppo socialista alla Camera, Martelli ha affermato che «Formica dice le stesse cose che pensiamo noi, anche se con un linguaggio protezionistico. Vale la pena allora di ricordare che Formica aveva giudicato il piano di Gorla come un insieme di idee contenute in alcuni foglietti svolazzanti». E si era spinto ben oltre, affermando che la Dc ha svolto in 40 anni una sistematica azione di «distruzione di ogni politica di programmazione». E questa an-

Giovanni Fasanella

(Segue in ultima)

Angoscia in città dopo il nuovo, orrendo duplice omicidio

## Firenze al setaccio: computer vaglia tutti gli «uomini soli»

Le indagini ripartono da zero - I magistrati: «C'è un piano ma non possiamo rivelarlo» - Perquisizioni a tappeto - Massacrati nella tenda, poi il macabro rituale

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — Firenze non si rassegna a questo immutabile copione di morte. Non si è abituata al sangue versato, all'orrore, alle vittime da piangere. Firenze non tollera più che il «mostro» possa agire indisturbato, possa consumare i suoi macabri rituali nell'impunità. La gente chiede ai giudici e alle forze di polizia fatti concreti, chiede che questa catena di atroci delitti venga spezzata, che l'incubo finisca. Ma i magistrati si stringono scongiolati nelle spalle.

Le indagini, nessuno lo nasconde, sono difficili. Nelle mani degli investigatori ci sono solo elementi già noti: quelli, cioè, che sono comparso nelle altre stragi. Ma niente di nuovo. «È una ripetizione dei casi precedenti», commentava il sostituto procuratore Francesco Fleury nel corso della conferenza stampa tenuta ieri mattina al palazzo di giustizia dal procuratore capo Cantagalli insieme ai giudici Paolo Cannessa e lo stesso Fleury. Un incontro con i giornalisti per fornire un quadro più preciso, una dettagliata ricostruzione del duplice assassinio di Nadine Mauriot e Jean Michel Kravechvill. Lei, 36

anni, sposata e separata da Athos Lanciotti, un italiano, madre di due figlie, una di dieci anni e una di quattro, aveva conosciuto sei mesi fa Jean Michel, 25 anni, batterista in un complesso rock. In Italia da una decina di giorni, dovevano rientrare ieri a Eesancon, dove la donna aveva un negozio di scarpe.

Gli inquirenti hanno ricostruito in parte i movimenti della coppia. Di certo si sa che il 5 settembre sono stati in Versilia, a Forte dei Marmi. Il giorno dopo, hanno raggiunto Pisa. Lo prova la ricevuta di un conto di risto-



BIRMINGHAM — Strade come campi di battaglia dopo le violenze

## Giamaicani disoccupati contro gli indiani

## Esplode l'odio razziale a Birmingham Battaglia nelle strade, 3 morti

Nel quartiere ghetto di Handworth una notte di violenze senza apparenti ragioni - Trenta feriti, cinquanta negozi svaligiati, bottiglie incendiarie contro polizia e pompieri - Un'emarginazione che aumenta

Dal nostro corrispondente  
LONDRA — Improvvisa e sconvolgente la violenza di strada torna ad irrompere a Handworth, un quartiere di Birmingham, che come altre zone analoghe nelle grandi città inglesi ha il trenta o quaranta per cento di disoccupazione giovanile, miseria diffusa, servizi sociali inesistenti, abitabilità fatiscente, una alluvione di droghe, il serpente strisciante della paura e dell'odio razziale. Lunedì notte, nel giro di due ore, in scoppio di cieca rabbia ha lasciato dietro di sé tre morti e trenta feriti, cinquanta botteghe svaligate e date alle fiamme, altri edifici distrutti dal fuoco, una pioggia di bottiglie incendiarie contro pompieri e polizia bersagliati da pietre, mattoni e calcinacci. I frammenti della tremenda e inspiegabile follia di quattrocento giovani giamaicani (principalmente diretta contro proprietà asiatiche) ingombrano ancora ieri mattina il piano stradale e il marciapiede di Lozells Road nel ghetto della disperazione.

Rialza il capo, dopo quattro anni, la furia distruttiva urbana riproponendo, come problema d'ordine e di misere di controllo, quelle che sono annose questioni economiche e sociali a Birmingham come a Liverpool, a Bristol come a Londra e così

Antonio Bronda

(Segue in ultima)

## Nell'interno

### «Papa giornalista», Vaticano polemico

La Santa Sede ha reagito duramente all'operazione «papa giornalista», lanciata dall'editore australiano Murdoch, il quale ha espresso la sua «provocazione» e la sua completa «estraneità» all'operazione. A PAG. 5

### Giunta minoritaria a Pisa. Pci escluso

A Firenze il Psi ha dato via libera a una trattativa per un governo anche col Pci (tra le condizioni poste il sindaco Boglietti). A Pisa escluso il Pci dopo 15 anni. A Milano Tognoli polemico col suo partito. A PAG. 6

### «Armi e droga spa» alla Festa dell'Unità

Le armi italiane viaggiano in tutto il mondo, spesso coperte da un inquietante concessione di segretezza da parte dello Stato, in un intreccio con il traffico di droga. Lo ha affermato il giudice Palermo alla Festa dell'Unità a Ferrara. A PAG. 7

### Blande misure Cee contro il Sudafrica

Anche la Cee ha adottato ieri un «pacchetto» di misure blande e di scarsa efficacia pratica, contro il regime di apartheid. A Pretoria il governo ha espresso soddisfazione per le mini sanzioni di Reagan. A PAG. 8

## A New York panico e intolleranza in un quartiere

## «Quel bimbo è stato malato di Aids non deve entrare nella mia scuola»

Boicottate le lezioni e manifestazione di migliaia di ragazzi e genitori - Conflitto con il sindaco - I sanitari: «Non c'è alcun pericolo di contagio» - Il piccolo trattato come un untore

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — Il furore — un miscuglio di panico e di intolleranza — è scoppiato a Queens, forse il quartiere più mediamente americani di questa metropoli anomala. Casette unifamiliari serrate l'una all'altra con poca erba davanti, i segni del benessere medio-borghese che si alternano ai palazzetti condominiali abitati da piccola gente di discendenza italiana, irlandese, ebraica. Nel giorno d'apertura delle scuole i genitori di due distretti il 27 e il 29, hanno organizzato il boicottaggio delle classi elementari e medie inferiori. Undicimila ragazzi sono stati coinvolti in una ribellione contro uno spettro che inquietava tanti americani: l'Aids (sindrome acquisita di deficienza immunitaria), il

male misterioso e incurabile che stronca le capacità di difesa naturale contro le infezioni (negli Stati Uniti gli ammalati sono 12.000 e più della metà sono morti). La vittima del morbo e della protesta di massa è un bambino ignoto, cui è stata almeno risparmiata l'ultimatore pena del nome sui giornali. A New York di bambini con l'Aids, in età scolastica, ce ne sono quattro. Il piccolo di Queens era nato con questo male ma, caso rarissimo, stava migliorando. Era stato regolarmente vaccinato. Di recente si era ammalato di varicella, una infezione che per i colpiti dall'Aids può essere fatale, ma era guarito. Aveva frequentato la scuola pubblica per tre anni e se l'era cavata bene. Se dunque c'era un bambino con l'Aids

che avrebbe potuto essere ammesso a scuola, questo era lui. L'anno trattato come un appestato, se non come un untore. Gli hanno fatto il vuoto intorno, l'hanno denunciato come un pericolo pubblico. Hanno messo in mano a ragazzini come lui cartelli che ne reclamano la messa al bando. Hanno ritmato slogan contro le autorità. Si sono rivolti alla giustizia perché condannasse il bambino a stare lontano dalla scuola.

Il problema, prima che a New York, era insorto a Miami, in Florida e nello stato dell'Indiana. Le autorità locali avevano scelto la soluzione più facile per placare l'ansietà della gente: li avevano segregati in classi speciali. Una maestra volonta-

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

Prima verifica dello scontro politico e sociale

Oggi i sindacati da Craxi 'Abbiamo un nostro piano' Lama a Lucchini: «Segnali chiari»

I segretari Cgil, Cisl e Uil a palazzo Chigi con un documento che contesta la «filosofia» di Gorla - «Senza far pagare la rendita non si risana» - Attesa per le scelte della Confindustria - Del Turco: «Trattare non è fare un regalo»

ROMA — «Vi aspetto», firmato Bettino Craxi. Convocando Lama, Marini e Benvenuto, per oggi alle 17, il presidente del Consiglio per primo ha gettato alle ortiche la consegna di temporaneamente sulla finanziaria imperante ancora l'altro giorno a Palazzo Chigi.

In altre occasioni Palazzo Chigi non aveva dato mostra di preoccuparsi più di tanto. Può essere che anche su questo versante i rapporti di forza, dopo l'avvio di un impegno comune delle tre confederazioni, siano mutati. Mutano, comunque, in rapporto ai comportamenti e agli assetti interni dei referenti: e nel caso del governo questi, è ormai diventato lampante, ormai sono ai minimi termini.

Il confronto con il sindacato, in un tale scenario, introduce un'essenziale condizione di verifica sociale destinata a ripercuotersi sulla stessa vicenda politica. A Craxi oggi la delegazione sindacale consegnerà un documento dettagliato di analisi e proposte sulla spesa sociale, il fisco, le tariffe pubbliche, gli investimenti che non solo ribalta la «filosofia» di Gorla ma gli contrappone l'alternativa di una serie di obiettivi-vincolo: lotta all'inflazione, innovazione, equità e occupazione. L'esempio su cui i dirigenti Cgil, Cisl e Uil continuano a

battere è quello della rendita: ormai gode di una rivalutazione quasi doppia rispetto all'inflazione, per cui non si mette sotto controllo non solo è impedita la raccolta di nuove risorse indispensabili a ripulire ma non è possibile nemmeno governare la domanda interna. Craxi e ciascun membro del governo (già, perché i sindacati vogliono andare a discutere i singoli capitoli di entrate e uscite) dovranno pure scegliere. «Spero — ha detto Luciano Lama, conclusore del Comitato centrale dei chimici Cgil — che nel governo non ci sia solo la posizione di Gorla il cerbero,

ma anche quella di persone con una sensibilità sociale diversa». Comunque, il sindacato vuole intervenire «prima che si determinino posizioni cristallizzate» e offrire «una sponda di massa a una diversa visione dell'economia e della società». Dall'esito dello scontro politico e sociale che si è aperto intorno alla finanziaria dipenderanno, del resto, molte varianti della stessa trattativa sulla riforma del salario e della contrattazione in cui il sindacato è impegnato. Il candidato è zeppo di incontri con tutte le controparti che rispettano i patti. Non c'è, in questo elenco, la Confindustria



Luciano Lama



Bettino Craxi

arruolata a negare i decimali della scala mobile. Ma oggi gli industriali privati fanno ancora a tempo a «lanciare un segnale», ha sollecitato il Turco. «Non abbiamo interesse ad avere nella Confindustria una controparte operante e non fuori gioco, non fosse che per smascherare il vero dissenso». Anche se l'esito del negoziato fosse negativo, almeno sarà chiaro il contrasto di merito sul problema — dalla struttura dell'orario e la contrattazione — e se si dovrà rompere lo si farà con un rapporto diretto tra la forza del movimento

sindacale e le sue rivendicazioni. Dalla stessa tribuna, Ottaviano Del Turco si è sbilanciato di più: «Senza la Confindustria non risolveremo il problema. Anche se raggiungeremo un'intesa possono poi succedere 3 cose: estendere tale intesa alla Confindustria mi sembra difficile, fare un accordo migliore è ancora più difficile, fare un accordo al ribasso sarebbe per noi suicida. Rimuovere le pregiudiziali, allora, non è un regalo ma una esigenza del sindacato. Pasquale Casella

Tutto qui il ruolo autonomo del Pri?

Ma cosa vuole il Pri? Qual è la sua politica? Abbiamo letto un editoriale della «Voce Repubblicana» che cerca di sintetizzare le aspirazioni del partito di Spadolini. Ecce: migliorare i rapporti col Psi, migliorare i rapporti col Psdi ed il Pli. Sembra esservi uno spostamento per ricostituire il polo laico. Ma Spadolini chiarisce con insistenza che l'asse Dc-Pri è sempre un asse di ferro. Poi c'è il problema del Pci. E, come sempre quando c'è da affrontare un tema spinoso, Spadolini ricorre alla memoria di Ugo La Malfa. Col Pci, dice il segretario del Pri, «i rapporti non si sono mai interrotti né ai tempi di Ugo La Malfa, né dopo». E vero e siamo lieti. Ma come si sviluppano e si concretizzano questi rapporti? Spadolini afferma che esse sono «interlocutori» di Berlinguer e che ora, con Natta, incontrano qualche difficoltà. Quali siano queste difficoltà non si sa. Si sa invece che sulle giunte locali il comportamento del Pri è sconfortante. Vediamo qualche esempio.

Napoli ha contrastato ogni giunta di «emergenza» che invece ha proposto a Firenze dove il sindaco repubblicano che aveva una maggioranza pentapartita non ce l'ha più. E la proposta è venuta dopo disperati tentativi di mettere insieme i cocci della vecchia maggioranza. Ora, che Firenze sia una città in «emergenza» e Napoli, è una trovata di Spadolini che francamente non riusciamo a capire (colpa nostra, s'intende). A Torino, dove il Pri aveva detto peste e corna del Psi, ha poi votato tranquillamente un sindaco socialista. A Roma, dove il Pri aveva innalzato la bandiera laica l'ha subito ammainata e si è acciacciato a Signorelli. A Milano, i repubblicani hanno contribuito a demolire la giunta di sinistra e l'unico successo conseguito è il rientro della Dc nel governo della città. Si tenga conto che a Milano e a Torino la Dc ha perduto consiglieri, ma grazie al Psi ed al Pri ha guadagnato assessori. Ora è il turno di Genova e, intanto, a Pisa sempre il Pri si associa ad una operazione trasformistica. In Sicilia, al comune di Palermo, il Pri è stato sempre una succursale del gruppo di potere formato dalla Dc e il Pri, ma il gruppo ne correva la responsabilità di tutto il malgoverno della città e della regione. Eppure l'on. Gunnella è stato promosso sul campo vicesegretario nazionale del partito.

Ma ciò che accade ad Ancona è dell'incredibile. Il sindaco di quella città è stato per nove anni un repubblicano, con una giunta di sinistra. Il Psi ha battuto per l'amministrazione (in nome della «governabilità», s'intende) ed ora il Pri fa sapere che ci aveva detto peste e corna perché ha «una diversa concezione della democrazia». Per nove anni i repubblicani non avevano rilevato questo piccolo particolare.

Suvvia, un minimo di decenza e di serietà non guasta quello repubblicano? Ora è noto che con Berlinguer e con Natta e con Longo il Pri è sempre stato attento alla vicenda politica del «laici», e quindi anche del Pri. Abbiamo avuto e abbiamo ancora rispetto per tante eminenti personalità che hanno militato e militano nel Pri. Questo non vuol dire, naturalmente, che talvolta non abbiamo sbagliato giudizio su queste forze. Riteniamo anzi utile una nostra riflessione critica su questo versante. Ma, di grazia, ci aiuti Spadolini a capire cosa significhi essere «interlocutori» e quale ruolo vuole assolvere il Pri in un momento come l'attuale.

La Malfa, con il quale polemizzammo in varie occasioni, sapeva cogliere le novità che maturavano nel Pci poiché ci seguiva con attenzione critica. Fu lui a cogliere il significato del discorso di Berlinguer al congresso del Pcus sul valore universale della democrazia. E però un partito non può vivere di ricordi e di riferimenti storici. Il Pri avrebbe potuto rompere la logica conformista della estensione del pentapartito in tutte le città e, forte di una tradizione autonomista, puntare sui programmi, sui contenuti delle scelte da compiere, sui comportamenti degli ammi-

nistratori. Invece no. Nel Pri è prevalsa la logica degli schieramenti pentapartiti assolutando, in questo modo, ad un ruolo subordinato nei confronti della Dc che voleva (anche dove ha perso consensi) rientrare nel governo delle città, e nei confronti del Psi che attraverso questa operazione ritiene di avere contratto un'assicurazione sulla vita della presidenza del Consiglio. Ed allora, caro Spadolini, l'ostacolo del rapporto con il Pci non è Natta. Il quale ha dato rilievo al rapporto con le forze laiche, ma viene dallo stesso Pri il quale ha compiuto scelte che lo privano di quella autonomia che gli consentirebbe di assolvere un ruolo eccezionalmente rilevante nel superamento del blocco della democrazia italiana.

Chi è la comare nel governo? Il rapporto Gorla sul «venerdì nero» è giunto, come è noto, ad una precisa conclusione: l'Eni tentò di speculare sulla lira poiché seppe in anticipo che il governo aveva deciso la svalutazione. Il 14 agosto una prima copia del rapporto «riservatissimo» fu inviata dal ministro del Tesoro al presidente del Consiglio con una lettera d'accompagnamento. Il 28 agosto altre copie furono recapitate ai membri del Consiglio di gabinetto. Il 4 settembre il rapporto è stato pubblicato soltanto da un giornale «amico» del governo: il «Corriere della Sera».

Chi ha sofferto l'Eni? La notizia «riservatissima» e chi ha passato a un solo quotidiano il rapporto «riservatissimo»? Avendo, nell'articolo del «Corriere della Sera», trovato traccia anche della lettera di accompagnamento del ministro, «Il Tempo» ha ristretto la rosa dei responsabili della «fuga» del documento: o Craxi o Longo.

Successivamente lo stesso giornale è ritornato sull'argomento, scrivendo: «Il ministro del Tesoro assicura di non credere, per il momento, che il rapporto sia stato copiato dalla sua firma, apposta sulle 38 cartelle inviate a Craxi, ma non ai ministri del Consiglio di gabinetto, e rintracciabile nella copia giunta al «Corriere della Sera», manon su quella in suo possesso». In altre parole, Craxi attribuiva la «fuga» di notizie a Palazzo Chigi e «Il Tempo» accreditava l'accusa, aggiungendo che probabilmente la stessa «comare» aveva fatto conoscere all'Eni la decisione di svalutare la lira.

Noi, sabato scorso, abbiamo registrato questa conclusione. Dopo ben tre giorni di riflessione, il quotidiano romano, avendo evidentemente cessato di credere al ministro del Tesoro, assicura che non crediamo, per il momento, che il rapporto sia stato copiato dalla sua firma, apposta sulle 38 cartelle inviate a Craxi, ma non ai ministri del Consiglio di gabinetto, e rintracciabile nella copia giunta al «Corriere della Sera», manon su quella in suo possesso». In altre parole, Craxi attribuiva la «fuga» di notizie a Palazzo Chigi e «Il Tempo» accreditava l'accusa, aggiungendo che probabilmente la stessa «comare» aveva fatto conoscere all'Eni la decisione di svalutare la lira.

Benè. Allora, il ministro si è tenuto una fotocopia del rapporto sigillato con la sua firma e ha trasmesso proprio quella al «Corriere», per far ricadere i sospetti su Craxi? Il sottosegretario Amato, così infastidito dalle dispute «filosofiche» sullo stato sociale provocate dal medesimo Gorla, potrebbe forse scegliere questo dilemma concreto e non accademico: chi è la «comare» nel governo?

Ma il Gr3 no. Un solo giornale della Rai non segue con un inviato la Festa dell'Unità di Ferrara. E il Gr3, il cui direttore ha ritenuto sufficiente avvalorarsi delle informazioni d'agenzia. A questo punto i casi sono due: o hanno sbagliato i direttori di tutti i giornali nazionali (inclusi quelli della Rai) che hanno deciso di seguire direttamente un evento di portata politica di questo rilievo o ha sbagliato il direttore del Gr3.

Confindustria, spinte al dialogo Maturano novità per i decimali?

Oggi si riunisce il direttivo Lombardi: «Bisogna fare il possibile per un accordo» Le critiche al governo

parte del governo. Per questo motivo credo che ci sarà un salto di qualità». Via libera, quindi all'apertura delle trattative dirette tra Confindustria e organizzazioni dei lavoratori? «Mi attendo un segnale positivo dal direttivo di oggi», ha osservato Giancarlo Lombardi. Carlo Patrucco, vicepresidente dell'organizzazione, sta più sulle sue. Qualche novità c'è, dice, ma la indica in supposti ripensamenti sindacali. E in ogni caso aggiunge: «Deve essere chiaro che occorre ragionare sugli esiti complessivi e non soltanto sui decimali. Sono seri i problemi di rapporti col governo, per quanto concerne la revisione delle aliquote Irpef e gli oneri sociali. Mai come oggi esiste un nesso stretto tra la finanziaria in preparazione e gli esiti della trattativa su questo del lavoro».

Qualche segno di disagio comunque c'è, eppure sarebbe arbitrario alimentare facili speranze. Dal luglio dell'anno scorso la Confindustria ha varato un indirizzo di politica economica in relazioni industriali che non ha ricevuto i consensi, anzi ha incontrato ostacoli aspri non solo sul versante sindacale, ma talvolta persino più acerbati da parte del governo. Raramente la tensione tra organizzazione

imprenditoriale e governo ha registrato toni più acuti di quelli verificatisi subito dopo la scelta di Luigi Lucchini di disdire la scala mobile prima di conoscere l'esito del referendum. De Mita e Carniti si sentirono «traditi», in ogni caso fu demistificata la loro propaganda elettorale. Alcuni percepirono come vendetta la decisione governativa di accrescere gli oneri nei confronti del sistema industriale.

La Confindustria resta comunque ancora impegnata su tre fronti: quello del costo del lavoro, del costo del denaro (nonostante il suo abbassamento, ritenuto tardivo e insufficiente), quello della politica industriale. Ora il governo è impegnato nella complessa predisposizione della legge finanziaria, che dovrebbe segnare obiettivi e limiti della politica economica italiana. Dal fronte imprenditoriale viene la sollecitazione al governo ad «un maggiore coraggio nei determinare gli obiettivi di crescita della nostra economia, pure senza perdere di vista l'esigenza di frenare decisamente l'inflazione». Che cosa questi orientamenti significhino concretamente è però ancora tutto da vedere.

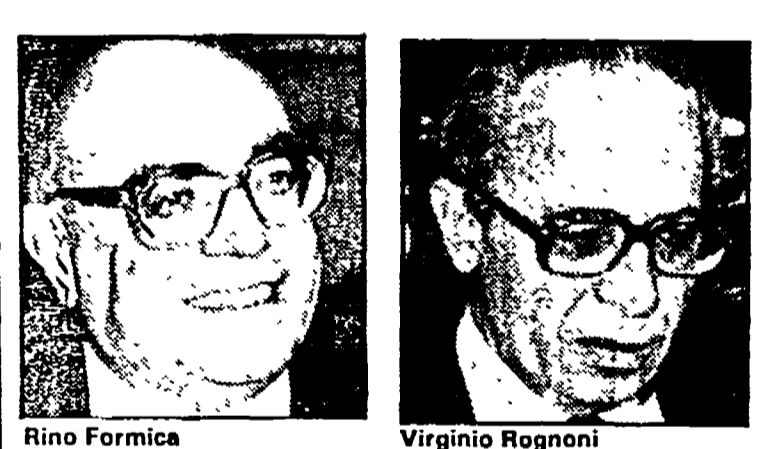
Antonio Mereu

ROMA — La Confindustria riprende il suo lavoro dopo una lunga vacanza durata dai giorni immediatamente successivi al referendum di giugno. In verità non si può dire che da allora gli imprenditori, la loro organizzazione nazionale, siano stati con le mani in mano. Tutto però è restato fermo, circoscritto nel circolo vizioso delle pregiudiziali, generando quindi immobilismo e stagnazione. Non sono mancate le polemiche sul costo del lavoro nei confronti dei sindacati, sul costo del denaro verso sistema bancario e Tesoro, sul fisco e gli oneri impropri imposti alle aziende e soprattutto sulla politica economica (ascesa del debito pubblico e del disavanzo dello Stato) che penalizza l'industria contro il governo. Ora pare si presentino condizioni tali da potere prefigurare forse una fuoriuscita dalla paralisi nelle relazioni industriali. Oggi si riunisce il direttivo, domani la giunta della Confindustria. Si prevede dunque uno spiraglio? «Farò il possibile per trovare una soluzione che ci porti all'accordo coi sindacati — dice l'ing. Giancarlo Lombardi, presidente della Federesilite ed autorevole membro del direttivo della Confindustria —. E la volontà non solo mia, ma di un gruppo di noi e mi pare anche del presidente Lucchini». Secondo Lombardi, le pregiudiziali sui decimali «sono state forse ammorbidite, da parte industriale il problema è suscettibile di discussione, così mi sembra anche per i sindacati». Si intravede dunque uno spiraglio? «Sono abbastanza ottimista — aggiunge Lombardi — colgo una volontà di guardare al di là del proprio naso. La sostanza delle questioni da affrontare è talmente impegnativa che bisogna trovare accorgimenti tecnici adeguati per uscire dalle pregiudiziali e dall'impasse dei decimali. Io confermo la correttezza della nostra interpretazione sull'accordo Scotti, ma rinvio che se ci si combatte con pregiudiziali i problemi si risolvono peggio altrove. Sono trascorsi inutilmente otto mesi, ma oggi mi sembra di percepire un maggiore consapevolezza della gravità della situazione da parte della Confindustria, dei sindacati e grazie a Dio anche da

Il dibattito sulle riforme istituzionali alla Festa nazionale dell'«Unità»

Perché la democrazia è «bloccata»? Polemica Formica-Rognoni a Ferrara

«La Dc si giova di un sistema a bipolarismi imperfetti» - «Non è così, la Costituzione non sbarrà l'alternativa» - Perna sulle «regole del gioco» e i compiti della sinistra - L'intervento del presidente Bozzi



Rino Formica



Virginio Rognoni

Da uno dei nostri inviati FERRARA — In questa Festa che sta superando più di un rito è toccato a Rino Formica, l'altra sera, di rompere un altro. Il presidente dei deputati socialisti ha concluso lui, infatti, la tavola rotonda sulle riforme costituzionali a cui hanno preso parte anche Aldo Bozzi, Virginio Rognoni ed Edoardo Perna. Un altro segno (magari minore, ma interessante) del fatto che i comunisti intendono misurarsi in campo aperto, con se stessi e con gli altri. Formica, del resto, nel suo primo intervento non era stato «dolce» né con la Dc né col Pci: «La Costituzione italiana — aveva detto — è tutta fondata sul principio della democrazia fragile. I comunisti, esclusi «per principio» dal governo, ottengono in cambio un contrappeso istituzionale. Moro diceva che si era al punto che, in Italia, nessuno può governare fino in fondo e nessuno può opporsi fino in fondo. Ma oggi, anche sul piano internazionale, abbiamo bisogno di una «democrazia robusta». Nel nostro sistema ci sono troppi «bipolarismi» imperfetti (tra Dc e Psi nella maggioranza; tra Pci e Psi nella sinistra; tra Dc e Pci sul piano istituzionale). La Dc, per 40 anni, ha costruito le sue fortune su questa democrazia incompiuta. Ora il Pci deve dire se per l'alternativa di governo (in modo da sbloccare la situazione) o per un'alternativa di sistema, che — nei fatti — lascia tutto com'è. Replica del capogruppo dei deputati Dc, Rognoni: «Non è vero che la Costituzione è funzionale al dominio della Dc. La Carta costituzionale è neutra. È un contenzioso che stabilisce le regole del gioco: gli esiti politici avrebbero potuto essere diversi, ad esempio, se il voto

del 18 aprile 1948 avesse dato la vittoria alla sinistra. Non c'è nulla, nella Costituzione, che avrebbe impedito — in quel caso — il governo del «Fronte popolare». Così come oggi non vi è alcun impedimento (come si è visto anche sul piano locale) che sbarrà la strada al Pci come perno di un'alternativa. Se i comunisti sono in grado di aggregare altre forze, di realizzare alleanze che facciano maggioranza, l'alternativa diviene un dato di fatto». E sulle riforme costituzionali: «Non credo che bisogna enfatizzare, anche perché occorrono grandi cautele nei ritocchi ed il consenso delle grandi forze che diedero vita alla Costituzione». «Alternativa di governo o

di sistema? «Non è certo la «questione comunista» — ha detto Edoardo Perna, della Direzione del Pci — che rende impraticabile l'alternativa. La storia, i fatti, i dibattiti congressuali dimostrano non solo che il Pci ha contribuito in maniera fondamentale a stabilire, in Italia, le regole del gioco democratico, ma anche che ad esse si è sempre rigorosamente attenuto. Nella commissione Bozzi scontri e divergenze si sono manifestati quando si voleva mutare di fatto la «Costituzione materiale» con rischiosi cambiamenti delle regole del gioco e senza sufficienti garanzie per l'opposizione. La questione dell'alternativa non è, quindi, un problema solo dei comu-

nisti, ma dell'intera sinistra che deve esserne all'altezza». «La questione è semplice — ha affermato invece Aldo Bozzi —. Cioè, serve un governo che faccia il governo; un Parlamento che controlli l'operato del governo; una pubblica amministrazione che faccia il suo dovere senza necessità di un continuo intervento surrogatorio della magistratura. Se ogni parte vuole fare prevalere il suo punto di vista non se ne farà niente». Un vivace scambio, a questo punto, tra Rognoni e Formica sui sindacati: «Non mi pare giusto — ha detto il capogruppo Dc — che partiti del 4% possano condizionare amministrazioni di grandi

dimensioni. Qui si che ci vuole una riforma. Dovrebbe valere il principio di maggioranza anche all'interno delle coalizioni». E Formica: «È inutile trovare diversità. Questo principio, con questa legge elettorale, varrà quando gli altri partiti della coalizione saranno correnti del partito dell'onorevole De Mita. Per ora no». E l'ultima parola, come detto, ancora a Formica: «L'attuale sistema favorisce la lentezza della democrazia. In questi anni soltanto intelligenti decisioni di Nilde Iotti hanno consentito alla Camera di funzionare. Ci si può accontentare di questo?». Rocco Di Biasi

I comunisti sulla Rai «Basta con i rinvii»

ROMA — Il Pci ha chiesto che sia convocata senza indugio la Commissione parlamentare Rai-Tv per porre fine ad una serie di scandalose inadempienze (nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione della Rai, tetto pubblicitario '86, indirizzi generali sull'informazione) e per la sostituzione del suo presidente, Signorelli, eletto sindaco di Roma. In una lettera del responsabile del Pci nella commissione, Antonio Bernardi, a Signorelli si legge che «se la richiesta non fosse accolta o la si lasciasse perdere nelle nebbie di indeterminati rinvii», i comunisti cercheranno «altre vie per far valere i diritti-doveri del Parlamento».

«Venerdì nero», domani dibattito al Senato

ROMA — Domani al Senato sarà il presidente della commissione Bilancio, Mario Ferrari Aggradi, a introdurre con una relazione il dibattito sui fatti del «venerdì nero» della lira nella riunione congiunta delle commissioni Finanze e, appunto, Bilancio. I presidenti delle due commissioni, Ferrari Aggradi e Claudio Venanzetti, hanno avuto ieri mattina un breve scambio di opinioni su come strutturare il lavoro, ma una decisione sull'opportunità di sentire i ministri Darida e Gorla (che gli riferiranno alla Camera prima dell'estate) verrà presa oggi, dopo una consultazione con gli uffici di presidenza delle commissioni. Base di partenza dell'esame dei fatti del 19 luglio scorso che precedettero il riallineamento della lira sarà naturalmente il rapporto Gorla: i gruppi politici delle due commissioni cominceranno a pronunciarsi sui contenuti del rapporto prima che venga ufficialmente discusso in Consiglio dei ministri (Craxi, però, lo ha avuto da tempo) e prima che sia ultimata l'indagine che l'Eni ha commissionato a quattro esperti esterni sul funzionamento delle procedure operative interne all'Eni nel fatidico giorno. Ieri mattina, intanto, si è riunita anche la giunta esecutiva dell'Eni, occupandosi però dei normali affari di gestione dell'ente petrolifero.

Napolitano e Chiaromonte sollecitano un «costruttivo confronto»

Per il Sud il Pci scrive a Craxi

ROMA — In una lettera al presidente del Consiglio e ai presidenti dei gruppi della maggioranza, Giorgio Napolitano e Gerardo Chiaromonte hanno proposto una iniziativa di costruttivo confronto tra tutte le forze politiche democratiche e il governo per consentire di verificare, ancor prima della ripresa parlamentare, le possibilità di una convergenza unitaria sul tema cruciale del Mezzogiorno. L'appello di Craxi ad «un grande sforzo di solidarietà e di unità nazionale» per il Sud contrasta — rilevano i presidenti dei gruppi Pci della Camera e del Senato — con la difesa, da parte della maggioranza e del governo nel corso del dibattito sul progetto per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, di un testo contraddittorio e inadeguato, che alla prima seria verifica nelle votazioni è stato bocciato. «Si potrebbe ora tentare, e si è già tentato, di trovare un qualche artificio formale per superare il voto parlamentare. Una simile scelta non sarebbe però opportuna, e non soltanto per gli evidenti ostacoli di ordine regolamentare già rilevati dal presidente della Camera, ma anche per i sostanziali motivi politici: «Il voto della Camera non ha rappresentato un incidente imprevedibile e imprevisto, ma la naturale risultante di perplessità, riserve e critiche emerse all'interno della stessa maggioranza e d'altronde ribadite ancora nella polemica successiva al voto».

Bisogna insomma, secondo Napolitano e Chiaromonte, tenere conto «sino in fondo della diffusa convinzione (culminata nella bocciatura dell'articolo 2 da parte della Camera) che

per far fronte ad una situazione allarmante come quella denunciata anche dal presidente del Consiglio davanti al Parlamento, occorrono un cambiamento ed un impegno complessivo per il Mezzogiorno ben diversi da quelli previsti nel disegno di legge sull'intervento straordinario finora discusso». Da qui la proposta del confronto che tenga conto dell'elevato rischio di «continuismo» nella pratica degli interventi tradizionali insediati nell'attuale progetto e dell'esigenza di un nuovo e selettivo orientamento delle risorse. Particolare importanza possono assumere, per l'occupazione, una politica di sostegno delle imprese minori decisamente orientata verso la fornitura di servizi reali, un programma volto a risanare e dotare di più moderne e ricche strutture i centri urbani, un piano di difesa del suolo e di valorizzazione dell'ambiente naturale. Inoltre, si ripropongono sul piano istituzionale le esigenze di una corretta definizione del ruolo delle Regioni, dell'istituzione di una sola agenzia tecnica in luogo della vecchia Cassa e della fusione del ministero del Mezzogiorno.

Napolitano e Chiaromonte sottolineano infine la portata del ripensamento e del cambiamento da compiere, «tanto più che non mancano le possibilità legislative per garantire, nel corso di una simile verifica, la continuità dei flussi finanziari ad un piano triennale di interventi opportunamente rivisto secondo l'unanime suggerimento dell'apposita commissione bicamerale».

Giorgio Frasca Polara



— Nei giorni scorsi sei intervistati molto significativamente nel dibattito che è in corso nel Pci e intorno al Pci. Hai scelto — scrivendo su «Repubblica» — una forma letteraria per intervenire. Hai riprodotto schema e ritmo del dialogo che Giacomo Leopardi pubblicò nelle «Opere morali»: quello «fra un venditore di almanacchi e un passeggero». E hai costruito anche un altro dialogo, quello «fra un metafisico e un fisico». In ambedue i testi presentavi una figura di interlocutore comunista un po' vecchiotto. Ma pensi davvero che il Pci sia così «vetero»?

«D'accordo. Ammetto che quei personaggi che ho usato per cercare di togliere un po' di eupezia al dibattito, erano caricaturali. Come il comunista, in effetti, appartiene ad un passato lontano. Ma è un fatto che il Pci di oggi a quel passato resta ancora molto legato. La stessa faccenda — che lo considero del tutto irrilevante — del nome del partito ha suscitato qualche reazione che dimostra che a quel passato si resta in qualche modo, ostinatamente, magari sentimentalmente, legati. E questa, bada bene, è cosa rispettabilissima. Quello che io volevo notare è che nel Pci c'è ancora un misto di volontà di cambiare e di volontà di conservare il proprio passato che non riesce a sciogliersi. Per esempio, in questa persistenza di tematiche come «Riformismo e rivoluzione» che munita la natura di un partito ancorato a grandi concezioni del mondo. Del resto queste sono le sue radici: un partito marxista-leninista nato per offrire una determinata concezione del mondo. Oggi il marxismo-leninismo è stato abbandonato come dottrina di partito, ma non è stato — ed è improprio pretendere — rinnegato. È un patrimonio culturale che come tale non si può rinnegare, ma che si può superare dialetticamente.

«Il Pci, più di ogni altro partito, più della stessa Dc come partito cattolico, ha sempre coltivato con grande cura il suo patrimonio culturale come scenario e premessa delle sue scelte politiche. Questa caratteristica è stata un fatto unico, di grande valore e di grande attrattiva: io stesso arrivai al Pci attratto da questo. Ma questa è anche la ragione per cui al Pci diventa oggi particolarmente difficile superare dialetticamente certe sue impostazioni. Non sono più le vecchie scelte di linea di politica, sono il frutto di una elaborazione complessiva molto approfondita e diffusa. Nel Pci non si sale nella scala gerarchica se non si ha preparazione culturale; anche un operaio che ha lavorato in fabbrica, un contadino che si è battuto per la terra, devono a un certo punto «inchinarsi sui libri» per diventare dirigenti. Questo è un pregio grandissimo, ma è anche un peso quando si tratta di cambiare. Rivedere certezze formate con tanta esperienza e fatica, è difficile. Ed ecco perché indicavo in quelle figure emblematiche dei miei «dialoghi» la resistenza al cambiamento che mi fa ritenere che la strada che il Pci deve ancora fare, è lunga, molto lunga. Perché se continuamente trattenuto dalla tentazione di dibattere dei «grandi sistemi», di tutti gli «ismi» ideologici, delle grandi categorie come «capitalismo», o «socialismo», lasciando vuoto lo spazio dell'interazione, del mutamento, del cambiamento, ma utile subito, immediato, e fertile. Vorrei scherzosamente suggerire ai compagni comunisti di affiggere un cartello nelle loro sedi: «Vietato usare le seguenti parole che indicano solo categorie generali: trovate dei contenuti precisi per sostituire quelle astrazioni!». Fra l'altro, ragionare per categorie e sistemi generali irrigidisce tutto.

«Però il capitalismo esiste, anche se oggi è cosa diversa dalla «specie capitalistica» studiata da Marx. Anche nelle nostre file si è parlato di una «epoca nuova» in cui le categorie mutano, cambiano il lavoro e il luogo e il modo del lavoro, cambia il modo di essere della produzione e nella produzione. E questa, si è detto, è la sfida per sinistra. Quindi occorre andare avanti, non fermarsi al capitalismo quasi fosse un «finis terrae», ma guardare a qualcosa di nuovo, di ulteriore, di diverso. Sei d'accordo?»

«Siamo attenti alla genericità del termine «capitalismo». Sono d'accordo naturalmente: il capitalismo che oggi abbiamo di fronte non è quello che vedeva Karl Marx. Ma allora — dico io — valorizziamo veramente quello che la sinistra ha già saputo fare per mutarlo, quello che ha saputo fare la socialdemocrazia europea. Io sento ancora — anche in Reichlin, anche in Napolitano — una sorta di reticenza quando si parla di socialdemocrazia. Ma perché? Non si può dire che è fallita, si deve dire che ha esaurito i suoi contenuti. E i risultati che ha ottenuto sono sotto gli occhi di tutti: sono il famoso Stato

## Intervista a Antonio Giolitti: Pci, Psi, socialdemocrazia, capitalismo

# «Cari compagni la sinistra aspetta da voi...»

Dal nostro inviato

CAVOUR — «Sono pessimista? Sì, un po' lo sono oggi. Il Pci ha una enorme responsabilità in questa fase, dato che si trova ad occupare, praticamente da solo, l'intera area della sinistra. Il Psi ha infatti compiuto ormai una diversa scelta di campo, e non credo che sia recuperabile alla sinistra e a una proposta di alternative di sinistra in tempi brevi o anche medi. Il peso che quindi oggi grava sulle spalle del Pci è forse troppo grande, un onere eccessivo: per farvi fronte, questo partito avrebbe bisogno di trasformarsi fino a trasfigurarsi, e in tempi stretti. E questo francamente mi sembra molto difficilmente prevedibile».

Il palazzotto che il nonno si costruì ai primi del secolo sovrasta un rigoglioso giardino e sta ai piedi di un fresco fazzoletto di bosco. Qui Giolitti mi ha trattenuto per qualche ora, compresa una bella colazione all'aria aperta, nella lussuosa villa di campagna di Capri. Una conversazione ampia e, direi, molto concreta: lontana — come mi ha discretamente avvertito fin dall'inizio — dai troppi «ismi» ideologici che affollano il dibattito politico italiano.

Pessimista ma non sfiduciato, anzi vivace negli scambi che punteggiano il discorso. Un uomo di sinistra che, come mi ha detto alla fine, ha attraversato tutta un'epoca in cui «purtroppo, all'ideale di socialismo si sono associate cocenti delusioni: in ogni parte del mondo». Oggi Giolitti ha 70 anni. Partigiano, è stato

sottosegretario agli Esteri nel primo governo della Repubblica del luglio-ottobre 1946; ha lavorato poi nel Pci, alle Botteghe Oscure, a stretto contatto con Togliatti. Quando arrivò «indimenticabile» 1956, fu tra quanti, nel Pci, avanzarono i dubbi più radicali sull'Urss e sul rapporto fra comunisti italiani e sovietici. Parlò in quel senso all'VIII Congresso del Pci, agli inizi del '57, e non fu rieletto nel Comitato centrale. Scrisse un libro dal titolo che oggi sembra ancora quasi attuale: *Riforme e rivoluzione*, e che Togliatti stroncò duramente.

«Capii che non c'era più niente da fare e presi allora, proprio qui, in questa stanza, la decisione di dimettermi dal Pci. Le dimissioni furono accettate: per la prima volta non si ricorse al metodo di respingere, per poi decidere l'espulsione». Giolitti fu eletto nelle liste del Psi, nel 1958.

Inizio quindi la stagione del centrosinistra di cui Giolitti fu — con Lombardi, con il giovane Giorgio Ruffolo — un protagonista di primo piano; fu ministro al Bilancio e alla Programmazione nel '63-'64 e poi di nuovo nella fase calante del centrosinistra con gli stanchi governi Rumor e Colombo, fra il '70 e il '74, e quindi commissario europeo subito dopo l'ultima elezione alla Camera, nel '76, quando prese diciottomila preferenze.

Oggi non ha incarichi, non ha tessere di partito e dice, quasi fra sé e sé, concludendo l'intervista: «Che strane cose accadono però, nella vita».

## «Ai comunisti non serve una Bad Godesberg, figuriamoci! Le sue carte buone sono già tutte sul tavolo. Il problema è di dimostrare di essere portatori di soluzioni di governo praticabili» - «Il Pci ha grandi responsabilità oggi perché è solo a sinistra, dopo la scelta di campo del Psi»

to ma intanto — sottolineo questo «intanto» — si è fatto lo stato sociale, il «welfare», e si è realizzata una società più giusta anche nel capitalismo. Di questo, in Italia, il Pci è stato un protagonista. Ma oggi preferisce nascondersi, e finisce così per contribuire alla grande offensiva della destra contro i grandi successi del keynesismo, della sinistra. Ma vogliamo veramente lasciare la difesa dello stato sociale nelle mani di Piccoli?

«Ma è andata proprio così: lascia in questi anni? «No. C'è stato l'assistenzialismo di marca Dc, c'è stato il clientelismo che hanno fatto degenerare l'autentico riformismo. E questo non solo in Italia, anche e soprattutto in Italia. Sono d'accordo e aggiungo che qualche responsabilità in queste degenerazioni le abbiamo anche noi della sinistra, il Psi e anche il Pci».

«Resti il fatto che in questi anni anche il Pci ha fatto del concreto riformismo: senza mai dirlo però, quasi vergognandosi. E qui è stato l'errore, qui sta l'errore».

«Ma dunque proponi che si continui così, accettando quel tanto che si è ottenuto in questi anni e difendendo? Non servono altri cambiamenti? «Stessi giorni scorsi Rossana Rossanda sul *Manifesto* ha criticato «il solito Giolitti», vede solo il socialismo dell'Est e ripropone la vecchia «teoria» socialdemocratica. Non è così. Io vedo molti so-

lamente anche il Pci ha fatto del concreto riformismo: senza mai dirlo però, quasi vergognandosi. E qui è stato l'errore, qui sta l'errore».



Antonio Giolitti

lamente anche il Pci ha fatto del concreto riformismo: senza mai dirlo però, quasi vergognandosi. E qui è stato l'errore, qui sta l'errore».

«Ma dunque proponi che si continui così, accettando quel tanto che si è ottenuto in questi anni e difendendo? Non servono altri cambiamenti? «Stessi giorni scorsi Rossana Rossanda sul *Manifesto* ha criticato «il solito Giolitti», vede solo il socialismo dell'Est e ripropone la vecchia «teoria» socialdemocratica. Non è così. Io vedo molti so-

lamente anche il Pci ha fatto del concreto riformismo: senza mai dirlo però, quasi vergognandosi. E qui è stato l'errore, qui sta l'errore».

«Ma dunque proponi che si continui così, accettando quel tanto che si è ottenuto in questi anni e difendendo? Non servono altri cambiamenti? «Stessi giorni scorsi Rossana Rossanda sul *Manifesto* ha criticato «il solito Giolitti», vede solo il socialismo dell'Est e ripropone la vecchia «teoria» socialdemocratica. Non è così. Io vedo molti so-

lamente anche il Pci ha fatto del concreto riformismo: senza mai dirlo però, quasi vergognandosi. E qui è stato l'errore, qui sta l'errore».

«Ma dunque proponi che si continui così, accettando quel tanto che si è ottenuto in questi anni e difendendo? Non servono altri cambiamenti? «Stessi giorni scorsi Rossana Rossanda sul *Manifesto* ha criticato «il solito Giolitti», vede solo il socialismo dell'Est e ripropone la vecchia «teoria» socialdemocratica. Non è così. Io vedo molti so-

## LETTERE ALL'UNITÀ

### La trappola, lo sdegno e il «maschio mediterraneo»

Cara Unità, sono una compagna di 30 anni e da 10 milito nel Pci. Da protagonista ho vissuto la battaglia di emancipazione e liberazione della donna sia all'interno del Partito sia nel movimento delle donne e ora mi sento in dovere di «seguire a parlare». Mi riferisco alla lettera pubblicata il 4 settembre, di un gruppo di giovani compagne al concorso di Miss Italia e alla risposta di C.M. Quello che mi preme sottolineare è lo sdegno che ha provato leggendo la risposta di C.M. a proposito della «trappola» della notizia del concorso di Miss Italia. Che in tutti questi anni gli uomini siano stati dei maestri a predisporre le trappole per le donne noi già lo sapevamo, ma che ne rimantiamo sempre intrappolate questo no.

«So che l'Unità è giornale nazionale, che ogni avvenimento deve essere riportato con una corrente informazione; va bene, ma non basta: chiedere al giornale uno spazio per un dibattito, un confronto non ci deve scandalizzare. Perché invece di accusarci di cadere nella «trappola» non creiamo una pagina dell'Unità gestita dall'altra metà del cielo, dove anche la «provocazione» come quella di Miss Italia trovi uno spazio diverso, meno da prima pagina ma più profondo e articolato? Scusatemi se parlo di commercializzazione e consumo del nostro corpo in alcuni casi ci provoca sdegno».

PATRIZIA PAOLONI (Roma)

Cara Unità, la lettera pubblicata mercoledì 4 settembre in cui ragazze della Fgci si lamentavano dell'eccessivo risalto dato dal giornale al concorso di Miss Italia «Salsomaggiore» cui farebbe riscontro la scarsa attenzione dello stesso ai problemi della «rivoluzione sessuale» e della liberazione della donna, mi ha dato modo di riflettere sulla purtroppo perduta e più radicata di quanto si pensi, anche fra molte donne, mentalità del culto del predomino del «maschio mediterraneo», della quale i «corsi di bellezza» sono una tipica espressione. Sono pienamente d'accordo con la polemica verso questo desolante aspetto dei nostri costumi.

ROBERTO BRAZZANO (Bari)

### Una prospettiva offuscata genera massimalismo nelle lotte di ogni giorno

Cara Unità, credo che abbiano perfettamente ragione i compagni della Piaggio e il compagno Costantini a porre come obiettivo di fondo, strategico, del nostro Partito quello della fuoriuscita dal capitalismo e della trasformazione della società in senso socialista.

Non si tratta di voler fare il socialismo oggi o di volere tutto e subito, inseguendo tentazioni estremistiche, ma di inserire le diverse scelte di ordine tattico, le riforme e i miglioramenti della società, all'interno di quel processo di dimensioni storiche di superamento del capitalismo che è la togliattiana «via italiana».

Sono poi fermamente convinto che se noi abbiamo alcune serie difficoltà ad instaurare un rapporto unitario col Psi, ciò è dovuto sì, in parte, alla politica oggettivamente errata ed antipopolare dell'attuale gruppo dirigente socialista, ma anche e soprattutto al fatto che la nostra identità e la nostra prospettiva strategica si sono offuscate, provocando in molti compagni disorientamento e spinte massimalistiche nelle lotte di ogni giorno. La stessa «alternativa democratica» è stata vista non tanto come una tappa intermedia necessaria a creare le condizioni per la trasformazione in senso socialista della società, ma come l'obiettivo finale della lotta del nostro Partito.

Quando più saremo in grado, invece, di recuperare fino in fondo la nostra identità di «partito comunista» e di ribadire la nostra prospettiva strategica di trasformazione rivoluzionaria e socialista della società, tanto più riusciremo a tessere, come è avvenuto con Togliatti, rapporti unitari non solo col Psi ma anche con le altre forze democratiche e costituzionali e di esercitare la propria egemonia ideale e politica sulla stragrande maggioranza delle masse popolari.

Questo presuppone, ovviamente, che il Partito non limiti la sua iniziativa al livello istituzionale, parlamentare o d'opinione, ma riacquisti e rafforzi il suo legame con le masse lavoratrici e popolari attraverso il sempre vivo sistema della presenza capillare della costruzione e dell'iniziativa culturale di cellule e sezioni nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, nelle campagne. Cellule e sezioni che devono essere non solo veicoli passivi per il tessamento e le sottoscrizioni, ma anche e soprattutto elementi attivi principali della vita di Partito, delle sue scelte e delle sue lotte.

LEONARDO MASELLA (Bologna)

### «Nelle sezioni non si trova quasi mai il tempo per la riflessione politica»

Cara Unità, come vivono, oggi, le organizzazioni di base — le Sezioni — questo momento politico che il Paese attraversa? Le Sezioni esistono, ma spesso non assolvono ai compiti che la complessa situazione del Paese esigerebbe. Intanto ritengo dover rilevare che mentre le Sezioni del Partito mantengono un certo attivismo (diffusione dell'Unità, campagne elettorali, festival della stampa comunista), d'altro lato la vita della organizzazione di base ha perduto progressivamente — negli anni — di tensione politica e di elevazione culturale collettiva. Nelle nostre Sezioni, dopo il tempo lasciato allo svolgimento del lavoro «pratico», non si trova quasi mai il momento della «riflessione politica», dello scambio di idee e di esperienze, di esperienze di cui i compagni sarebbero portatori sicuri. I temi della politica nazionale del partito si delegano ai «verici» e le questioni di politica locale sono quasi sempre appannaggio delle amministrazioni comunali.

Facciamo, le Federazioni del Partito, una ricerca di quante volte le nostre Sezioni si riuniscono per esaminare gli svolgimenti e le decisioni delle sessioni del Comitato centrale: si renderanno conto della rarità di tali iniziative. Ma vi è di più: non si trova neppure il tempo di mettere sotto analisi i risultati locali e nazionali delle elezioni, politiche od

amministrative che siano. Nella Sezione dove io milito, per esempio, si registra spesso un totale disinteresse per quanto facciamo e dicono le altre forze politiche; tanto che anche quando siamo chiamati in causa si preferisce non affrontare la polemica politica che invece — a mio parere — sarebbe utile e chiarificatrice. Za a proposito del «Intelligenza collettiva» del Pci, importante mi è parso un brano di un articolo a firma di Carlo Donolo, della Università di Salerno, apparso sul numero 28 di Rinascita, quando egli scrive: «L'intelligenza di un'organizzazione è la sua capacità di valorizzare le esperienze comprese al proprio interno, perché esse nel loro pluralismo rappresentano altrettanti canali di comunicazione con la società e coi saperi diffusi nella società».

Occorre infine tendere a tessere un legame politico-organizzativo tra Sezione, Federazione e centro del Partito, tale da garantire un permanente dibattito democratico, con l'occhio alla realtà del Paese, perché passioni politiche e prassi quotidiana si fondano assieme vitalizzando l'attività e la progettualità del Partito medesimo.

MARCELLO SCARSELLI (Montelupo - Firenze)

### «Dal loro punto di vista una risposta a certi bisogni l'han data»

Cara Unità, seguendo sulle pagine del nostro giornale il «Meeting dell'Amicizia» a Rimini, mi è parso che vi sia una scarsa comprensione di ciò che rappresenta Comunione e Liberazione nel nostro Paese. Dopo commenti sull'integralismo, il «maschio mediterraneo», l'intelligenza (ingrato sottile, indubbio), la «chiusura» di C.I. solo domenica 1° settembre Santonetti scriveva: «Non basta dire che Giussani non vale niente. Qualcosa varrà, se tiene in pugno questo movimento».

In realtà, dopo le acute osservazioni di Ferdinando Camon sul «Meeting '83», finora mi è sembrato di leggere giudizi troppo superficiali. Che ci piaccia o no, loro, dal «loro» punto di vista, una risposta a certi bisogni l'hanno data. Sarà integralista, settaria e via dicendo, ma a questo bisogna contrapporre qualcosa d'altro di forte ma aperto, critico, tollerante. Cosa? Forse anche il «Santo Panza», non so ma sicuramente non gli articoli facili sulla sua realtà che non noi così «tra i comunisti» e che possono anche ingorghiare chi dovrebbe invece essere impegnato in una ben più profonda riflessione sul mondo giovanile.

MAURO PISANI (Castel San Giovanni - Piacenza)

### Conservare sotto chiave, registrare, informare, preparare insetti utili...

Gentile direttore, prima considerazione dopo la vicenda del «Temik» usato per i pomodori in Campania: l'impiego di mezzi chimici in generale in agricoltura (non solo fitofarmaci) è l'acquario, in Italia, salvo rare eccezioni, da comportamenti intrecciati di illegalità, ignoranza, spreco, sulla pelle tanto dei consumatori che dei produttori. Circa l'illegalità posso affermare, per esperienza diretta fatta in Sicilia, Calabria, Lazio e Umbria che, per quanto riguarda i rivenditori di tali prodotti: quasi mai si verifica con la comparsa di nuove malattie o rendendo poco coltosi quei parassiti che prima non lo erano.

L'assistenza tecnica agli agricoltori c'è, e come! Ma è svolta da migliaia di tecnici rappresentanti delle maggiori industrie chimiche, i quali sono interessati a vendere crescenti quantità dei loro prodotti; sono cioè in una situazione di interesse diverso o anche antitetico rispetto all'agricoltore, all'ambiente e alla collettività. Gli esempi numerosi di avvelenamenti della falda idrica potabile (zone a primizie di Vittoria e Marsala), di sterilizzazione totale del terreno per abuso di mezzi chimici sotto serra (zone floricole e vivaiistiche di Fiesole), di forte aumento di malattie nei coltivatori e nella popolazione locale (culture ortive intensive del Fucino; culture ortive e frutticole del Riminese e della Romagna) sono tutti riconducibili a queste cause. E l'elenco si potrebbe allungare... Il «Temik» in Campania è solo la punta dell'iceberg!

Che fare allora? Già alcune Regioni si sono messe sulla strada di un sistema integrato di servizi alle aziende agricole, comprendente l'indicazione di trattamenti chimici solo nel momento e nelle dosi strettamente necessari, affiancati da intelligenti interventi di lotta basati su interventi agronomici, sull'impiego di varietà resistenti, di insetti «predatori» etc. (es. Regione Emilia-R.).

In particolare è urgente che le Regioni, nel rispetto di un Piano nazionale, creino una rete di stazioni collegate a centrali telefoniche permanenti, volte ad informare gli agricoltori su epoca, tipo, dose etc. del trattamento, quando esso è necessario. Così pure è importante che ogni Regione crei degli Istituti volti allo studio, la selezione, la riproduzione e la distribuzione di insetti e batteri utili, cioè che aggrediscono i parassiti delle piante agricole.

È urgente che le Organizzazioni professionali agricole, le Organizzazioni cooperative, le Associazioni produttori e ogni espressore organizzata dei produttori agricoli affronti con metodo e coraggio una situazione che tende ad aggravarsi, superando reticenze e ritardi ogni volta che si dovrebbe toccare il «portafoglio» degli agricoltori o che si affrontano temi poco «graditi».

È pure urgente che le Università e le scuole, specie quelle ad indirizzo agrario, siano protagoniste a livello di ricerca e di insegnamento, di queste azioni di profonda trasformazione dei criteri, degli indirizzi e dei metodi di lotta antiparassitaria e di impiego di mezzi chimici in agricoltura.

doti. FRANCESCO PAPPARATTI (Ponticelli - Perugia)

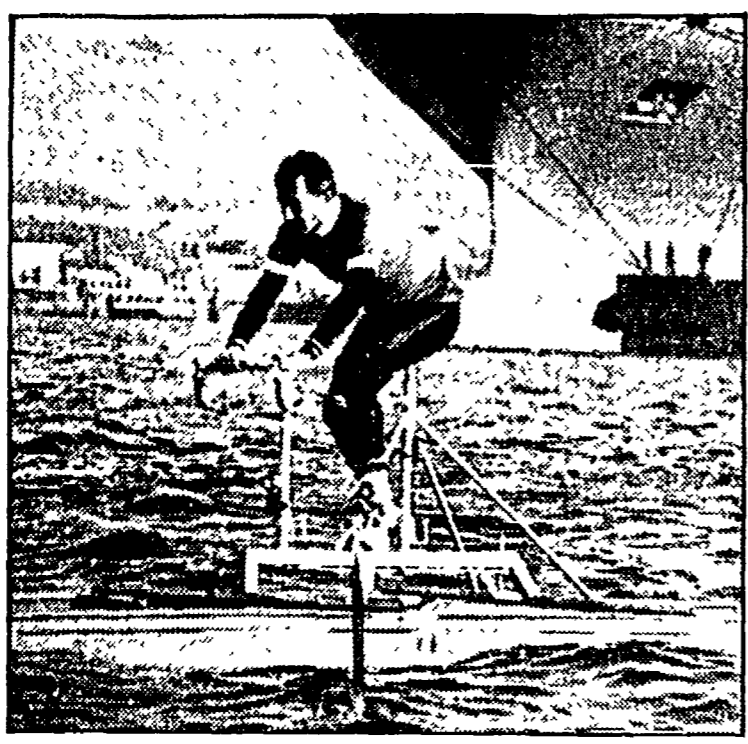


IL GIGANTE GORIA

Ugo Baduel

### Palermo: rapinatore ucciso

PALERMO — Un morto e un ferito in un conflitto a fuoco avvenuto ieri sera tra alcuni agenti di polizia e quattro rapinatori che avevano assaltato la gioielleria di Baldassarre Sicilia in via Brunelleschi. I banditi si erano impadroniti di 20 milioni di gioielli dopo aver minacciato con pistole il titolare del negozio di preziosi. All'ingresso dei rapinatori però il gioielliere aveva fatto scattare l'allarme collegato con il «112». In pochi minuti sul posto è giunta una «volante» della squadra mobile che ha intercettato i rapinatori. Alla vista degli agenti i banditi hanno aperto il fuoco. Giovanni Durante, 21 anni e rimasto ucciso, un altro Simone Cataldo, pure 21enne è stato gravemente ferito e si trova ricoverato all'ospedale civico con prognosi riservata. Un terzo Salvatore Dispensa, 19 anni, è stato arrestato. Il quarto invece è riuscito a sottrarsi alla cattura.



### In bicicletta sulla Manica

CHERBOURG — Questo signore ha coronato quello che probabilmente è stato il sogno di tutta la sua vita: attraversare in bicicletta lo stretto della Manica. Yvon Le Caer, a bordo del suo «aquacielo», dopo due mesi di prove ce l'ha fatta, vincendo correnti e maree.

### Roma-Napoli, treni bloccati: ordigno bellico sui binari

ROMA — Una bomba d'aereo è stata ritrovata nelle prime ore del pomeriggio di ieri in una scarpata della linea ferroviaria Roma-Napoli: disinnescarla è subito apparsa un'impresa tutt'altro che facile. Il transito dei treni è stato bloccato, ed i convogli dirottati su altre linee (si sono accumulati ritardi di oltre quattro ore per i treni a lunga percorrenza). La bomba è stata trovata dagli operai che stanno lavorando lungo la linea, nel tratto tra Fossanova e San Biagio, per mettere nuovi pali per la linea aerea. Scavando le fosse nella scarpata accanto ai binari, in zona Fondi, hanno scoperto l'ordigno a due metri e mezzo di profondità. Era accanto al binario destro in direzione sud, ma l'intero traffico ferroviario è stato fermato. I treni in arrivo da Napoli sono stati dirottati alla stazione di San Biagio, quelli provenienti da Roma a Fossanova, e poi, in entrambi i casi, rimandati indietro. Gli artificieri, subito chiamati sul posto, si sono presto accorti di non essere in grado da soli di disinnescare e recuperare l'ordigno: servivano specialisti, che sono stati chiamati da Roma. Intanto veniva deciso di dirottare i treni a lunga percorrenza sulla Roma-Cassino, mentre tra Fossanova e San Biagio veniva istituito un servizio di autobus. Ma ancora a tarda ora la situazione non era ritornata alla normalità, e gli esperti annunciavano che fino a notte fonda non sarebbero stati in grado di liberare la linea. Ieri sera, per le difficoltà emerse nella rimozione del pesante ordigno, probabilmente residuo di guerra, sono stati chiamati in aiuto anche gli artificieri della direzione generale di artiglieria, dotati di particolari attrezzature.

### Il Csm vuole sentire il pg Sesti. Non lo trova, ma lo convoca

ROMA — Franz Sesti, procuratore generale a Roma, è stato convocato formalmente per le 15.30 di oggi dalla prima commissione del Consiglio Superiore della Magistratura, che intende sentirlo prima di decidere se proporre o no al plenum del Csm il trasferimento d'ufficio del contestatissimo magistrato. L'audizione è stata disposta dopo aver tentato a lungo, ma inutilmente, di rintracciare Franz Sesti, ieri presente in sede ma risultato «irreperibile» per i consiglieri del Csm. Sesti non è però obbligato a rispondere all'invito-convocazione. In più, bisogna ricordare che quando la commissione parlamentare antimafia lo convocò, l'alto magistrato si avvalse delle sue prerogative per evitare l'invito. Dunque, oggi, Sesti rifiuterà di parlare al Csm, oppure vi andrà? Sulle intenzioni del procuratore generale, che ha già «sfidato» in una lettera colleghi e ministro di Grazia e giustizia, sono corse ieri le voci più disparate. I lavori della commissione si sono aperti con una lunga relazione del consigliere Zagrebelsky sui vari episodi addebitati a Sesti: l'esperto contro di lui dei 46 sostituti procuratori, l'anomalo intervento addebitatogli sulla trattativa Sme-Buitoni (su quale si è già svolta un'indagine ministeriale che ha portato il ministro Martinazzoli a chiedere alla procura della Cassazione l'apertura di un procedimento disciplinare su Sesti), il mancato appello imposto d'autorità rispetto all'assoluzione dell'avv. Vitaleone. È stata acquisita agli atti la lettera con cui recentemente Sesti ha attaccato colleghi e ministro e la decisione della procura generale di Perugia di archiviare l'esperto-denuncia avanzata ancora da Sesti contro il capo della procura romana Marco Boschi.



Franz Sesti

### Gli articoli firmati Wojtyla apparsi sulla stampa estera

# Dal nostro inviato il papa «Inammissibile», il Vaticano fa marcia indietro

Polemica dichiarazione del vice direttore della sala stampa vaticana monsignor Nicolini - Ci furono effettivamente contatti tra due cardinali e un editore australiano - Le molte operazioni commerciali della Santa Sede

CITTÀ DEL VATICANO — Con un'ampia e polemica dichiarazione del vice direttore della sala stampa vaticana, monsignor Giulio Nicolini, la Santa Sede ha espresso la sua «irproprietà» e la sua completa «estraneità» all'operazione commerciale nota come «il papa giornalista» abilmente lanciata dall'editore australiano Rupert Murdoch. «Non posso non esprimere meraviglia e riprovazione», ha detto il portavoce vaticano. «È inammissibile che il nome del santo padre venga addito a firma giornalistica e coinvolto in operazioni commerciali». E ancora: «Non sono stati assunti impegni con chiese e di assicurare che la Santa Sede è totalmente estranea alle iniziative editoriali accennate». Sarebbe, quindi, da concludere che l'editore australiano avrebbe agito da solo, senza alcuna previa intesa con i vertici vaticani, e che tutti gli altri organi di stampa che hanno riportato gli articoli del papa sarebbero caduti in una trappola diabolica? Tra questi andrebbe annoverato pure il quotidiano cattolico di Madrid «Abc», corredato delle Copyright «The Times of London» e «News America syndicate» il 7 settembre ha trionfalmente annunciato: «È un motivo di onore e di orgoglio aprire le nostre pagine con il primo articolo settimanale del papa intitolato Sobre el Apartheid» firmato «Juan Pablo II».

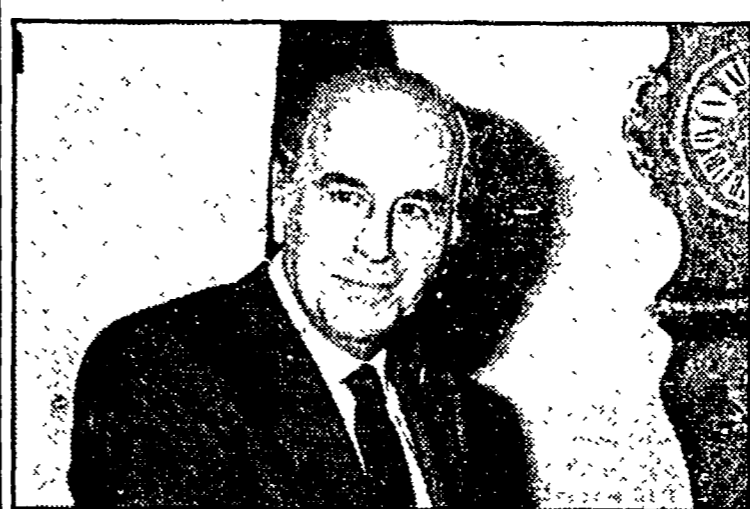


La riproduzione della pagina di «ABC» con l'articolo del papa

eminentissimi porporati, a titolo privato, hanno semplicemente incoraggiato la divulgazione della parola del papa. Non viene, dunque, negato che ci sia stato l'incanto, viene escluso che sia stato assunto un impegno scritto. L'idea di promuovere

qualche iniziativa per controbattere le critiche di molti giornali, italiani e stranieri, che parlavano di Giovanni Paolo II come di un Pontefice restauratore e antimoderno si fece strada nei vertici vaticani dopo la pubblicazione, un anno fa, del documento Ratzinger contro la teolo-

le simpatie del papa, si avventurano in operazioni spesso rischiose. Discutibili sono state altre iniziative come quella di consentire che opere di inestimabile valore esposte nei musei vaticani fossero date in prestito per mostre allestite a New York e a Chicago. In quel caso ci fu almeno un introito di circa 50 miliardi di lire per il Vaticano. Con il medesimo proposito una società cinematografica giapponese è stata autorizzata a sfidare nei dieci anni le riprese filmate dei restauri della Cappella Sistina. E con lo stesso scopo di guadagno, il bibliotecario ed archivist vaticano cardinale Alfons Stickler, che avrebbe solo «incoraggiato la divulgazione della parola del papa», è stato l'artefice di un importante contratto con l'editore svizzero Belsler a cui è stata data l'esclusiva di riprodurre e pubblicare i codici conservati negli archivi vaticani finora aperti solo a pochi studiosi autorizzati. L'editore Belsler si accinge a realizzare la sua colossale impresa editoriale con altri editori tra cui l'americano Benzinger, un'editrice giapponese e l'editrice italiana Jaka Book legata a Cei. L'accordo prevede per il Vaticano una congrua contropartita finanziaria. Anche l'operazione «papa giornalista», secondo ambienti legati all'editore australiano, avrebbe portato frutti al Vaticano al di là dell'aspetto propagandistico. Ma rivelata questa operazione commerciale troppo rischiosa, il Vaticano ha preso le distanze. Alceste Santini



Giuseppe Porpora

# Relazione di Porpora all'Antimafia

Deludente audizione sulle iniziative assunte per Palermo - Impegni disattesi

ROMA — L'ennesimo lungo elenco di promesse, la ripetizione di impegni già assunti da anni ma mai rispettati, la comunicazione delle poche misure finalmente assunte. Ecco, in estrema sintesi, i contenuti della relazione svolta ieri davanti alla Commissione antimafia dal capo della polizia Giuseppe Porpora circa la situazione nella città di Palermo. Un'audizione, quella di Porpora, deludente, per certi versi addirittura scoraggiante.

Porpora ha comunicato che a favore del capoluogo siciliano, oltre agli otto funzionari ed ai ventiquattro inviati temporaneamente, è stata disposta l'assegnazione di tre funzionari e 70 agenti; questi ultimi, però, in realtà basteranno quasi appena a coprire i vuoti aperti in questa sede dopo il trasferimento di Palermo di 53 agenti (ed altre 72 richieste saranno accolte tra breve). Porpora ha poi informato che sono in corso i lavori per il trasferimento della Squadra Mobile nei locali della Questura di Palermo e che la direzione centrale di polizia ha predisposto la preparazione di un opuscolo con i nomi dei 200 latitanti più pericolosi che sarà stampato in 5mila copie. Tutto qui. Per il

### Drammatica lettera di Devoto

# L'ostaggio: «Mi hanno mutilato»

L'industriale del caffè da 4 mesi in mano all'Anonima sarda - Messinscena dei banditi?

Del nostro corrispondente CAGLIARI — Avevano minacciato: se non pagate, gli tagliamo un orecchio. L'altra sera, alla redazione di un giornale locale, è giunta la macabra conferma. Un testo autografo dell'ostaggio, Luigi Devoto, 67 anni, da quasi quattro mesi nelle mani dell'anonima, diretto ai familiari: «Hanno mantenuto la minaccia, mi hanno amputato un orecchio. Vi prego, fate tutto ciò che potete per fermare altre mutilazioni». È andata davvero così? Gli inquirenti non sono ancora in grado di dare una risposta. Attendono il risultato delle analisi sulle tracce di sangue rinvenute nel precedente messaggio dei banditi: quello che annunciava l'avvenuta mutilazione. Potrebbe trattarsi solo di una macabra messinscena per convincere i familiari di Devoto a pagare la cifra richiesta (si parla di almeno 3 miliardi), ma ovviamente nessuno si sente di escludere il contrario. Non sarebbe purtroppo la prima volta che i sequestratori conducono a un tale livello di barbarie le loro imprese. Vero o falso che sia l'ultimo messaggio, è certo che sul sequestro Devoto l'anonimo sequestratore sta conducendo una delle partite più macabre della sua storia. Dal sequestro, avvenuto il 16 maggio scorso in un salone di barbiere nel centro di Nuoro, i rapitori hanno fatto recapitare ai familiari 21 lettere dell'ostaggio. Solo le prime sa-

rebbero state utili all'avvio della trattativa. Di fronte al rifiuto della famiglia Devoto a trattare «sull'ordine di miliardi», i sequestratori hanno scelto infatti una nuova strategia: quella di screditare il Devoto davanti all'opinione pubblica, per cercare all'esterno nuovi elementi di pressione. Non a caso le ultime lettere, quelle più dure nei confronti dei familiari, sono state recapitate non a casa Devoto, ma alla redazione nuorese del quotidiano «La Nuova Sardegna»: in esse l'ostaggio si lamenta dell'atteggiamento dei fratelli e dei familiari nella trattativa, e li invita ad accogliere le richieste dei sequestratori. Parole e frasi ispirate, secondo gli inquirenti, dagli stessi rapitori. Così, nell'ultima drammatica lettera, spedita sabato scorso e arrivata l'altra sera al quotidiano, l'ostaggio definisce «rispettoso» il comportamento dei suoi carcerieri, nonostante la mutilazione dell'orecchio. «Se la situazione è precipitata — conclude la lettera — è stato solo per i vostri errori. A loro (i banditi ndr), ieri e oggi interessano i soldi e nient'altro». Da parte dei familiari dell'ostaggio non c'è stata alcuna risposta ufficiale. La trattativa, con l'annuncio della mutilazione da parte dello stesso ostaggio, diventa ora più drammatica. Una delle pagine peggiori — così la definiscono gli inquirenti — del banditismo barbarico. p. b.

# Le donne di Cornigliano: «La fabbrica ci fa paura»

Assemblea con gli amministratori comunali e i lavoratori della Cogea, l'azienda accusata di inquinare la zona - Inchiesta del pretore

Dalla nostra redazione GENOVA — Come sindaco non posso certo approvare i blocchi stradali. Ma di fronte ai problemi della salute non abbiamo mai scherzato né guardato in faccia nessuno, come dimostrano le vicende delle raffinerie, dei depositi di greggio in Valpolcevera e dell'impianto Gpl a Mulledo. Sapete quindi che le vostre manifestazioni hanno tutta la solidarietà e la comprensione di questa amministrazione comunale. Così il sindaco di Genova Fulvio Ceronfollini si è rivolto ieri pomeriggio alle donne di Cornigliano, accorse a centinaia nel salone di Villa Spinola per partecipare ad una assemblea popolare sui fumi e le polveri marca «Cogea» che appesantiscono il quartiere. Dopo le clamorose proteste dei giorni scorsi non ci si poteva attendere altro che un'assemblea difficile, estremamente tesa, ai limiti dell'ingovernabilità. Infatti così è stato: ma gli animi esaspera-

ti non hanno impedito di arrivare ad alcune conclusioni importanti. In primo luogo la saldatura fra movimento delle donne, istituzioni-Comune, lavoratori Cogea e Italsider. A nome del consiglio delegati, Claudio Peiraschi ha proposto un'occupazione in fabbrica contro l'inquinamento e una «marcia» su Genova. Le mamme di Cornigliano hanno nuovamente espresso con parole drammatiche tutta la loro «ansia». «Non vogliamo che lo stabilimento chiuda, però noi abbiamo diritto a vivere civilmente». «Siamo abbattute nel fisico e nel morale. Sino a che punto questi fumi non sono dannosi?». L'assessore all'igiene Mario Calbi ha annunciato una serie di provvedimenti: nuove stazioni di rilevamento, indagini sulle malattie respiratorie, indagini sull'inquinamento da rumori sino ad arrivare, nel caso, a provvedimenti drastici come la chiusura delle fonti inquinanti, anche se i poteri

del Comune sono molto limitati. La richiesta degli amministratori è che la Regione approvi un piano di risanamento ambientale; solo rivedendo la normativa da cima a fondo, la gente di Cornigliano potrà tornare tranquilla. Naturalmente il Cogea respinge ogni accusa: nel corso di un incontro con il sindaco, i dirigenti hanno sostenuto che le emissioni restano negli ambienti tollerati dalla legge e che negli ultimi dodici mesi il Cogea ha fatto investimenti «ecologici» per tre miliardi e mezzo. Tuttavia l'azienda si rivolgerà ad un consulente di livello internazionale, senza escludere nuove spese per manutenzioni e migliorie anche di carattere sperimentale. Intanto il pretore di Sestri Ponente, Juanito Patrone, ha aperto un'inchiesta penale inviando comunicazioni giudiziarie all'amministratore delegato e al direttore del Cogea. Pierluigi Ghiggini



Don Riboldi

# Niente festa per il patrono S'era infiltrata la camorra

Ad Acerra don Riboldi non si piega alle pressioni delle cosche che volevano lucrare sui festeggiamenti - Solo funzioni religiose

Dalla nostra redazione NAPOLI — Sarà una festa senza fuochi d'artificio, luminarie e le tradizionali canzoni di piazza. Le celebrazioni dei santi Cuono, padre e figlio, protettori di Acerra, avranno un carattere strettamente religioso. Unica manifestazione autorizzata è la processione per le strade del paese. Le disposizioni di don Antonio Riboldi, il vescovo del piccolo centro alle porte di Napoli, sono tassative. Perché tanto rigore? Perché — questa l'allarmante risposta — la camorra si è infiltrata anche nel comitato organizzatore dei festeggiamenti. «Non potevamo accettare le pressioni da parte di certi personaggi. C'era il rischio reale che la festa si potesse trasformare in una frusta per noi». Don Riboldi, il vescovo anti-camorra, parla con l'abituale coraggio che l'ha reso famoso in tutta Italia. Protagonista di decine di marce contro i fabbricanti di morte negli insanguinati comuni della provincia napoletana, il vescovo di Acerra stavolta è stato sfidato in

prima persona in modo plateale e clamoroso. Nel mirino della malavita ci sono le manifestazioni collaterali ai festeggiamenti dei due santi patroni: le esibizioni canore, i fuochi pirotecnici, la sfilata delle bande musicali, qualsiasi forma di spettacolo diventa l'occasione per guadagnare quattrini e condizionare le scelte dei membri del comitato organizzatore. Un precedente si è avuto un mese fa nella vicina Cardito: due estorsori furono arrestati per aver imposto tangenti sugli oboli dei fedeli di S. Antonio. «La decisione di sospendere i festeggiamenti — spiega il vescovo anti-camorra — l'avevo già minacciata l'anno scorso quando ci furono i primi approcci da parte dei camorristi. Stavolta gli approcci sono diventate minacce e noi, coerentemente, abbiamo deciso per il divieto». Le strade di Acerra, circa 30 mila abitanti, un centro storico tra i più fatiscenti e degradati della Campania, sono tappezzate dagli «avvisi sacri» fatti stampare dalla

Chiesa locale: «Purtroppo nella giusta e doverosa festa esterna hanno tentato di inserirsi presenze che si qualificano camorristiche. Proprio in nome della festa che ci vuole tutti liberi ed uniti, alla ricerca di gioia e comunione, diciamo come Chiesa no a queste interferenze, gravemente illecite e dannose. Pertanto rinunciamo almeno per quest'anno ad ogni espressione esterna di festa». La Chiesa quindi chiama a raccolta i fedeli per domani, il 15 e il 17, giorni in cui si svolgeranno le funzioni sacre. Cosa succederà adesso? «Aspettiamo la loro reazione — risponde con fermezza il vescovo —. Speriamo che non arrivi, ma la prova di fuoco ci sarà con la processione e la pastorale in cattedrale. Allora vedremo se cercheranno anche di impedire i cortei e di vietare le omelie». Il segretario provinciale comunista Ranieri ha invitato i cittadini alla mobilitazione contro la camorra. I. v.

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	8 25
Verona	17 25
Trieste	14 23
Venezia	14 21
Milano	16 24
Torino	16 23
Como	16 17
Genova	20 26
Bologna	15 24
Firenze	19 26
Pisa	18 28
Ancona	15 22
Perugia	14 23
Pescara	17 22
L'Aquila	12 23
Roma I.	17 31
Roma F.	18 27
Campob.	12 18
Bari	18 22
Napoli	19 23
Patenza	13 18
S.M.L.	18 23
Reggio C.	22 28
Messina	23 28
Palermo	22 28
Catania	17 28
Alghero	13 29
Cagliari	16 27

SITUAZIONE — Dopo il passaggio della moderata perturbazione che ha provocato annuvolamenti e qualche pioggia sulle regioni centro-settentrionali unitamente ad una sensibile diminuzione della temperatura, il tempo si va ristabilendo in quanto la situazione meteorologica è nuovamente controllata da una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con qualche annuvolamento e scarso temporale. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere locale e temporaneo. La temperatura aumenterà per quanto riguarda i valori massimi della giornata mentre potrà ulteriormente diminuire per quanto riguarda i valori minimi della notte. SIRIO

In camera di consiglio dopo 66 udienze e 531 ore di dibattimento

# Dalle 16 di ieri conto alla rovescia per il processo alla camorra

Dalla nostra redazione NAPOLI — È forse la prima volta che accade. L'ingresso in camera di consiglio della decima sezione penale del tribunale di Napoli (presidente Sansone, giudici «a latere» Fiore e Dente Gattola) è stato accompagnato da un applauso e da un coro: «Buon lavoro presidente!». Un coro partito dalle gabbie e che si è sommato alle grida dei parenti dei detenuti (una trentina in tutto) che alle 16,07 erano ancora al di là delle transenne che delimitano lo spazio del pubblico. Tra tre, quattro giorni la sentenza che dovrebbe

chudere questo «maxi processo», durato ben 66 udienze, per complessive 531 ore di dibattimento. Prima dell'ingresso in camera di consiglio il presidente della camera penale di Napoli ha dovuto parlare per 14 minuti, dal 4 febbraio, giorno di inizio del processo, non è mai intervenuto nessun legale. Sono personaggi che hanno usufruito sempre della difesa di ufficio, ma che non hanno goduto di istanze, interventi, battaglie processuali. Sono gli imputati di serie «C» di questo dibattimento che ha visto, per qualche accu-



Enzo Tortora e l'avv. Dall'Orsa

La stanza appositamente allestita per i giudici in camera di consiglio

sato, come Enzo Tortora, lo svolgimento di ben tre arringhe difensive. «Mi avessero avvertito prima — ha detto l'avvocato Caffero, che aveva appena terminato l'arringa a favore di due suoi clienti — avrei guardato almeno le carte. Purtroppo la maggior parte di questi imputati non li conosco nemmeno, mentre di alcuni ho solo sentito parlare». Il rappresentante dei penalisti non ha potuto far altro che leggere l'elenco del «senza-legale» e rimettersi alla conoscenza delle carte processuali dei giudici e alla loro clemenza. Poi ci so-

no stati altri brevissimi interventi, hanno parlato alcuni avvocati, il Pm Diego Marmo ha annunciato che non aveva alcuna intenzione di replicare alle arringhe. Il presidente Sansone ha affermato che il tribunale resterà in camera di consiglio per due, tre, quattro giorni, il tempo necessario per stilare la sentenza. Per ogni imputato è stata approntata una cartella dove ci sono testi dell'accusa e quelle della difesa e questo dovrebbe rendere spedito il lavoro dei magistrati.

## Torino: si dimette dal Psdi Benzi, consigliere regionale

TORINO — Germano Benzi, uno dei massimi esponenti del Psdi torinese, si è dimesso dal partito. Lo ha fatto sapere ieri ricordando però che le dimissioni le aveva rassegnate il 30 luglio scorso, criticando nella sostanza e nella forma il comportamento tenuto dal Psdi nelle trattative per la formazione delle giunte a Torino e in Piemonte. Benzi è consigliere regionale e nella passata legislatura fu presidente del Consiglio regionale piemontese: ora, dice, farà il consigliere indipendente. Nel luglio scorso il Psdi torinese ebbe una impennata d'orgoglio nel corso della trattativa per il pentapartito. Poi l'accordo si siglò a Roma e i socialdemocratici torinesi chinarono il capo provocando però il rifiuto di Benzi.

## Falcucci: il Concordato nella scuola solo dal 1986

ROMA — Sono infondate secondo il ministro Falcucci le critiche mosse da Pci e Psi sull'assenza di norme che adeguino l'insegnamento della religione al nuovo Concordato. Il ministro ha affermato che lo scambio di ratifiche Craxi-Casoroli prevedeva anche la stesura dei nuovi programmi di religione entro il novembre '85. Sarà dal gennaio '86 che si potrà chiedere di avvelarsi o meno dell'insegnamento, senza doversi esonerare.

## Migliorano le condizioni dello scrittore Italo Calvino

SIENA — Sono migliorate nelle ultime ventiquattro ore le condizioni di Italo Calvino, lo scrittore colpito quattro giorni fa da un infarto miocardico. Il medico che lo ha operato, l'ospedale di Sesto San Giovanni, ha riferito che il paziente è cosciente ed incomincia a rispondere anche a domande di una certa complessità. La pressione è stabile e la temperatura si è normalizzata. I sanitari che assistono Calvino, il professor Gambacorta ed il dottor Biancotti, non hanno comunque sciolto la riserva di prognosi.

## Aumenta l'indice d'ascolto del Tg3

ROMA — Il Tg3 ha raggiunto nuovi traguardi d'ascolto. Fin dal primo numero, il processo del lunedì rinnovato nella sceneggiatura e nella sigla, ha ottenuto, secondo i dati Meter, oltre 6 milioni di contatti e il 33 per cento dell'ascolto delle tre reti Rai. Nella stessa giornata di lunedì, il Tg3 ha toccato per la prima volta un milione di telespettatori nella edizione di metà serata. Anche nei mesi estivi, nonostante la disgiunta collocazione oraria delle ore 19, gli indici di ascolto del Tg3 hanno battuto tutti i record: il 24 per cento in media dell'ascolto Rai con punte fino al 37 per cento. Questi risultati — fanno notare a via Teulada — sono ancora più apprezzabili se si considera che l'audience del Tg3 è obliquamente penalizzata sia dal ristretto bacino di utenza reale ancora fermo a poco più del 60 per cento, sia perché, nel corso dell'estate, il Tg3 ha aperto la rete senza usufruire dell'effetto trainante sull'ascolto dovuto ai programmi che lo precedono.

## A Trieste il sindaco blocca una mostra: ha didascalie bilingue

TRIESTE — Il sindaco democristiano Franco Ricchetti ha negato all'ultimo momento l'uso della sala comunale di Palazzo Costanzi al Comitato per la pace di San Giacomo che avrebbe dovuto inaugurare una mostra fotografica sui bombardamenti di Trieste nel 1944. Il sindaco ha sostenuto che l'uso della lingua slovena nelle didascalie bilingue sarebbe stato «una grave provocazione». Il grave episodio è stato denunciato dal Comitato per la pace — di cui fanno parte associazioni italiane e slovene — nel corso di una conferenza stampa. Il Comitato non ha accettato la decisione del Comune di rinunciare alla lingua slovena per ottenere l'uso della sala.

## Il Partito

**Artigianato**  
Giovedì 12 settembre, con inizio alle ore 9,30, presso la Direzione del Pci è convocata una riunione sui problemi dell'artigianato con il seguente o.d.g.: Proposte e iniziative del Pci (relatore Alberto Provanini); congresso della Cna (relatore Mauro Tognoli). La riunione verrà conclusa dal compagno Alfredo Reichlin.

## Rinvio

L'incontro nazionale dei dirigenti delle organizzazioni comuniste di base del pubblico impiego, che si doveva tenere il giorno 12 settembre, nell'ambito del Festival nazionale dell'Unità a Ferrara, è stato rinviato al 4 ottobre ore 9,30 presso l'Istituto «Togliatti» di Frattocchie.

## FESTE PROVINCIALI DE L'UNITA'

### GENOVA Fiera del Mare OGGI

**PALCO CENTRALE** - ore 21: Spettacolo del «China Moon»  
**SPAZIO INTERNAZIONALE** - ore 18: Manifestazione per il Cile con Massimo Mecucci e Louis Leython  
**AUDITORIUM** - ore 21: «Emergenza morale in Liguria». Partecipano: Roberto Speciale, Renato Pezzoli, Giovanni Persico, Filippo Peschiera, Roberto Scapichiano  
**VIA DELLA FESTA** - ore 21: Look giovanile, sfilata di moda  
**SPAZIO DONNA** - ore 21: «Padri, madri, figli: chi sono i padroni?»  
**PALASPORT** - ore 21: Rassegna «Cinema di montagna»

### DOMANI

**CAFÈ CONCERTO** - ore 22: «Luigi Firpo», spettacolo con Silvio Ferrari e Bubi Senarega  
**AUDITORIUM** - ore 18: Fumetto in cinema: «Tex Willer si presenta». Partecipano Duccio Tessari, Aurelio Galeppini e Momo Bocchi  
**CINEMA UNIFE** - ore 21: Antempra del film «Tew e il signore degli abissi», presenti Tessari e Galeppini  
**PALCO CENTRALE** - ore 18: Il calcio tra rilancio e violenza. Dibattito con Spinelli, Montefiori Carretti e Dravoni  
**SPAZIO DONNA** - ore 21: «I figli crescono e se ne vanno. La sindrome del nido vuoto». Dibattito con Luigi Ferrarini e Francesco Busso

### TORINO Parco Ruffini OGGI

**AREA CENTRALE** - ore 21: «Violenti e teneri: valori e sentimenti del mondo giovanile». Partecipano Nichi Vendola, Marina Terragni, Don Ricca, Paolo Hutter; conduce Federico Bellano  
**AREA DONNA** - ore 21: Presentazione del libro: «Donne e sorelle» Faccia a faccia tra l'autrice Franca Rame e Anna del Bo Boffino e Dada Rosso  
**AREA BALLI** - ore 21: Monsters Rock & Roll  
**AREA CABARET** - ore 22: Wayne Tooker - concerto country  
**AREA CINEMA** - ore 22: Sorpresa della notte. Dibattito seminario  
**AREA VIKINGURO** - ore 21 e 22: «Roto-Festa» dalla festa nazionale di Reggio Emilia 1983 (50'), produzione N.T.V. Bologna  
**«Esterno notte» (22)** a cura di Darko Suskovic, Roberto Sanna e Roger Rama, produzione Frame

### DOMANI

**AREA CENTRALE** - ore 21: «La Torre». Dalla Chiesa, Cassarà: I poteri criminali ed evversivi contro la Stato». Partecipano Luciano Violante, Nando Dalla Chiesa, Bianca Guidetti Serra. Conduce Rinaldo Bontempi  
**SPAZIO INFORMAZIONE** - ore 21: «Emergenza casa». Partecipano Lucio Libertini e Giampaolo Zanetta. Conduce Fabrizio Morri  
**AREA DONNA** - ore 21: «Quando volano le cicogne: il parto». Partecipano Renza Volante, Gianni Menaldo, Vichi Franzinetti  
**AREA BALLI** - ore 21: «Crazy Bands» concerto rock  
**AREA CABARET** - ore 22: «Toni Cosenza», recital di canzoni napoletane  
**AREA GIOVANI** - ore 22: «Sorpresa della notte». film  
**AREA VIKINGURO** - ore 21 e 22: «Metropolis», computer, lavoro distribuito, lavoro possibile (45'). Regia di Daniele Fiancino, produzione Videouno per Fim/Torino, realizzazione Kwk e New & Data

## Privo di maggioranza, senza un programma Sindaco socialista a Pisa con i voti Dc, Pri e Pli

Rottura a sinistra dopo 15 anni di amministrazioni democratiche - Contradette le indicazioni delle elezioni del 12 maggio

stioni urgenti che aspettano da mesi una soluzione. L'unica proposta alternativa che si è sentita rimbalzare fra gli affreschi della sala delle Baleari è stata quella di una giunta laica e minoritaria, una soluzione che però si presentava debole e soprattutto poco chiara circa gli obiettivi da perseguire. Così, quando al termine di un dibattito breve e stanco si delineava ormai l'elezione di Bernardini e del monocolore comunista per evitare il commissariamento, è arrivato il colpo di mano. Il consigliere liberale ha chiesto una sospensione, evidentemente per conto terzi dal momento che lui stesso è rimasto in aula. I consiglieri democristiani, socialisti e repubblicani si sono invece appartati per 45 minuti e quando sono tornati avevano già stilato l'accordo di potere che di lì a poco avrebbe portato sulla poltrona di sindaco il socialista

Aldo Bassoni

## Uno sbocco solo verso ottobre?

# Calabria, tutto in alto mare per la giunta

REGGIO CALABRIA — Nuovo rinvio leri del Consiglio regionale calabrese convocato per l'elezione della nuova giunta regionale, la prima della quarta legislatura dopo le elezioni del 12 maggio. Non c'è infatti ancora accordo fra i partiti per la costituzione dell'esecutivo e si riparerà ora il 24 settembre, anche in molti gli ioni nei corridoi di Palazzo San Giorgio parlavano quanto meno di ottobre inoltrato per poter avere una giunta.

Alcuni settori di Dc e Psi spingono per raggiungere un accordo per la ricostituzione di un centro sinistra a guida socialista; da altre parti si parla invece di giunta laica con appoggio esterno richiesto sia a Dc che a Pci. Di certo, però, non c'è ancora niente di definitivo. I tempi insomma si allungano paurosamente.

Il capogruppo del Pci Mario Oliverio ha riproposto la possibilità di un effettivo governo di svolta di alternativa in Calabria, per la prima volta consentito dai numeri e la necessità di non perdere più tempo: «I problemi della Calabria — ha detto Oliverio — non possono davvero aspettare. I continui rinvii sono ormai insopportabili e sullo scoglio il ruolo del Consiglio regionale». In apertura di seduta il presidente del Consiglio regionale Galati aveva letto una nuova comunicazione della Corte dei Conti nella quale si rivela che «a tutto oggi non risultano né trasmessi né approvati i conti sicché si appalesa l'esigenza dei provvedimenti di competenza». In pratica la nomina di un commissario a carica, ma l'arrivo di un eventuale governo produrrà per lo scioglimento del Consiglio regionale. La Corte dei Conti ha fissato una prima udienza sulla questione dei conti consuntivi della Regione Calabria per il prossimo 5 dicembre a Roma ed ha mosso anche rilevati sulla gestione del Consiglio regionale e dubbi sulla regolarità formale e sostanziale dei conti.

## Il confronto riguarda anche il Psdi e il Pli

# Firenze, il Psi dà via libera alla trattativa con il Pci

Tra le condizioni poste, Bogiankino sindaco - Ventura e Cantelli (Pci): disponibili solo a una discussione di pari dignità

Dalla nostra redazione FIRENZE — Disco verde del Psi alla trattativa per dare a Firenze una giunta di progresso e di programma, unica alternativa possibile per la quale il Pci aveva invitato a votare il 12 maggio. Il comitato direttivo del Psi fiorentino, prendendo atto del fallimento di ogni altra ipotesi, dopo il «forfait» dell'Pri, ha dato via libera alla trattativa col Pci in vista del consiglio comunale di lunedì, convocato per eleggere sindaco e giunta. In un ordine del giorno approvato all'unanimità si «invita la delegazione socialista a proseguire, insieme al Psdi e al Pli il confronto politico-programmatico con i comunisti per accertare la sussistenza delle condizioni per costituire una maggioranza di governabilità aperta al dialogo e alle intese con tutte le forze democratiche del consiglio comunale e della città. Le condizioni per una eventuale intesa che veda, il ruolo centrale dell'area laico-sociali-

sta: corrispondenza del programma ai progetti di sviluppo della città già avviati; un assetto del governo cittadino che garantisca la pari dignità delle forze politiche partecipanti; un sindaco espressione dell'area laico-socialista, confermando la candidatura di Massimo Bogiankino, direttore (al momento non ancora dimissionario) dell'Opera di Parigi. Sul documento c'è stata l'unanimità delle diverse componenti che si rifanno a Valdo Spini, a ministro Lello Lagorio e all'on. Ottaviano Colzi che ha voluto però rimarcare una sua propria posizione con una dichiarazione nella quale interpreta la ricerca di un accordo per una giunta di programma come «stato di necessità». Il Pci affronta il confronto con la consapevolezza di avere il diritto e il dovere di avviare la costituzione di una giunta di progresso e di programma, ha detto il segretario comunista Paolo Cantelli sottolineando che se la pari dignità non sarà piena i comu-

nisti non saranno disponibili a pagare qualsiasi prezzo per tornare al governo della città. Il Pci punta ad un governo per la città fondato su chiare scelte programmatiche. Al di là c'è nomi e dei numeri, che pure hanno la loro importanza quando espongono grandi istanze popolari, dice il capoluogo comunista Michele Ventura, responsabile nazionale del Pci per il settore Enti locali, ci siamo posti l'obiettivo di provocare la ripresa di un dialogo politico. Nessuna pregiudiziale quindi per il sindaco, dice ancora Ventura richiamando un modo di agire assolutamente diverso da quello improntato ai giochi di potere. Il confronto quindi è aperto, una scommessa sul futuro di una città come Firenze, rileva Cantelli, territorialmente piccola ma con grandi fenomeni economici, sociali e produttivi che se ben governati possono far esprimere tutte le loro potenzialità positive.

Renzo Cassigoli

## Tutto bloccato dalle beghe interne al pentapartito

# Liguria: un altro rinvio Proposta Pci di governo

Presentato un progetto di gestione istituzionale - Documento della Cdl genovese - Un'amministrazione regionale col record di arresti

Dalla nostra redazione GENOVA — Proprio come accade nelle più scadenti «telenovelas» in cui tutto si ripete senza che mai accade niente gli esponenti del pentapartito si sono presentati per l'ennesima volta al consiglio regionale e ribadito il loro non essersi messi d'accordo e chiedendo ancora tempo. È accaduto ieri mattina e il peso della brutta figura è toccato al presidente uscente del pentapartito, Magnani, che a quattro mesi dalle elezioni non è riuscito a rimettere insieme neanche la precedente coalizione. I motivi del ritardo sono molteplici: c'è stato l'arresto del vicepresidente democristiano Guasco per la vicenda dei corsi professionali, l'ondata di nuovi avvisi di reato, l'incriminazione di un buon numero di funzionari. Poi ci sono le pressioni democristiane sui socialisti: «Non daremo via libera ad un presidente Psi in Regione sino a che non darete il sindaco a noi in Comune». Infine le liti fra i «laici» per la spartizione delle poltrone.

Definite tutto questo uno spettacolo poco edificante è voler essere gentili. Se lo si associa alla circostanza per cui i liguri hanno da qualche anno della Regione solo notizie scandalistiche (godiamo del poco invidiabile primato d'aver avuto il più grande numero di arresti fra i componenti della giunta) si comprende il perché l'opinione pubblica oscilli fra il disinteresse e l'indignazione.

I comunisti hanno tentato ieri di reagire a questo progressivo deterioramento di imma-

giungla dell'istituto regionale lanciando una proposta di governo istituzionale. La proposta, illustrata dal compagno Armando Magliotto nel corso della seduta e ribadita dal segretario regionale Roberto Speciale in una successiva conferenza stampa, è rivolta a tutte le forze politiche dell'arco costituzionale. «Nella nostra regione si è venuta delineando una situazione di estrema gravità ed eccezionalità — ha detto Magliotto —, il risplendere della questione morale, la lunga paralisi di governo, l'accumulo e l'aggravarsi dei problemi economici e sociali configurano un quadro di vera e propria emergenza istituzionale».

Magliotto ha proposto a tutti i partiti l'apertura di un confronto programmatico anzitutto ad alcuni capitoli di questione morale, occupazione giovanile, salvaguardia dell'ambiente, programmazione delle risorse, miglioramento dell'assistenza sanitaria) sui quali costruire una giunta formata da coloro che si riconoscono in queste scelte.

La risposta tocca adesso ai partiti. Le forze sociali, culturali ed economiche dimostrano comunque una crescente insofferenza. Dopo l'assemblea degli intellettuali al Erisati c'è un documento della Camera del lavoro genovese in cui si chiede una sollecita ricostituzione della giunta comunale affermando che «Genova ha bisogno di una guida politica stabile e forte, il più possibile omogenea al suo interno e soprattutto coerente con le scelte assunte dalle precedenti amministrazioni di sinistra e di progresso».

Paolo Saletti

MILANO — Nel Psi la guerra è dichiarata. In campo è sceso il sindaco Carlo Tognoli in prima persona. Nel mirino, Gian Paolo Pillitteri e il suo fido braccio destro, il segretario provinciale Giovanni Manzì. All'interno della maggioranza craxiana della federazione provinciale socialista si viene così a ufficializzare una spaccatura netta, profonda. All'origine di tutto l'elezione della nuova Giunta pentapartita. Chiusa la trattativa al momento di assegnare gli incarichi, il gruppo di Pillitteri tenta di imporre un fedelissimo: Walter Armentini, già assessore alle Finanze nella prima giunta di sinistra (75-80), che assieme a Gian Paolo Pillitteri uscì dal Psdi per fondare il Mius, un gruppo autonomo che poi confluisce nel Psi. Tognoli si oppone, ma nell'esecutivo va in minoranza. Riuscirà a imporsi solo grazie all'appoggio del gruppo

consigliare. Ma la ferita è aperta. Inevitabilmente cominceranno a scattare le accuse più violente. Su tutto una: che Tognoli nella sua qualità di capodelegazione aveva raggiunto un accordo al peggio permettendo al Pri e soprattutto alla Dc di accaparrarsi gli assessorati migliori. Terzi, infine, le agenzie di fondazione di una dichiarazione di Tognoli, tratta da una intervista concessa ad un settimanale. La polemica con Pillitteri, cognato di Craxi e aspirante numero uno all'eredità della poltrona di Tognoli, è esplicita, anche se ad essere chiamato in discussione è il segretario provinciale Giovanni Manzì. Commentando i tentativi di Pillitteri per imporre nella nuova giunta nomi diversi da quelli da lui proposti dice: «Essere umiliato non mi piace, soprattutto sulla base di argomentazioni speciose. Con le frode non si fa politica. Il fatto che tutto ciò sia

## Attaccato Pillitteri

# Tognoli polemico E guerra nel Psi milanese

accaduto più di un mese fa, non toglie che lo esiga un gesto riparatorio». «Si è detto — aggiunge sempre Tognoli — che io avrei venduto la trattativa con la Dc. È una solenne menzogna. La Dc oggi ha gli stessi assessori che aveva il Pci nella passata legislatura. E questo, se il paese non era equo, perché il capo della delegazione socialista era il mio, il segretario provinciale Manzì, non l'ha detto subito?».

Come si difende Manzì dalle accuse di Tognoli? «Primo, ufficialmente il capodelegazione non ero io, bensì Tognoli, tant'è che non ho nemmeno partecipato a tutte le riunioni. Secondo, in quella fase così delicata un intervento mio non in sintonia con il sindaco avrebbe creato pericolose divisioni che avrebbero finito per indebolire l'azione del partito».

Ma è vero che Tognoli ha intenzione di lasciare la poltrona di sindaco alle prossime elezioni politiche? «Altri cinque anni — risponde l'interessato — sono lunghi. Ma non saranno metodi dei quali speriamo di esserci liberati per sempre a farmi anticipare un'eventuale decisione in questo senso». E aggiunge: «Bisogna ristabilire rapporti di piena fiducia all'interno del partito. Non vi sono fatti personali, ma qui lo rappresenta anche il Psi: la mancanza di chiarezza non aiuta il lavoro della giunta e soprattutto rischia di limitare la capacità di iniziativa politica del nostro partito». Per il duo Pillitteri-Manzì è una dichiarazione di guerra. Sotto il grande ombrello di Craxi si stanno già scavando le trincee per il congresso di primavera.

Michele Urbano

Ferrara 1985

Dibattito tra Violante, Cancrini, Costa e il giudice Palermo

Le armi italiane lungo le strade del mondo Un viaggio in incognito

Si è discusso del traffico incrociato di materiale bellico e droga- Le trasformazioni della criminalità organizzata - Quando lo Stato garantisce alcuni strani anonimati

Da uno dei nostri inviati

FERRARA — Il dibattito era su «armi e droga». Uno dei tanti, si potrebbe pensare, di questa Festa nazionale dell'Unità, tutti in concorrenza spietata tra loro, e, inevitabilmente, con un bilancio di partecipazione (soprattutto) nettamente a favore di quelli di natura più strettamente politica o sindacale. Gli incontri su argomenti di interesse, diciamo, meno generoso finora erano rimasti un po' in disparte, come schiacciati dal clamore e dall'interesse suscitati da altri confronti.

realmente una mediazione o, piuttosto, una tangente. Non sarebbe bello — ha osservato il giudice Palermo — far sapere in giro che, per esempio, l'Italia è fornitrice di armi contemporaneamente dell'Iran e dell'Irak. Di qui la necessità di dirottare, strada facendo, la partita d'armi con la falsificazione dei documenti o con l'aiuto di paesi terzi. Esempio particolarmente significativo: l'Italia partecipa all'embargo sanzionato dall'Onu nei confronti del Sudafrica per quanto riguarda la fornitura di armi. Lo scacolo viene aggirato attraverso l'armamento bellico fornito all'industria navale francese che, non aderendo all'embargo, rifornisce direttamente quel paese.

Il sottosegretario Costa, che pure non ha mancato di offrire la piena disponibilità sua (e anche del governo?) alla risoluzione di alcuni dei problemi sollevati, ha preferito sorvolare sulle pesanti considerazioni del giudice Palermo. Le ha riprese, invece, Violante, soffermandosi sulla legislazione attuale. «All'attivo c'è la legge La Torre. Ma molte ombre — ha aggiunto — pesano sulla disposizione in materia di traffico delle armi: si prestano palesemente a pesanti interferenze e pressioni esterne sul potere dello Stato in materia. Come nel caso del pagamento delle mediazioni.

Il dibattito su «armi e droga», ha, invece, confermato, ma al di là di ogni aspettativa, che i temi della vita, della dignità umana, della convivenza civile coinvolgono ed appassionano sempre più. Bisognava esserci, l'altra sera, sotto la tenda dell'Unità ad ascoltare (e a rivolgere domande) il giudice Carlo Palermo (sì, quello dell'inchiesta sul traffico di droga e armi, miracolosamente scampato il 2 aprile scorso ad un attentato mafioso a Trapani), Raffaele Costa, liberale, sottosegretario degli Interni, Luciano Violante, comunista, vicepresidente della Commissione giustizia della Camera, e Luigi Cancrini, psichiatra, consigliere regionale comunista del Lazio. Tra oratori e pubblico si è subito instaurato un rapporto fatto di tensione ideale, di emotività anche scandita da ripetuti applausi, assolutamente non per dovere di ospitalità (interminabile — il più lungo della Festa finora — quello riservato al giudice Palermo al termine del suo intervento: una spietata analisi sul ruolo internazionale dell'industria bellica italiana che è in maggioranza a partecipazione statale, e una «stringa» è stata fin troppo esplicita e ricca di particolari anche inediti) sui traffici di armi e sulla lotta alla mafia. A volte, il giudice è sembrato perfino troppo generoso nella elencazione dei vari tipi di traffici, tutti contraddistinti, però, da un'unica caratteristica: tenere nascosto il nome del creatore (Violante aggungerà, a proposito delle commesse di armi italiane per l'eccezione, che lo Stato garantisce l'anonimato se richiesto — anche ai mediatori e il trasferimento all'estero di valuta per il pagamento di compensi di mediazione, il che significa non sapere mai se si sta pagando

«Queste condizioni — ha osservato — facilitano oggettivamente corruzione ed infiltrazioni rendendo evidente il modello politico di riferimento che la criminalità tende a costruire: magistrati corrotti, polizia controllata, politici al suo servizio. L'alta redditività incrociata dei traffici di armi e droga costituisce la reale minaccia politica ed economica della nuova mafia. Occorre costruirsi — ha aggiunto il vicepresidente della Commissione giustizia — con progetti di ampio respiro che affermino un ruolo di pace del nostro Paese nel Mediterraneo, e non lo qualifichino, invece, come centrale di sfruttamento dei traffici destabilizzanti di armi e droga. «Occorre — ha proseguito — articolare anche proposte per la costruzione di un nuovo modello economico sano e non parassitario e distorto come quello attuale. Inquietanti, in proposito, sono i 12 mila miliardi non spesi in Sicilia per l'occupazione.

Il traffico di armi e droga è un problema che non si risolve mandando sul posto 800-900 poliziotti. E del problema della disoccupazione ci siamo scordati? La mafia, per il fatto che è in grado di offrire determinate risorse, ha accresciuto il suo consenso popolare. Nello stesso tempo, sempre la mafia, opera per

FERRARA — Le trasformazioni politiche dell'America latina: la presenza di Gramsci nella cultura latino-americana: questo il titolo del seminario organizzato dall'Istituto Gramsci di Ferrara e dalla Regione Emilia Romagna (assessore alla Cultura) che si terrà nelle giornate di oggi, domani e venerdì presso la sede del Teatro comunale di Ferrara. Il seminario rientra a pieno titolo nel programma delle iniziative della Festa de «l'Unità» e sarà uno dei momenti d'incontro e di dibattito a più alto livello sulle trasformazioni politiche in atto nell'America latina, sul rapporto fra la cultura progressista di quei Paesi con Gramsci e il suo pensiero. Ne discuteranno e ne parleranno studiosi e uomini politici italiani e latino-americani, secondo un programma ricco di analisi, approfondimenti, testimonianze.

Gramsci e America latina Da oggi seminario

Aires, fondatore della rivista «Pasado y presente». 3) Lo studio di Gramsci nelle università latino-americane. Relazione di Antonio Velez Pilego, magnifico rettore dell'Università autonoma di Puebla. Ore 16/19,30 1) Gramsci e la cultura popolare in America latina: particolarità etniche e integrazione nazionale. Relazione di Nestor Garcia Canclini, docente di antropologia all'Università nazionale del Messico. 2) Società civile, forze sociali emergenti: il problema femminile in America latina. Relazione di Marcela Lagarde, docente di antropologia sociale all'Università autonoma di Puebla. GIOVEDÌ Ore 9,15/12,45 1) Relazione di nazional-popolarità nel pensiero politico latino-americano. Relazione di Juan Carlos Portantiero, docente di storia delle dottrine politiche all'Università di Buenos Aires. 2) Gramsci e la sinistra messicana. Relazione di Arnaldo Cordova, docente di dottrine politiche all'Università nazionale del Messico, presidente del gruppo dei deputati Psum. Ore 16/19,30 1) Le prospettive della democrazia in America latina: analisi e problemi politici. Relazione di José Nun, docente di scienze politiche all'Università di Toronto e direttore del centro studi «Società e democrazia» di Buenos Aires. 2) L'influenza di Gramsci nell'analisi del rapporto Stato-nazione nel mondo andino. Relazione di Sinisio Lopez, docente di dottrine politiche all'Università cattolica di Lima. VENERDÌ Ore 9,15/12,45 1) Consenso e alternativa nella democrazia venezuelana: le proposte socialiste. Relazione di Teodoro Petkoff, deputato, presidente del Movimento al socialismo, docente di economia politica all'Università centrale del Venezuela. 2) Il pensiero di Gramsci e la realtà politica brasiliana. Relazione di Carlos Nelson Coutinho, docente di filosofia all'Università de Pesquisas di Rio de Janeiro. Ore 16/19,30 1) Religiosità e società civile in America latina. Relazione di padre Sivier Gorostiza, docente presso la Università di S. José di Costarica e Managua. 2) Influenza di Gramsci nella cultura politica caraibica. Relazione di Aline Alzetter, direttrice dell'Istituto de investigaciones sociales dell'Università interamericana di Puerto Rico. 3) Conclusioni di Nicola Badaloni, ordinario di storia della filosofia all'Università di Pisa.

Il programma della Festa de «l'Unità» è stato arricchito da una serie di iniziative che si svolgeranno nei giorni di oggi, domani e venerdì. Tra le più importanti, il seminario su Gramsci e America latina, organizzato dall'Istituto Gramsci di Ferrara e dalla Regione Emilia Romagna, che si terrà presso la sede del Teatro comunale di Ferrara. Il seminario, che rientra a pieno titolo nel programma delle iniziative della Festa de «l'Unità», sarà uno dei momenti d'incontro e di dibattito a più alto livello sulle trasformazioni politiche in atto nell'America latina, sul rapporto fra la cultura progressista di quei Paesi con Gramsci e il suo pensiero. Ne discuteranno e ne parleranno studiosi e uomini politici italiani e latino-americani, secondo un programma ricco di analisi, approfondimenti, testimonianze. Il programma delle iniziative della Festa de «l'Unità» è stato arricchito da una serie di iniziative che si svolgeranno nei giorni di oggi, domani e venerdì. Tra le più importanti, il seminario su Gramsci e America latina, organizzato dall'Istituto Gramsci di Ferrara e dalla Regione Emilia Romagna, che si terrà presso la sede del Teatro comunale di Ferrara. Il seminario, che rientra a pieno titolo nel programma delle iniziative della Festa de «l'Unità», sarà uno dei momenti d'incontro e di dibattito a più alto livello sulle trasformazioni politiche in atto nell'America latina, sul rapporto fra la cultura progressista di quei Paesi con Gramsci e il suo pensiero. Ne discuteranno e ne parleranno studiosi e uomini politici italiani e latino-americani, secondo un programma ricco di analisi, approfondimenti, testimonianze.

- OGGI SPAZIO CENTRALE ORE 18,00 «Come si discute e si decide nel partito». Partecipano: Massimo Angius, presidente del gruppo Dp della Camera; Felice Borgoglio, della Direzione del Psi; Paolo Cabras, della Direzione Dc; Conduce: Giorgio Galli, giornalista. ORE 21,00: «Democrazia è alternativa». Partecipano: Gianni De Michelis, ministro del Lavoro; Achille Occhetto, della Segreteria nazionale del Pci. Conduce: Franco Cangini, direttore de «Il Resto del Carlino». TENDA UNITÀ ORE 18,00 «Quarant'anni di sinistra in Italia». Partecipano: Massimo Goria, presidente del gruppo Dp della Camera; Mario Gozzini, senatore della Sinistra Indipendente; Giacomo Mancini, della Direzione del Psi; Fabio Mussi, della Direzione del Pci. Conduce: Ferdinando Adornato, giornalista de «L'Espresso». ORE 21,00: «L'Unità: oggi quotidiano popolare di massa e domani?». Partecipano: Elio Ferraris, del Comitato centrale Pci; Emanuele Macaluso, direttore de «l'Unità»; Armando Sarti, presidente del consiglio di amministrazione de «l'Unità». Presiede: Fernando Rossi, della segreteria della federazione Pci di Ferrara. SPAZIO FUTURO ORE 18,00: «Rapporto da Erica». Partecipa il prof. Antonio Zichichi. ORE 21,00: «Tecnologie di punta e grandi progetti internazionali». Partecipano: Antonino Cuffaro, del Comitato centrale Pci; Stefano Silvestri, vice presidente dell'Istituto Affari internazionali; Sergio Segre, parlamentare europeo. Conduce: Giovan Battista Gerace, docente presso l'Università di Pisa. SPAZIO DONNA ORE 18,00: «Rapporto da Nairobi». Partecipano: Tina Anselmi, della Direzione Dc; Romana Bianchi, del Comitato centrale Pci; Maria Rosa Cutrufelli, giornalista; Renata Livraghi, docente presso l'Università di Parma. ORE 21,00: Daniele Formica in «Formica Standing-up show». Video: «Incanonata alla pellicola» di Gianni Toti. LIBRERIA ORE 21,00: «Messaggi da leggere e messaggi da guardare. I linguaggi della grafica». Partecipano: Aldo Colonetti e Giovanni Anselmi, della rivista «Linea Grafica»; Giovanni Baule, direttore della rivista «Linea Grafica»; Franco Orioni, dello studio Orioni e Steiner. RIDOTTO TEATRO COMUNALE Seminario internazionale. La presenza di Gramsci nella cultura latino-americana. Relazioni di: Valentino Gorantana, José Arricó, Alfonso Velez Pilego, Nestor Garcia Canclini, Marcela Lagarde. ARENA ORE 21,45: Paolo Conte in concerto. GHIACCIO BOLLENTE ORE 20,30: «Basta guardarla» (1961) di Luciano Salce. Video: A. London Show, David Bowie, Thriller di Michael Jackson. ORE 24,00: Fgci di mezzanotte. Saranno canta. DRIVE IN - GUCCI ORE 18,00: Video clips. ORE 22,00: Parliamo di moda e look. Sfilata di moda con Chooos Life. LA CITTÀ DEI RAGAZZI ORE 18,00: «Adesso batteteci le mani». Spettacolo di animazione. ORE 20,00: Inaugurazione della fontana sonora. BAR SPORT ORE 21,00: «Parliamo di motociclismo». Partecipano: Lucchelli e Maddi. DOMANI SPAZIO CENTRALE ORE 18,00 ALTERNATIVA COME: «Sradicare il sistema dell'eversione». La questione mafia. Partecipano: Francesco Forleo, segretario del Sulp (sindacato di polizia); Antonio Bassolino, della direzione del Pci; Gianni Ferrara, deputato della Sinistra Indipendente; Giovanni Ferrara, senatore del Pri (della Commissione parlamentare antimafia); Leoluca Orlando Cascio, sindaco di Palermo. Conduce: Alfonso Alinovi, del Comitato centrale Pci (presidente della Commissione antimafia). ORE 21,00: «Indipendenza, libertà, democrazia in America Latina». Partecipano: Jorge Montes, della direzione del Partito comunista cileno; Gian Carlo Pajetta, della segreteria nazionale del Pci; Valdo Spini, della direzione del Psi; Salvador Samaja, della commissione politica diplomatica del Fdr-Fmln di El Salvador-Nicaragua. Presiede: Ugo Mazza, segretario della federazione del Pci di Bologna. TENDA UNITÀ ORE 18,00: «Come si fa informazione in occidente». Partecipano: Gaspare Barbiellini Amidei, giornalista de «Corriere della Sera»; Enzo Biagi, giornalista; Edwin Uoder, giornalista de «Washington Post»; Walter Veltroni, responsabile della Sezione comunicazioni di massa della direzione del Pci. Presiede: Vincenzo Bertolini, segretario della Federazione del Pci di Reggio Emilia. ORE 21,00: «Telenovelas: la ripetitività nella fantasia». Partecipano: Gian Carlo Ferretti, critico letterario de «Rinascita»; Piero Vivarelli, regista; Carlo Freccero, di Canale 5; Riccardo Pazzaglia, attore; Mario Spera, direttore de «Grand Hotel»; Vincenzo Vitta, del Comitato centrale Pci; Lucelia Santos, attrice; Niliana Tersigni, giornalista de «Epoca». Conduce: Gianni Minà, giornalista. SPAZIO FUTURO ORE 21,00: «Nuove frontiere delle telecomunicazioni. incontro con le imprese». SPAZIO DONNA ORE 18,00: «L'aperitivo in musica. Ottoni del Conservatorio Frescobaldi di Ferrara». Roberto Rossi, Marco Paolini, Luca Braghieri, Amazio Bargami, Roberto Ronchetti. ORE 21,00: «Gli anni della Costituzione: gli anni delle donne». Partecipano: Tina Anselmi, della direzione Dc; Elena Mariniucci, della direzione del Psi; Gigli Tedesco, del Comitato centrale Pci (vice presidente del Senato). Presiede: Romana Bianchi, deputato, del Comitato centrale Pci. LIBRERIA ORE 21,00: «Narratori a confronto». Partecipano: Alfredo Antonaros, Giuliana Berlinguer, Aldo Busi, Gianni Celati, Franco Cordelli, Daniele Del Giudice, Francesca Duranti, Gianfranco Manfredi, Roberto Pazzi, Antonio Tabucchi, Pier Vittorio Tondelli. RIDOTTO TEATRO COMUNALE Seminario internazionale. «La presenza di Gramsci nella cultura Latino-americana. Relazioni di: Juan Carlos Portantiero, Arnaldo Cordova, José Nun, Sinisio Lopez. ARENA ORE 21,45: Ornella Vanoni - Gino Paoli. GHIACCIO BOLLENTE ORE 20,30: «Non son sereno di tea» (1965) di E. Fazzarotti. ORE 24,00: Fgci di mezzanotte. Saranno canta. DRIVE IN - GUCCI ORE 18,00: Video clips. ORE 23,00: Veglia internazionale in musica: Sud America e Nicaragua. LA CITTÀ DEI RAGAZZI ORE 18,00: «Adesso batteteci le mani». Presentazione di uno spettacolo di animazione finale. al. c.

Ironia e autoironia nelle vignette sui comunisti esposte nella mostra allestita nella Festa di Ferrara

La nostra storia? Proviamo anche a «riderci su»

I disegni di Bobo fra personale e politico, una guida alla lunga marcia dentro la satira

Da uno dei nostri inviati FERRARA — 1948: nella Casa del Popolo di San Quirico si proietta «Ciapiev». Il giovane entusiasta è Maurizio Ferrara. Sempre nello stesso periodo, Paolo Conte, da bambino, tocca il culo ad una signora, mentre passa Bartali.

Bobo, risponde: «La prima fucilata toccherà allora proprio a mio suocero. Mamma e nonna piangono. Il diario familiare prosegue. Bobo cresce, mette su famiglia, racconta di sé e del rapporto coi figli, delle pseudo avventure — quasi sempre con donne del tipo «virago» —, del nuovo impe-

gno politico condiviso con Molotov. Sempre dubbioso, sempre combattuto tra modernità e tradizione. Staino traccia graffiti quotidiani tra il «politico ed il personale». Prima della manifestazione del 24 marzo registra una telefonata: «Sì, sì, ho sofferto anche io di questa lotta».

Subito dopo, troviamo Panerbarco con la sua mostra sulla lotta di Liberazione, riveduta e corretta. Mutolini è paracadutato dalla Provvidenza per risolvere i guai dell'Italia. E qui già si incontra il primo personaggio strano: il capo dei Puffi, col fez nero, che si prepara al combattimento. E la guerra e l'8 settembre e nazisti invadono i Promessi Sposi. I partigiani sono i nani di Biancaneve e la perdita Albione (l'Inghilterra) la regina Grimilde. Ma, per fortuna, arriva Italia-Jones Pertinotti con frusta e pipa da combattimento. Frà Cristoforo, sui monti, diventa il padre spirituale degli «Arci Kids», mentre Frà Galdino assatta un deposito di noci e Lucia viene deportata. Renzo, allora, entra nelle brigate matrimoniali. Siamo alla soglia del 25 Aprile. Renzo e Lucia si sposano ed il Re è nudo. La «sagasia» chiude con Mike Bongiorno che viene paracadutato dagli Usa. Ed è finalmente Rischiattuto.

Fame nel mondo: il grande pericolo è l'indifferenza

FERRARA — La coscenza del dramma della fame nel mondo ha fatto passi da gigante anche nel nostro Paese negli ultimi anni. Qualcosa si sta cercando di fare, molto ancora è il cammino da percorrere. Il pericolo più grave è l'indifferenza, l'assuefazione del mondo civile e industrializzato di fronte a questo moderno olocausto, nella convinzione che non tocchi i Paesi più progrediti. Il rischio reale è che, anche nell'azione di aiuto ai paesi colpiti, si intreccino interessi clientelari, speculazioni, distorsioni. Di tutto questo si è parlato l'altra sera allo «Spazio Futuro» della Festa, con Franco Rutelli, deputato radicale, Ester Meinsah, dell'Ifad, Alessio Pasquini, della commissione esteri del Senato, Gabbato, dell'ufficio esteri del Pci, Gildo Baraldi, del comitato per la cooperazione e lo sviluppo, e Dino Sanlorenzo, della commissione esteri della Camera. Rutelli, che ritiene «il dramma della fame il più grande problema della politica per tutti quegli individui che pensano alla politica come mezzo per risolvere i problemi dell'uomo», ha sostenuto che bisogna combattere gli sperperi e controllare la destinazione degli aiuti economici. Pasquini ha ricordato come «l'intreccio tra intervento pubblico e privato si sia realizzato male, come vi sia stata una dispersione di fondi e, purtroppo, corruzione anche nei Paesi beneficiari». Meinsah ha ricordato fra le cause esterne della fame nel mondo l'aumento dei tassi d'interesse, l'indebitamento dei Paesi del Terzo mondo, il peggioramento delle ragioni di scambio e il protezionismo dei Paesi industrializzati. Baraldi ha ricordato che lo sviluppo del Terzo e Quarto mondo è la condizione per la nostra stessa sopravvivenza. «La fame nel mondo però — ha concluso Sanlorenzo — è, oltre ad un dramma per l'umanità, anche un grosso affare attorno a cui si può sviluppare una rete clientelare».

S'inaugura stasera la fontana sonora

Questa sera alle 20, presso lo spazio giochi (ma è un «gioco» rivolto a tutte le età), verrà presentata in anteprima la «Sinfonia per acqua». A suonarla, per così dire, sarà la fontana sonora, costruita nell'arco di due settimane sfruttando l'impulso dell'energia dell'acqua su macchine sonore ricavate da oggetti trovati, donati o prestati.

Beni culturali: un tesoro che non sappiamo sfruttare

FERRARA — L'Italia, si sa, non è un paese con grandi risorse naturali. Però abbiamo anche noi il nostro petrolio, per usare un'espressione ripresa da Luca Pavolini: sono i beni culturali. E per questo «petrolio», che attira in Italia frotte di turisti, lo Stato spende cifre che Pavolini ha definito «indicibili»: il 2 per mille (o lo 0,2%, come preferite) della spesa complessiva dello Stato. È solo uno dei tanti dati emersi durante il dibattito «Beni culturali: una risorsa per lo sviluppo» tenutosi alla festa di Ferrara, protagonisti appunto Pavolini (responsabile dei beni culturali per il Pci), Nino Gullotti (ministro dei beni culturali e ambientali), Andrea Emiliani (sovernante per i beni artistici e culturali dell'Emilia-Romagna) e Giuseppe Proietti (stessa qualifica, per le regioni Campania e Basilicata). Presiede, come di consueto, il direttore dell'Istituto dei beni culturali di Bologna. Quella dei beni culturali è una delle situazioni più paradossali di questo nostro paese: c'è un'unanimità pressoché totale nel considerarli non solo un patrimonio storico e artistico da salvaguardare, ma anche una fonte di guadagni che contribuiscono in maniera rilevante a far traballare un po' meno la nostra economia. Eppure, nonostante questi attestati di benevolenza, i beni culturali restano un problema di serie B: tutelati (come hanno ricordato sia Gullotti che Proietti) con un impegno di bilancio che è solo con i ritorni Iva degli enti culturali (biglietti di musei, ecc.) lo Stato ha incassato nell'84 una cifra superiore a quella stanziata per la loro conservazione. De resto, ha ragione Emiliani: l'intera Italia, dalle città alle campagne, è una sorta di gigante-

L'arte come risorsa: un dibattito con Pavolini e Gullotti

scopo culturale, e chi si lamenta di questa situazione vada a vivere nel Texas. Ma il vero cuore del dibattito era il potenziale economico di questo patrimonio: non solo per gli incassi che gli procura, ma anche perché è un settore, ha notato Pavolini, dove potrebbero trovare lavoro migliaia e migliaia di italiani. A questo proposito, Emiliani ha giustamente ricordato che la manutenzione di tali beni richiede un lavoro quotidiano, minuzioso e oscuro, e che anche la scuola deve farsi carico della preparazione professionale del personale necessario. Occorre quindi lavorare senza attendere la benedizione degli sponsor, che come ha ricordato Proietti, preferiscono investire cifre «medie» (come i 2-300 milioni forniti dalla Olivetti per i cavalli di San Marco) su operazioni di grande prestigio, mentre per una gestione costante occorrono decine di miliardi che non garantiscono un ritorno pubblicitario immediato. Ed è solo dallo Stato che simili aiuti possono venire: il ministro Gullotti, in questo senso, ha ricordato che il settore è stato per la prima volta inserito nei «primi cinque» per l'intervento del governo. Anche se, ha aggiunto, «una valutazione esclusivamente economica «mercantile» potrebbe essere pericolosa quanto l'incertezza». Il bene culturale non è una cosa immobile, ha concluso Pavolini: va studiato, arricchito, curato. Vanno, quindi, subito varati provvedimenti, perché i musei italiani abbiano orari d'apertura accessibili al pubblico (è la cronica mancanza di personale: e si tatterebbe di creare posti di lavoro quanto mai utili) e perché il grande turismo internazionale non venga limitato alla classica triade Venezia-Firenze-Roma. Perché intorno a queste tre città c'è tutto un paese da scoprire, a condizione che i suoi tesori vengano ripuliti e messi in bella mostra, a disposizione di chi li vuole vedere.



Beni culturali: un tesoro che non sappiamo sfruttare

scopo culturale, e chi si lamenta di questa situazione vada a vivere nel Texas. Ma il vero cuore del dibattito era il potenziale economico di questo patrimonio: non solo per gli incassi che gli procura, ma anche perché è un settore, ha notato Pavolini, dove potrebbero trovare lavoro migliaia e migliaia di italiani. A questo proposito, Emiliani ha giustamente ricordato che la manutenzione di tali beni richiede un lavoro quotidiano, minuzioso e oscuro, e che anche la scuola deve farsi carico della preparazione professionale del personale necessario. Occorre quindi lavorare senza attendere la benedizione degli sponsor, che come ha ricordato Proietti, preferiscono investire cifre «medie» (come i 2-300 milioni forniti dalla Olivetti per i cavalli di San Marco) su operazioni di grande prestigio, mentre per una gestione costante occorrono decine di miliardi che non garantiscono un ritorno pubblicitario immediato. Ed è solo dallo Stato che simili aiuti possono venire: il ministro Gullotti, in questo senso, ha ricordato che il settore è stato per la prima volta inserito nei «primi cinque» per l'intervento del governo. Anche se, ha aggiunto, «una valutazione esclusivamente economica «mercantile» potrebbe essere pericolosa quanto l'incertezza». Il bene culturale non è una cosa immobile, ha concluso Pavolini: va studiato, arricchito, curato. Vanno, quindi, subito varati provvedimenti, perché i musei italiani abbiano orari d'apertura accessibili al pubblico (è la cronica mancanza di personale: e si tatterebbe di creare posti di lavoro quanto mai utili) e perché il grande turismo internazionale non venga limitato alla classica triade Venezia-Firenze-Roma. Perché intorno a queste tre città c'è tutto un paese da scoprire, a condizione che i suoi tesori vengano ripuliti e messi in bella mostra, a disposizione di chi li vuole vedere.

**SUDAFRICA** Cresce l'isolamento politico, ma l'Occidente è incapace di tradurlo in un'efficace stretta economica

# Debole la risposta al regime razzista

## Anche la Cee decide misure blande e di scarsa efficacia

Pressioni di Andreotti perché non si arrivasse a sanzioni più dure - la dichiarazione politica auspica un dialogo fra governo e leader neri - Solo un primo pacchetto

Dal nostro inviato  
LUSSEMBURGO — I paesi della Cee adotteranno sanzioni contro il regime razzista di Pretoria. Si tratta di misure molto blande e dall'efficacia assai dubbia, ma comunque il gesto politico è stato compiuto, e non era scontato che ci si arrivasse, visto come si erano messe le cose dall'esito penoso della missione a Pretoria della «troika» composta dall'italiano Andreotti, dal lussemburghese Poos e dall'olandese Van den Broek, fino all'immediata vigilia della riunione dei dieci ministri degli Esteri (più lo spagnolo e il portoghese) che si è tenuta ieri a Lussemburgo.

L'impressione che una certa influenza sulla decisione di adottare, infine, le sanzioni sia stata esercitata dal maturare degli eventi negli Stati Uniti. Sarebbe stato ben difficile per i rappresentanti Cee assumere una posizione più arretrata di quella di Ronald Reagan. Eppure, malgrado questo, è parso, a un certo punto, che la riunione di Lussemburgo dovesse concludersi nel modo peggiore. E va detto che, per giudizio comune di tutte le altre delegazioni, a premere di più verso un nulla di fatto è stato proprio il nostro ministro degli Esteri. La «prudenza» — per dirla con un eufemismo — di Andreotti sarebbe stata suggerita da considerazioni sugli interessi dei 50 mila italiani che risiedono in Sudafrica. Ma c'è da chiedersi quali siano i intrecci di interessi oscuri influenzando tanto negativamente l'orientamento della nostra diplomazia verso Pretoria.

Comunque sia, pur se fra tensioni e contrasti che hanno tenuto fino all'ultimo momento nell'incertezza, alla fine i ministri degli Esteri hanno preso delle decisioni. Innanzitutto una dichiarazione politica nella quale, dopo aver ribadito l'ovvia condanna

dell'apartheid, si sostiene la necessità di garantire i «diritti delle minoranze» (evidente concessione al regime di Pretoria) e si auspica un dialogo tra il governo e i leader dei movimenti neri. Poi le «misure» — nessuno le ha chiamate sanzioni — che sono state divise in due capitoli: misure restrittive e misure

## Per ora solo Parigi ha ritirato il suo ambasciatore

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO — Finora dei dieci Stati della Cee soltanto uno, la Francia, ha richiamato il proprio ambasciatore da Pretoria. La Grecia lo ha richiamato, ma solo temporaneamente, «per consultazioni». Irlanda, Danimarca e Lussemburgo non hanno ambasciate a Pretoria per cui per loro il problema non esiste. Tutti gli altri, Italia compresa, non hanno sentito neppure la necessità di compiere questo minimo gesto. Inoltre, soltanto Parigi e Bruxelles hanno pensato a ridurre il numero dei propri diplomatici nella Repubblica sudafricana, e soltanto Danimarca e Germania Federale hanno ridotto il livello delle relazioni consolari. È quanto si ricava da un rapporto, preparato dagli uffici tecnici del Consiglio Cee, che è circolato ieri al margine della riunione dei ministri degli Esteri a Lussemburgo.

Il documento fa il punto sull'insieme delle misure che gli Stati Cee hanno preso o si preparano a prendere nei confronti del regime di Pretoria. Misure adottate in ordine sparso, il più delle volte in modo non coordinato e senza consultazioni reciproche. Dalla sua lettura si deducono due circostanze significative: l'abbandono di provvedimenti destinati in modo evidente a lasciare il tempo che trovano, in cui sono specialisti gli inglesi (una perla: il Sudafrica, grande esportatore di materie prime energetiche, è stato radiato dalla lista dei paesi cui la Gran Bretagna è pronta a fornire petrolio del Mar del Nord...), e l'assenza dell'Italia dalla maggior parte degli impegni minimamente significativi. Risulta così che il nostro Paese è fra i pochi a non avere adottato alcuna misura di carattere diplomatico, fatta eccezione per l'obbligatorietà del visto per i cittadini sudafricani. Né ha adottato alcun provvedimento di carattere economico e commerciale, né ha ridotto o ridoato i crediti all'esportazione, come hanno fatto o stanno per fare Olanda, Belgio, Danimarca, Germania Federale e Irlanda; non ha preso provvedimenti sul fronte delle esportazioni di tecnologia «sensibile», come la Francia, la Danimarca e la stessa Gran Bretagna; né ha ridotto o incoraggiato la riduzione delle importazioni di carbone e altre materie prime. Quanto alle misure restrittive nel campo delle relazioni culturali e dello sport, l'Italia figura solo negli elenchi in cui sono rappresentati tutti e dieci i paesi Cee. Aderisce così al «congelamento» delle relazioni ufficiali (tra enti sportivi, ma non scorgiamo, come fanno invece minacciando sanzioni Gran Bretagna e Olanda, la partecipazione di atleti e squadre a eventi sportivi nel Sudafrica, né rifiuta il visto ad atleti o squadre sudafricane come fanno regolarmente, invece, Olanda, Belgio, Danimarca, Irlanda e Lussemburgo.

p. 50.

chès militari presso le ambasciate; lo scoraggiamento di istituzioni e privati a partecipare ad avvenimenti culturali, scientifici e sportivi in Sudafrica, a meno che non sia garantita una presenza multirazziale; il congelamento dei contatti ufficiali e degli accordi internazionali in campo culturale, scientifico e sportivo; la cessazione delle esportazioni di petrolio e di materiali «sensibili» (elettronici e tecnologicamente sofisticati) destinati alla polizia e alle forze armate; la proibizione di nuovi contratti nel settore nucleare. Non è passata, invece, la proposta di bloccare i nuovi investimenti di capitali, né, a maggior ragione, quella di ritirare gli investimenti già fatti.

Le misure positive riguardano un «codice di condotta» per le aziende europee operanti in Sudafrica (rifiuto di operare discriminazioni); l'intensificazione dei contatti ufficiali con i rappresentanti della comunità nera, un programma di aiuti per le vittime dell'apartheid e di assistenza per i cosiddetti «paesi del fronte» (quelli che confinano con il Sudafrica) e le loro organizzazioni.

Certo, non è molto di fronte alla gravità della situazione sudafricana e alle richieste di impegni che alla Cee sono state rivolte dalle popolazioni oppresse dal regime di Pretoria (ancora ieri, prima della riunione, due rappresentanti dell'Anic avevano chiesto l'adozione di vere ed efficaci sanzioni economiche) e dall'opinione pubblica democratica. Quasi a prevenire le critiche, comunque, gli stessi ministri degli Esteri hanno dichiarato che quello deciso ieri è solo un «primo pacchetto» di misure, cui, in base all'evoluzione della situazione, dovrebbero, o almeno potrebbero, seguirne altri.

Paolo Soldini



## Il Senato degli Stati Uniti rinvia il voto sulle sanzioni

WASHINGTON — Il Senato degli Stati Uniti ha rinviato a tempo indeterminato il voto sul progetto di legge che prevedeva dure sanzioni contro il regime razzista del Sudafrica. La decisione è stata presa poche ore dopo il provvedimento riveduto deciso da Reagan. Il presidente insomma ha ottenuto quanto voleva: evitare un effettivo provvedimento di embargo economico da parte del Congresso. Il rinvio è stato votato da 53 senatori contro 34 rispecchiando esattamente i rapporti

## Pretoria soddisfatta Tutu attacca Reagan

Il ministro Du Plessis giudica «vantaggiosa» per il Sudafrica la mossa della Casa Bianca - Commenti sdegnati dell'opposizione

JOHANNESBURG — Il governo razzista sudafricano ha tirato un sospiro di sollievo. Il rinvio sine die deciso dal Senato americano e le minuziosità decise da Reagan sono state accolte con palese soddisfazione. Il ministro delle Finanze Barend Du Plessis non ha nascosto la soddisfazione del regime dichiarando addirittura che il presidente Reagan ha gestito «molto bene» tutta la vicenda delle sanzioni con evidente riferimento alla manovra tesa a pervenire a una netta decisione del Congresso. E ha giudicato la decisione della Casa Bianca «più vantaggiosa di quanto fosse possibile attendersi. Giudizi non dissimili hanno dato tutti i principali organi di informazione valutando che le

relazioni economiche Usa-Sudafrica proseguiranno e che le misure adottate sono niente più che un invito a proseguire sulla strada delle riforme. Di tono esattamente opposto le reazioni dell'opposizione. In particolare il reverendo Desmond Tutu, premio Nobel per la pace, ha avuto parole di fuoco ed è giunto a definire Reagan «razzista». Le limitate misure adottate dal presidente americano sono infatti a suo parere la conferma che per gli Usa le vittime nere di un anno di violenze sono «commerciabili». «Se egli fosse il mio presidente — ha rincarato la dose Tutu — mi vergognerei di lui. Se appoggi un sistema razzista che cosa sei? Se lui appoggia la politica razzista

come definirlo se non razzista?». Reagan, ha spiegato il vescovo anglicano, ha usato queste misure blande come un espediente per evitare più dure sanzioni da parte del Congresso. Ora, a suo parere, sarà sempre più difficile convincere i neri sudafricani che il dominio bianco può finire senza ricorrere alla violenza.

Anche ieri in diverse regioni del Sudafrica vi sono stati scontri e violenze, ma non si registrano morti. A Nyanga, vicino Città del Capo, si sono avuti scontri nei pressi di una scuola. Agenti della polizia ferroviaria sono stati bersagliati con sassi nella città-ghetto per meticcii di Mitchell Plain. Mentre alcuni arresti sono stati effettuati nell'altra città-ghetto meticcio di Manenberg dove erano state erette barricate nelle strade.

Da Pretoria infine si ha notizia di una simbolica occupazione dell'ambasciata della Repubblica federale di Germania da parte di un gruppo di deputati verdi al Bundestag. Il gruppo, composto dalla portavoce del partito Hannegrat Hoene e dal deputato Peter Kelly, Ushi Eid, Eberhard Buel, Luiger Volmer, Lukas Beckmann e dall'indipendente Gert Bastian, resterà 48 ore nella sede diplomatica per protestare — si afferma in un comunicato — contro il continuo appoggio del governo di Bonn al regime razzista sudafricano. I parlamentari tedeschi si trovavano da diversi giorni in Sudafrica per una missione informativa.

NELLE FOTO: Due immagini del funerale svedese in Città del Capo del diciannovenne Jonathan van Wyk ucciso durante gli scontri della scorsa settimana. La foto in alto mostra un particolare dei familiari del giovane assassinato che esprimono la loro disperazione. In basso una immagine complessiva di familiari ed amici raccolti davanti alla bara.

Partecipa al **GRANDE CONCORSO DE AGOSTINI** PREMI PER OLTRE 200 MILIONI  
1° PREMIO 100 MILIONI in gettoni d'oro

# GRANDE DIZIONARIO ENCICLOPEDICO DE AGOSTINI

Pratico: in soli 4 volumi

Utile: per tutte le esigenze di oggi

Completo: con 120 000 voci ed oltre mezzo milione di informazioni

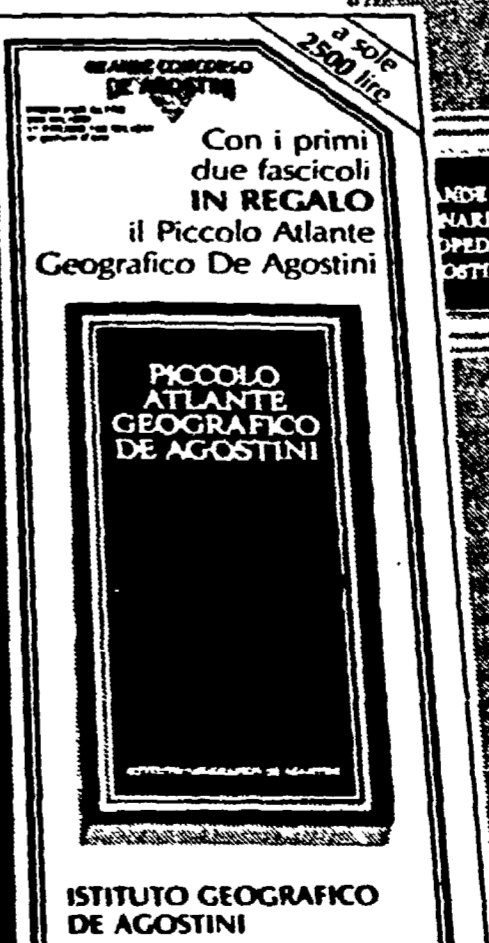
### A DOMANDA RISPONDE

- Tanacet** Pianta aromatica delle Composite usata in erboristeria, detta anche 'aniceto'.
- Calandrino** Pittore fiorentino del XIV sec. protagonista di alcune novelle del 'Decamerone'.
- Accubito** Posizione di chi giace disteso appoggiandosi sul gomito, propria soprattutto dei Greci e dei Romani che l'assumevano a mensa.
- Camerata fiorentina** Cenacolo di musicisti e letterati che si radunavano a Firenze alla fine del Cinquecento.

Parole che non si conoscono, nomi che ricordano qualcosa, locuzioni misteriose... 40 000 vocaboli della lingua italiana comprendenti i più diffusi neologismi più 80 000 termini di varie discipline e nomi di grandi personalità, disposti in rigoroso ordine alfabetico. 120 000 risposte a domande di ogni età: per chi studia, chi lavora, chi vuol saperne di più. Oltre mezzo milione di informazioni: tutto quello che occorre sapere raccolto in soli 4 volumi. Un'opera grandiosa anche per la sua maneggevole dimensione che ne fa un rapido strumento di ricerca, ideale per ogni esigenza della famiglia d'oggi.

### Caratteristiche tecniche

90 fascicoli in edicola ogni settimana a L. 2500 che formeranno 4 volumi, elegantemente rilegati in similpelle con impressioni in argento e pastello, nel formato di cm 22x27,9 - 2840 pagine complessive - 7000 fotografie a colori e in bianco e nero - 1000 disegni, schemi, diagrammi - 350 cartine.



INVESTIRE IN SAPERE È SAPER INVESTIRE

IN EDICOLA  
dal 9 settembre  
A SOLE 2500 LIRE



**NORVEGIA** I risultati delle elezioni politiche di domenica

# Forte avanzata a sinistra

## Il centro destra ce la fa per un seggio

I laburisti ottengono il 41,2 per cento dei voti, con un aumento di 3,8 punti e di cinque seggi - Arretramento dei conservatori e di tutto lo schieramento governativo che ora avrà bisogno dell'appoggio dell'estrema destra

OSLO — Il grande successo dei laburisti, che nelle elezioni in Norvegia hanno ottenuto il 41,2 per cento dei voti, con un aumento di 3,8 punti e di cinque seggi in parlamento (71 in tutto), e l'avanzata dei socialisti di sinistra loro alleati, non sono riusciti a rovesciare la maggioranza di centro destra, che si vede confermata per un solo seggio.



OSLO — Stretta di mano tra il primo ministro Kare Willoch (a sinistra) e la leader del partito laburista Gro Harlem Brundland

Mentre laburisti e socialisti di sinistra ottengono infatti insieme 77 seggi, conservatori, cristiano democratici e centristi ne hanno, insieme, 78, non abbastanza per avere la maggioranza dei voti parlamentari (che è di 79), ma sufficiente per la formazione di un governo che dovrà, come già prevedono gli osservatori, richiedere l'appoggio dei due deputati del partito del progresso, di estrema destra, i quali del resto gliel'hanno già promessa.

Il partito conservatore del premier Kaare Willoch ha avuto da parte sua una notevole sconfitta: con il 30,1 per cento dei voti, ha avuto tre seggi in meno e una perdita dell'1,5 per cento. Indietro sono andati pure i liberali, alleati dei laburisti all'opposizione, perdendo tutti e due i loro seggi. E sta la scomparsa dei liberali dal Parlamento ad impedire la vittoria del raggruppamento di sinistra guidato dai labu-

sti. Per il conservatore Kaare Willoch, o per chi gli succede al centrodestra, non sarà facile, comunque, formare il governo e dirigerne l'attività politica. Anche con l'appoggio eventuale dei due deputati di estrema destra, infatti,

Le posizioni del centro destra restano estremamente vulnerabili, di fronte ad una opposizione agguerrita e forte di un largo consenso popolare soprattutto sui due nodi cruciali della politica di sicurezza e della politica sociale. Per quanto riguarda il primo tema, quello della sicurezza e

della difesa, tra l'altro, contrasti profondi dividono lo stesso schieramento governativo, a proposito delle proposte sul disarmo e sulla creazione di una zona denuclearizzata nel nord dell'Europa, sostenute da forze politiche e da governi della Scandinavia.

Ma la posizione più debole è quella sulla politica sociale. La leader laburista, l'ex primo ministro Gro Harlem Brundland, ha avuto buon gioco nell'accusare il governo di aver gravemente indebolito le strutture dello stato sociale, costruito in 29 anni di manufatti di governi laburisti, e di aver, in cambio ridotto le imposte agli strati più benestanti della popolazione.

I laburisti hanno espresso soddisfazione per il risultato del voto, a cui il loro organo di stampa, «Erbeiderbladet», ha dedicato ieri un'edizione straordinaria. La signora Brundland ha parlato di «guadagni fantastici» del suo partito, ed ha affermato che «la sinistra torna rafforzata al parlamento e noi riteniamo che il governo futuro ne terrà conto».

Kaare Willoch, realista, come avrebbe preferito «una vittoria più netta», consapevole evidentemente dei limiti e dell'incognita a cui lo espone un risultato elettorale come quello ottenuto ieri.

La situazione viene riassunta efficacemente dal quotidiano indipendente di Oslo «Aftenposten» che ieri titolava così: «Kaare Willoch ce la fa nonostante il trionfo laburista». Secondo il giornale, il risultato elettorale ha rispecchiato «la mancanza di una politica sociale credibile da parte della coalizione governativa».

**URSS-RFT**

Il vice presidente della Spd al Cremlino

# Intesa Gorbaciov-Rau: niente armi nello spazio

Giudizi convergenti anche sul progetto di zone denuclearizzate e libere da armi chimiche in Europa - Un comunicato Tass mette in rilievo la «reciproca comprensione»

Dal nostro corrispondente MOSCA — Rilancio dell'idea di Olof Palme per la creazione di un corridoio denuclearizzato al centro dell'Europa, proposta di una zona cuscinetto resa del tutto libera dalle armi chimiche; invito agli europei a caldeggiare l'idea di un'Europa «da non concepire come teatro di potenziali azioni militari ma come arena di cooperazione pacifica di popoli e nazioni». Queste le coordinate politiche essenziali dell'incontro che ieri Mikhail Gorbaciov ha avuto al Cremlino con Johannes Rau, vice presidente della socialdemocrazia tedesca e primo ministro del Land tedesco federale della Nord Renania-Westfalia.

Amplia la zona di giudizi convergenti emersa dal comunicato Tass, pubblicato al termine dell'incontro — che l'agenzia ufficiale sovietica ha detto essersi svolto «in un clima di reciproca comprensione e in uno spirito costruttivo» — dopo che Rau aveva ottenuto, nei giorni scorsi, accoglienze di primissimo rilievo, essendo stato ricevuto in precedenza sia dal presidente della Repubblica federativa russa e membro del Politburo Vitali Votrnikov, sia dal ministro della Cultura e supplente del Politburo Piotr Dem-

cevic. La visita di Johannes Rau si inquadra comunque nella sempre più marcata strategia — dell'attenzione che Gorbaciov sta riservando alla socialdemocrazia tedesca e, più in generale, alla sinistra europea, dove si sono registrati echi positivi alle recenti iniziative

densive del Cremlino e dove si vanno manifestando crescenti resistenze ai progetti americani di guerre stellari. Rau ha ribadito l'apprezzamento del suo partito per la decisione sovietica di moratoria degli esperimenti nucleari sotterranei e ha espresso il sostegno della Spd «a tutte le proposte e le iniziative che vanno in direzione avversa alla militarizzazione dello spazio cosmico». Gorbaciov ha, dal canto suo, illustrato nuovamente al suo ospite gli orientamenti sovietici in questa delicata fase preparatoria del vertice con Reagan sottolineando il carattere nettamente distensivo e finalizzato alla creazione di un migliore clima internazionale dell'ultima nutrita serie di proposte avanzate da Mosca. A meno d'un mese dall'incontro parigino con Mitterrand, Gorbaciov ha voluto evidentemente dare un altro segnale di disponibilità particolare al dialogo con gli alleati degli Stati Uniti per «aggiungere» le iniziative — dall'annuncio dell'esperimento dell'arma antisatellite, alla clamorosa polemica per le presunte polveri cancerogene sparse sui diplomatici americani a Mosca — della Casa Bianca. Ma le due ore di colloquio con Johannes Rau sono servite a Gorbaciov anche per confermare la disponibilità sovietica allo sviluppo della cooperazione economica con la Rft, secondo la linea che caratterizzò i rapporti fra i due paesi negli anni della Ostopolitik.

### ARMI STRATEGICHE

#### Urss pronta a forti riduzioni? Usa: per ora accenni generici

WASHINGTON — Alla fine dell'ultimo round negoziale a Ginevra i sovietici hanno fatto qualche «accenno» ad una loro disponibilità verso «significative riduzioni» del potenziale missilistico nucleare «senza però fornire dettagli». Lo ha rivelato nel corso di una conferenza stampa a Washington Michael Armacost assistente segretario di Stato per gli affari politici. Armacost ha tuttavia aggiunto che Mosca continua ad insistere sulla rinuncia dell'iniziativa di difesa strategica (SdI) cioè le «guerre stellari» come «prerequisito per ulteriori progressi» e che «con questa formula non si va da nessuna parte».

Armacost ha fatto queste dichiarazioni in relazione a notizie apparse nei giorni scorsi sulla stampa americana secondo le quali l'Urss sarebbe pronta a ridurre del 40 per cento gli arsenali atomici se gli Usa rinunciarono se non alla ricerca di laboratorio almeno alla sperimentazione delle «guerre stellari». L'assistente segretario di Stato ha chiesto al Cremlino di avanzare proposte non attraverso gli organi di stampa, ma al tavolo delle trattative di Ginevra che riprenderanno la settimana prossima. «Speriamo — ha aggiunto il portavoce del Dipartimento di Stato Bernard Kab — che i sovietici siano pronti a fare progressi. Ci riserviamo di giudicare le loro idee una volta che siano state poste in modo specifico sul tavolo».

Giulietto Chiesa

**BOLIVIA** Duro braccio di ferro fra governo e Centrale operaia

# Ora lo sciopero è a oltranza

I sindacati inaspriscono la lotta contro le misure economiche decise il 29 agosto dal presidente Victor Paz Estenssoro - Denunciati casi di violazione dei diritti umani - Le autorità minacciano licenziamenti in massa

LA PAZ — Tra le organizzazioni sindacali e il governo di Victor Paz Estenssoro è ormai aperta la lotta. Dopo cinque giorni di sciopero generale la Centrale operaia boliviana (Cob) ha deciso di inasprire ulteriormente la lotta. Da ieri, infatti, lo sciopero generale è stato indetto a tempo indeterminato. La decisione della Cob è stata presa in seguito al rifiuto del governo di modificare le drastiche misure economiche varate il 29 agosto scorso, e che a giudizio dei sindacati danneggiano pesantemente la classe operaia.

L'iniziativa di estendere la lotta sindacale ad oltranza è partita dai rappresentanti dei minatori, degli edili e dei dipendenti delle telecomunicazioni, nel corso della riunione convocata lunedì pomeriggio dalla Centrale operaia boliviana per valutare l'andamento dello sciopero, iniziato mercoledì della scorsa settimana.

L'adesione all'agitazione non è stata unanime. Secondo i sindacati ciò si è verificato per le pressioni e le misure di forza adottate dal governo per ostacolare lo sciopero. I dirigenti sindacali hanno denunciato casi di violazione dei diritti umani, l'azione intimidatoria delle autorità e il ricorso al ricatto da parte del governo (gli scioperanti sono stati, fra l'altro, minacciati di licenziamento) per riportare la normalità nei posti di lavoro.

Le misure economiche adottate dal presidente Victor Paz Estenssoro, in carica da poco più di un mese, prevedono, fra l'altro, il blocco dei salari per quattro mesi, la liberalizzazione dei prezzi. E ancora: la riduzione del numero degli stipendi annuali percepiti da alcune fasce di lavoratori, che da 18 o 16 mensilità dovrebbero adesso passare a 12 ogni anno. Nello stesso tempo il governo ha anche deciso di smantellare i depositi popolari di alimentari e prodotti farmaceutici nei quali i lavoratori potevano comprare a prezzi bassi, controllati. Un tremendo giro di vite imposto dal governo per soddisfare anche le richieste del Fondo monetario internazionale.

«Se il governo è impegnato a liquidare astutamente il movimento operaio e le conquiste sindacali — sostengono i dirigenti della Cob — noi abbiamo il dovere di smascherare pubblicamente il carattere antinazionale e antipopolare della nuova politica economica». Il presidente Victor Paz Estenssoro ha invece chiesto ai lavoratori di sospendere le agitazioni fino alla fine dell'anno ed ha detto che farà rispettare rigorosamente la legge nel caso che continuino le marce di protesta. Intanto, le forze armate boliviane continuano a presidiare gli impianti di estrazione del petrolio, e stanno facendo funzionare i punti di vendita di gas e di benzina. In questi giorni i lavoratori in lotta sarebbero stati sostituiti da pensionati. Restano chiuse comunque tutte le scuole, molte miniere, la maggior parte delle ferrovie. Molti voli sono stati annullati per mancanza di carburante e per l'assenza del personale di bordo degli aerei; bloccata anche buona parte della rete ferroviaria.

**THAILANDIA** Discorso del primo ministro all'indomani della rivolta



BANGKOK — Un momento degli scontri dell'altro giorno

# Governo più forte dopo la bufera

Uno degli ufficiali ribelli sarebbe all'estero - A Roma il principe ereditario è stato ricevuto da Cossiga, Fanfani e Nilde Jotti - Buone le relazioni italo-thailandesi

BANGKOK — La vita è tornata normale in Thailandia dopo il tentato golpe di lunedì. Nei posti in cui si è intensamente sparato (intorno alla radio militare, al palazzo del governo, al comando supremo delle forze armate e al comando della prima divisione dell'esercito) sono ancora visibili i segni dei combattimenti.

Sarebbe un lieto fine se sul terreno non fossero rimasti i corpi di due giornalisti — un australiano e un americano — di un soldato e di una ragazza uccisa mentre viaggiava in autobus. Negli ospedali si trovano ancora decine di feriti. È la dimostrazione che non è stato un golpe da operaia: i rivoltosi erano decisi ad assumere il potere con ogni mezzo ed erano convinti che — forse per l'assenza della Thailandia sia del primo ministro Prem sia dell'uomo forte militare Arthit — una consistente porzione dell'esercito si sarebbe schierata al loro fianco. Hanno sbagliato i conti e altri hanno finora pagato per loro.

Rientrato dall'Indonesia, dove si trovava in visita ufficiale, il primo ministro Prem Tinsulanond è stato ricevuto dal suo sostenitore numero uno, il re Bhumibol Aduladej, che regge il trono col nome di Rama IX. Sull'argomento del colloquio non sono trapelate indiscrezioni, ma è chiaro che — oltre alla soddisfazione certamente espressa da entrambi per il fallimento del putsch di lunedì — è stato affrontato il tema della prevenzione in futuro di altre analoghe iniziative dell'esercito.

Prem esce certamente rafforzato dalla prova dell'altro ieri. Ha dimostrato che — nonostante le gravi difficoltà economiche attraversate dalla Thailandia — il paese non concepisce nell'immediato soluzioni di ricambio. Ora si tratta di attendere le nomine militari, tradizionalmente rinnovate ad ogni 30 settembre, per vedere quali ripercussioni ha avuto la vicenda di lunedì sull'organigramma delle forze armate.

Naturalmente scompaiono di scena i promotori dichiarati del golpe, ma non è possibile per ora dire in che misura saranno premiati gli ufficiali che più aspramente hanno contrastato il tentativo di colpo e se verranno invece danneggiati coloro che meno pronti si sono rivelati nell'opporli ai rivoltosi.

Sulla sorte di questi ultimi si sa ben poco. Il colonnello Manoon Roopakachorn, già protagonista nel 1981 di un fallito putsch sempre ai danni di Prem, sarebbe riuscito a rifugiarsi all'estero e si troverebbe a Singapore. Si sarebbero invece arresi ai lealisti i due principali ispiratori e protagonisti del tentativo di colpo, l'ex primo ministro, generale a riposo Krangsak Chamanand, e l'ex comandante supremo delle forze armate, generale Serm Nanakorn. Non sono tuttavia state ancora chiarite le circostanze della loro resa.

Il primo ministro Prem è comparso alla televisione per rassicurare il paese e chiedere a tutti di mantenere la calma. Ha anche promesso che i colpevoli verranno giudicati «secondo giustizia». Un modo per dire che questa volta non si chiuderà un occhio, come si fece dopo il tentativo di colpo del 1981.

ROMA — Il principe ereditario thailandese Maha Vajiralongkorn, in visita in Italia, è stato ricevuto ieri dal presidente Cossiga, da Fanfani e da Nilde Iotti. È stato constatato il buon andamento dei rapporti italo-thailandesi.

Il primo ministro Prem è comparso alla televisione per rassicurare il paese e chiedere a tutti di mantenere la calma. Ha anche promesso che i colpevoli verranno giudicati «secondo giustizia». Un modo per dire che questa volta non si chiuderà un occhio, come si fece dopo il tentativo di colpo del 1981.

### ISRAELE

#### Liberati gli ultimi 119 sciiti prigionieri nel campo di Atlit

GERUSALEMME — Israele ha rilasciato ieri 119 detenuti libanesi, in maggioranza sciiti, dal campo di prigionia di Atlit, a sud di Haifa. I prigionieri, accompagnati da funzionari della Croce Rossa internazionale e scortati da soldati, sono stati trasportati in Libano, dove sono stati liberati al punto di controllo di Ras Al-Bayada? Israele ha finora liberato 1032 prigionieri di Atlit e il campo dovrebbe ora essere rimasto quasi completamente privo di detenuti.

**CILE**

# Rilasciati 15 oppositori

## Bloccate le università

Tra i liberati Estevez, Soto, Seguel e Bustos - La protesta di studenti e professori per gli arresti - Parla Silva Enriquez

SANTIAGO DEL CILE — Il governo militare cileno ha rimesso in libertà la scorsa notte 15 oppositori — fra essi Akim Soto e Jaime Estevez — dei 64 esponenti politici, sindacali e universitari arrestati sabato scorso durante una vasta retata condotta da agenti dei corpi di sicurezza dello Stato. Anche i leader sindacali Rodolfo Seguel e Manuel Bustos, accusati dal governo di essere i responsabili della violenza registrata durante l'ultima giornata di protesta, sono stati rilasciati dopo un lungo interrogatorio.



Silva Enriquez

Rimangono ancora in carcere 23 dei centinaia di studenti della facoltà d'ingegneria dell'università statale arrestati giovedì della scorsa settimana durante un'irruzione della polizia nei locali della facoltà.

«Nessuno ci ha comunicato i motivi del nostro arresto né, adesso, quelli del nostro rilascio», ha dichiarato l'economista Jaime Estevez al momento di abbandonare la questura. «Ci hanno rinchiuso in una stessa stanza, senza acqua corrente, abbiamo dovuto chiedere il permesso di lavarci. Le condizioni igieniche sono preoccupanti e molti cominciano a sentirsi

esplosivi. Intanto all'università del Cile, gruppi di studenti e professori hanno sospeso le attività e chiedono la libertà di tutti gli studenti detenuti.

**CILE**

# Appello di Cgil, Cisl, Uil all'unità di tutta l'opposizione

La liberazione di tutti i sindacalisti e i democratici che si trovano nelle carceri cilene è stata sollecitata dalle confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil in un comunicato diffuso alla vigilia del dodicesimo anniversario del colpo di stato militare. Nella nota le tre confederazioni, oltre a sottolineare «l'importanza e l'importanza del sindacalismo italiano al comando nazionale dei lavoratori cileni», riferano che «il Cile ha più che mai bisogno di unità tra le forze democratiche di opposizione per evitare altri spargimenti di sangue e il rafforzamento di Pinochet». I fatti luttuosi di Santiago, nel confermare la natura sberleante del regime militare, testimoniano anche quanto urgente e indispensabile sia preparare politicamente, nell'ambito delle forze di opposizione, il quadro politico che dovrà sostituire la dittatura al più presto possibile.

**NICARAGUA**

# Attentato terroristico contro una sala da ballo: quattro morti

MANAGUA — Un attentato tremendo, uno dei più gravi degli ultimi mesi, ha provocato la morte di quattro studenti e il ferimento di altre 18 persone. È avvenuto nella città di Ocotral, nel Nord del Nicaragua in una delle «zone calde» del paese dove è particolarmente attiva l'azione dei «contras» che lottano in armi contro il governo di Managua.

«L'opposizione va acquistando la dimensione di forza alternativa al regime, in grado di gestire la transizione alla democrazia. Sempre meno Pinochet — conclude la nota — trova chi crede alla sua bugia: che il Cile, dopo di lui, cadrà nel caos e nell'anarchia».

Per l'attentato di Ocotral per il momento non ci sono rivendicazioni. Nella zona non sono mancati negli ultimi mesi attacchi dei «contras» contro la popolazione civile e le cooperative agricole.

Previdenza e costo del denaro: scelte cruciali nell'elaborazione della nuova legge finanziaria

Inps: si vuole sottrarre più di 10mila miliardi Fatto il nuovo consiglio

La guerra sulle cifre '85 prepara un «botto» inconfessabile - Ieri la Corte dei Conti ha registrato il nuovo vertice dell'Istituto - Lo Stato non ha ancora pagato gli aumenti

ROMA - All'Inps, ufficialmente, smentiscono tutto. Le cifre del bilancio '85 sono quelle date dal presidente uscente, Ruggero Ravenna, in una polemica conferenza stampa di due mesi fa. Saldo finale delle uscite, 31.000 miliardi, 8500 in più di quelli stanziati a copertura delle spese dell'Istituto nella finanziaria dell'anno scorso. Ma, ricordano, il governo l'anno scorso gli aveva detto che quella cifra sarebbe stata insufficiente: tanto più che appena un terzo serve all'Inps per pagare pensioni e prestazioni previdenziali. Tutto il resto, è una partita di giro: l'Istituto paga per conto dello Stato (fiscalizzazioni, sgravi fiscali, cassa integrazione, etc.) e lo Stato, in ritardo, rimborsa. «Sono debiti contratti dallo Stato nei confronti dell'Inps, ha precisato Claudio Truffi. Come mai, allora, ritorna anche in questi giorni la guerra delle cifre? Parlando a nuora, perché succera intenda. L'obiettivo della campagna allarmistica sulle casse dell'Inps non è il consuntivo '85, ma il preventivo '86. Perché sembra che il governo quest'anno voglia farla così grossa che cerca di parlarne più tardi possibile.

A occhio e croce, sussurra un funzionario ministeriale che non desidera essere citato, si vuole tagliare un terzo del bilancio Inps del prossimo anno. Quanti miliardi? Faccia lei i conti. Ammettendo che quest'anno si chiuda con 31.000 (ma lo Stato non ha ancora rimborsato all'Inps una partita a copertura, quindi indiscutibile, come quella degli aumenti: 2.120 miliardi per l'86 è giocoforza prevedere 4-5 mila miliardi in più. Quindi la «serenatura» sarebbe persino superiore ai 10 mila miliardi di cui, in questi giorni, si è parlato. Chiunque abbia anche solo letto un bilancio dell'Inps, sa che una tale ipotesi è semplicemente assurda.

A meno che si tagli e... non si tagli, trasferendo direttamente a carico dello Stato le partite assistenziali (come le integrazioni al trattamento minimo). Un'operazione di belletto, la voce grossa con l'Inps e un'uscita, a fine '86, uguale ma inserita in due differenti capitoli della legge finanziaria. L'obiettivo vero della minaccia è, però, facilmente intuibile: la nuova presidenza dell'Istituto, che si avvia proprio in queste settimane ad essere insediata. Ieri si è avuta la notizia dell'avvenuta registrazione, da parte della Corte dei Conti, del nuovo consiglio di amministrazione. Un atto scontato, per il quale sono passati una quarantina di giorni. Altri 20 la legge ne assegna al presidente uscente per insediare il nuovo consiglio. Infine, con una procedura che interesserà governo e parlamento, sarà eletto il presidente. Come tutti sanno, sarà Giacinto Militeo.

È fondamentale per capire le uscite della stampa. Come lo spazio dato ieri a notizie già apparse su altri quotidiani (Sole 24 Ore) o come l'infondata rivelazione (Corriere della Sera) di un crollo dei crediti che l'Inps vanta nei confronti delle imprese (si parla di 13 mila miliardi) in seguito all'abbassamento del «prime rate», il tasso bancario privilegiato. Al «Corriere» ha dovuto rispondere l'insospettabile presidente della commissione pensioni di Montecitorio, Nino Cristofori, ricordando che un decreto del luglio scorso fissa a 10 punti sopra il «prime rate» gli interessi dell'Inps.

Di veri risparmi non parla nessuno. Essendo impossibile compiere uscite previdenziali già ridotte, negli anni scorsi, al minimo, nessuno si azzarda ad affrontare lo spinoso problema dell'assistenza e, soprattutto, della trasparenza dei fondi Inps. Uno studio redatto, in simulazione, dall'Istituto (sul bilancio definitivo del 1984) ha dimostrato che la separazione della previdenza dall'assistenza (e di queste dagli interventi a sostegno delle imprese o del mercato del lavoro) taglierebbe con equità e senza scuri di dubbio risultato.

Tassi più bassi? «Dopo» dice Parravicini (Abi)

Le banche subordinano tutto alla «finanziaria» - Intanto praticano, a discrezione, tassi inferiori al «primario» annunciato

ROMA - Il presidente dell'Associazione bancaria Giannino Parravicini smentisce che il 40% dei crediti siano fatti dalle banche al di sotto del tasso primario del 16% da esse annunciato (con l'eccezione del S. Paolo e del Banco di Napoli, che sono più bassi). Però ammette che il tasso primario è stato portato al 16% dopo che i tassi effettivi erano già calati. In certi casi del 15%, i banchieri decidono sempre dopo quando si tratta di impegni pubblici: così Parravicini dice che i tassi scenderanno ancora ma soltanto dopo la legge finanziaria che, come sappiamo, non sarà approvata prima della fine dell'anno. E che comunque nessuno sa come uscirà.



Giannino Parravicini

Il mercato dei capitali subisce quindi la duplice distorsione del Tesoro-acchiappatutto e del «paracadute» usati dalla maggior parte delle banche per far sì che la riduzione dei tassi a loro favore avvenga «il giorno dopo». Il rapporto offerta-domanda non opera perché spesso le banche lavorano nel quadro dei rapporti oligopolistici con i grandi gruppi oppure, in alternativa, impongono alle aziende in difficoltà tassi esorbitanti. Le ricorrenti denunce di ambiente imprenditoriale, circa le differenze dei tassi applicati ad aziende di analogo peso, di casi di intervento di «mediatori politici» trovano spazio nel fatto che il mercato del credito resta inquinato dalle sintesi che vi predominano. Ed ora anche a causa di una complice «disattenzione» di chi ha il compito professionale di promuovere un mercato pulito.

Renzo Stefanelli

I cambi

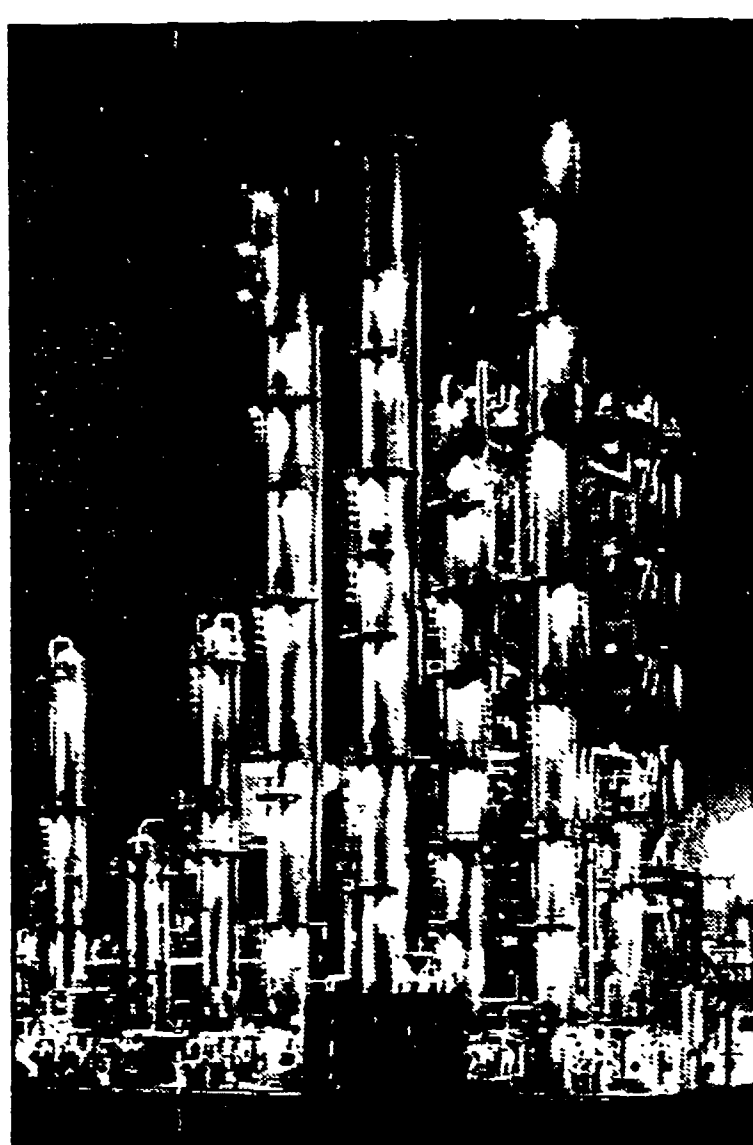
Table with exchange rates for various currencies: Dollaro USA, Franco tedesco, Franco olandese, Franco belga, Sterlina inglese, Sterlina irlandese, Corona danese, Dollaro canadese, Yen giapponese, Franco svizzero, Scellino austriaco, Corona norvegese, Corona svedese, Marco finlandese, Escudo portoghese, Peseta spagnola.

Cessione di aziende pubbliche commissione definirà modalità

ROMA - Il ministro delle Partecipazioni statali Daria ha costituito con proprio decreto la «commissione per le dismissioni», in ottemperanza alla delibera presa dal Cipi nei mesi scorsi che prevedeva appunto la creazione di questo organismo. Si tratta - precisa il ministro - di una commissione di studio che ha il compito di definire le modalità procedurali idonee a soddisfare le esigenze di efficacia e trasparenza per le operazioni di dismissione o di acquisizione di gruppi di aziende.

Allarme Enel: «Nel 1990 mancherà l'elettricità se il Pen fallisce»

ROMA - Se fallirà il piano energetico nazionale, agli inizi degli anni 90 ci troveremo a corto di elettricità. L'Enel non sarà in grado di fare fronte alla domanda. E il presidente dell'ente di Stato, Corbellini, a lanciare questo avvertimento in un convegno su «Energia e sviluppo» a Genova, in bilico tra successo e fallimento. La nera previsione viene accompagnata da due consigli: «Parlamento e governo rimuovano gli ostacoli attuali che si frappongono alla realizzazione del piano energetico nei tempi previsti; il Cipe intervenga non solo quando vi sono opposizioni da parte di organismi locali, ma anche quando l'ottenimento del consenso porterebbe a tempi di realizzazione non compatibili con gli obiettivi fissati dal piano». Vuol dire che se c'è una qualche opposizione essa non dovrà avere il tempo per esprimersi? Se è così non è un bel consiglio. Per il lungo termine - ha proseguito Corbellini - è vitale procedere alla ristrutturazione del parco di generazione elettrico con equilibrio concorso al carbone e al nucleare.



Una lettera agli industriali Per i chimici è già contratto

Cgil-Cisl-Uil del settore hanno deciso di «disdettare» il vecchio accordo, che scade a dicembre - Conclusi da Lama i lavori del Comitato centrale della Filcea

ROMA - La chimica per tanta parte si chiama ancora Montedison. E il gruppo privato (anche se la sua privatizzazione è recentissima) è in grado di decidere, in gran parte, le sorti del settore. Allora che senso avrebbe per i chimici una trattativa senza la Montedison? Che cosa può decidere un negoziato senza i privati? Nel secondo giorno - e ultimo - dei lavori del comitato centrale delegati della Filcea-Cgil hanno affrontato la discussione su quello che è stato il tema sindacale dell'estate: come costringere la Confindustria a sedersi al tavolo delle trattative? I dirigenti del sindacato di categoria della Cgil hanno detto: «La loro, hanno espresso pareri in molti casi anche divergenti (la proposta Del Turco, accantoniamo a trattare e poi riprenderemo la questione dopo, suscita ancora dibattito) ma tutti si sono trovati concordi nel sostenere che il rapporto tra il comitato centrale della Filcea - stanno lì a testimoniare che anche i chimici hanno un obiettivo, sopra gli altri: tornare a fare il mestiere del sindacato. Tradotto: vuol dire tornare a trattare, a negoziare, a discutere con le proprie controparti. E a parte la trattativa generale, quella di Roma, quella da cui sopra, i chimici hanno conquistato strumenti per «governare l'introduzione di tecnologia» ma alla prova si sono dimostrati strumenti inutilizzabili, per lo più, perché troppo frammentati: ci sono obiettivi per cui la riduzione dell'orario (soprattutto nelle lavorazioni a ciclo continuo dove meno ore si traducono subito in più posti), ci sono proposte per l'ambiente, la sicurezza e il posto di lavoro, per l'inquadramento (nel contratto saranno definiti solo gli aspetti generali del problema, perché la classificazione

re in fatti. L'organizzazione dei chimici Cgil, infatti, ha già preso contatti con la Cisl e la Uil: la segreteria unitaria venerdì 12 invierà agli imprenditori la lettera in cui disdice l'intesa. Dunque, il contratto si farà. Ma cosa ci sarà nella piattaforma? Nella mozione approvata ieri si parla dell'unificazione dei «diritti d'informazione» (perché i chimici hanno conquistato strumenti per «governare l'introduzione di tecnologia» ma alla prova si sono dimostrati strumenti inutilizzabili, per lo più, perché troppo frammentati: ci sono obiettivi per cui la riduzione dell'orario (soprattutto nelle lavorazioni a ciclo continuo dove meno ore si traducono subito in più posti), ci sono proposte per l'ambiente, la sicurezza e il posto di lavoro, per l'inquadramento (nel contratto saranno definiti solo gli aspetti generali del problema, perché la classificazione

Brevi

- L'agricoltura va meglio al Nord
ROMA - L'Istat ha elaborato i dati relativi alla produzione (e al valore aggiunto) per i settori agricoli: si ricava, che dall'83 all'84, «primario» ha perso colpi al Sud, mentre al Centro-Nord va meglio. Per quanto riguarda il valore aggiunto: al Nord è di 18.536 miliardi, al Sud di 13.996 miliardi (con una crescita rispetto all'anno precedente per le regioni settentrionali e una perdita per le aree del Mezzogiorno).
Mulle per detersivi con fosforo
ROMA - Multe, fino a cinquanta milioni, sono previste per chi, a partire dal prossimo novembre, produrrà o introdurrà in Italia detersivi che contengono fosforo in quantità superiore al due per cento (per i detersivi per piatti), al sei per cento (per confezioni destinate a lavastoviglie) e al quattro e mezzo per cento (per confezioni per bucato a mano). Lo ha stabilito un decreto pubblicato ieri dalla «Gazzetta Ufficiale».
Aumentano le vendite di auto
TORINO - La vendita di automobili in Italia è aumentata nei primi otto mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 1984. Lo si rileva dai dati statistici elaborati dall'Ania (Associazione nazionale fra le industrie automobilistiche). Nel periodo gennaio-agosto di quest'anno sono state consegnate ai clienti 1.238.168 autovetture, contro le 1.150.397 unità dei primi otto mesi dell'84. Un consistente incremento delle vendite si è registrato a luglio: 170.397 vetture consegnate contro le 138.559 del luglio '84.
Bisogna comprare il salame con lo spago
ROMA - La corde usate per avvolgere i formaggi, i bobini metallici e lo spago usato nei salumi, la carta per confezionare i formaggi smolati: sono tutti esperti integranti dei prodotti e non costituiscono qualità «strane». La precisazione viene dall'Unione Consumatori che ha così messo fine ad una disputa iniziata dopo il varo della legge sul speso netto.

Domani si decide sul «giallo» Gucci

Convocata l'assemblea dei soci per sostituire amministratori e revocare scelte già fatte - Scontro in famiglia a suon di carta bollata per il controllo dell'azienda - Storia di una firma falsa - La Magistratura indaga

ROMA - A fine estate è arrivato un bel dramma steso sulle Dallas anche da noi. Ce lo regala una delle più grandi dinastie del made in Italy: la premiata famiglia Gucci. E proprio domani si svolgerà una battaglia decisiva della «guerra del foulard». Si riunirà, infatti, l'assemblea ordinaria dei soci con all'ordine del giorno la sostituzione degli amministratori e la revoca di tutte le decisioni prese dall'assemblea del 25 giugno. Potrebbe succedere un vero e proprio terremoto, dunque. Perché si è arrivati a tanto? Perché è scoppiata una gran rissa di famiglia, con tanto di liti furibonde, carte bollate, interventi della magistratura? Questo inebriante battibecchare ha al centro il controllo dell'impero Gucci. E in mano al cugino Mauri-

zio, oppure al cugino Aldo e figli? Il primo ha il 50% delle azioni che - sostiene lui - il padre gli ha lasciato in quanto unico erede. Ma i secondi lo hanno denunciato: Mauri-zio detiene - dicono - illegalmente il 50 per cento dei titoli, visto che questi gli sono stati trasmessi con firma apocriefa. Sarebbe stata apposta, infatti, dopo la scomparsa del padre, una segretaria della ditta. La falsificatrice, pentita, ha deciso di confessare. La magistratura fiorentina, dopo queste rivelazioni, ha messo sotto sequestro le azioni di Maurizio e il padre, e ha accusato l'accusato risponde così: «L'infondatezza di queste infamie appare evidente, tenuto conto che io sono l'unico erede dell'intero patrimonio di mio padre Rodolfo». Ma le sciolte di Aldo e parenti non finiscono qui. La cordata sostiene che Maurizio avrebbe gestito la Gucci in modo non conveniente per l'azienda e per il marchio. Tutto ciò a cui mirava era - sempre secondo i cugini accusatori - il rafforzamento di alcune finanziarie di sua proprietà. La risposta: «Da quando sono entrato, prima come consigliere d'amministrazione e poi come amministratore delegato, alla Gucci spa, gli utili sono cresciuti nell'84 del 58 per cento e nell'85 del 209 per cento. Meglio di così...»

MARR MAGAZZINI ALIMENTARI RIUNITI RIMINESI Fornitore delle Feste de l'Unità Rimini - Via Spagna 20 - Tel. 0541/740303

MARISA MALFATTI Roma, 11/9/1985 E mancata all'affetto dei suoi cari SILVESTRA LACCHIO in DROCCO Ne danno il doloroso annuncio il marito, i nipoti e gli amici tutti i funerali, in forma civile, avranno luogo oggi alle ore 14.30 con partenza dall'abitazione in via Richelmi 4. La presente come partecipazione e ringraziamento. Torino, 11 settembre 1985 In ricordo del fratello amico e compagno NICO SASSI Matteo e Luigia sottoseranno in sua memoria 50.000 lire per l'Unità. Ferrara, 11 settembre 1985 Ricordando con profondo dolore e commozione la scomparsa di ORTENSIA CAMUFFO le compagne ed amiche Gina, Ada, Luciana, Annamaria, Carla, Roseta e Mariachiarita, sottoseranno per l'Unità lire 350.000. Padova, 11 settembre 1985 I compagni Ada e Lorenzo Fico, della sezione Giuseppe Di Vittorio, in ricordo della compagna ORTENSIA CAMUFFO versano a titolo di sottoscrizione straordinaria all'Unità la somma di lire 500.000. Padova, 11 settembre 1985 Nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile LINA ANGHIEL Rita e Ari la ricordano sempre con tanto affetto. Bruxelles, 11 settembre 1985

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Menella Edizione s. p. a. «l'Unità» Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955 Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 75 CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 Topografie M.I.G. S.p.A. Dir. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Pelicci, 8 00185 - Roma - Tel. 06/493143

Nuovo ribasso di 10 lire per la benzina (+10 il gasolio) ROMA - Potrebbe diminuire ancora il prezzo della benzina: per la terza settimana consecutiva la benzina dovrebbe infatti ribassare di 10 lire il litro e passare quindi per la super dalle attuali 1.320 a 1.310 lire al litro, mentre la normale passerebbe da 1.270 a 1.260 lire il litro. Dovrebbe invece aumentare di otto lire il litro il gasolio per auto. Secondo quanto rende noto l'Unione petrolifera sarebbero infatti scattate le condizioni per alcuni ritocchi dei prezzi petroliferi in Italia in adeguamento alla media dei prezzi rilevati settimanalmente in sede Cee. Secondo queste variazioni il gasolio per auto dovrebbe passare da 703 a 711 lire il litro.





Ljubimov polemico con l'Ater porta Puskin a Bologna

Nostro servizio BOLOGNA — Riappare per soli cinque mesi di attività (da ottobre a febbraio) l'Arena del Sole di Bologna...

di un punto di riferimento per alcuni spettacoli di buon livello artistico, nazionali e internazionali. Anche per il secondo anno di vita dell'Arena la stagione si presenta costretta e limitata nel tempo proprio per permettere il completamento dei lavori (l'impegno finanziario del Comune è di circa 5 miliardi)...

Poi a febbraio, come è stato annunciato dai dirigenti dell'Ater, dal nuovo assessore alla cultura e vicesindaco di Bologna Eugenio Riccomini e da Ljubimov stesso, l'Arena del Sole chiuderà i battenti per circa 15 mesi per la realizzazione di quei lavori di trasformazione in grado di garantire — come ha aggiunto l'architetto Dall'era — «forme teatrali diverse a seconda delle esigenze che possono riferirsi al teatro greco, all'arena circense, al teatro all'italiana, ecc. in uno spazio totale»...

sottolineato come «sia splendida l'idea di un nuovo teatro per una città come Bologna, la quale sarà messa in grado di dare "rifugio" e possibilità a grandi artisti di sperimentare la propria arte».



Gato Barbieri suona a Benevento in «Concerto per Medea»

Videoguida

Raitre, ore 20,30

Amore e morte a Compton House

In una splendida villa inglese, circondata di giardini e di misteri, ne succedono di volta in volta. Ed è giusto perché il protagonista è un pittore i cui quadri si inseriscono a pennello (cusando l'ovvietà) nella eleganza e nella inspiegabilità del tutto. Siamo nel sontuoso Seicento, secolo di splendori visivi e visionari, di trucchi delitti e di passioni. Un po' come tutti i secoli. Ma gli inglesi sono inglesi e abbiamo qui, per volontà del regista Peter Greenaway, una rappresentazione che si potrebbe definire opposta a quella del carnevale Tom Jones. Stiamo parlando di «Misteri del giardino di Compton House», film recente (1982) programmato da Raitre alle 20,30 per il ciclo «Eccentriche visioni»...

Raiuno: tornano gli dei olimpici

Si intitola «Il ritorno degli dei», è presentato da Gianni Minà e diretto da Ruggero Miti il programma che Raiuno manda in onda a partire dalle 20,30 per ricordare a venticinque anni di distanza la «Roma olimpica», ovvero la grande festa sportiva che vide, tra l'altro, il trionfo del giovanissimo e irresistibile Cassius Clay (allora si chiamava così). Con Clay, grande amico di Gianni Minà, ci saranno a ricordare quegli allori, oltre ad altri campioni, anche attori e big vari che assisteranno alle gare. Tra tutte le rievocazioni quelle sportive sono forse le meno rare: basta guardare le immagini registrate per capire che una gara non smette di essere spettacolare neanche a decenni di distanza.

Raidue: cowboy a Nashville

Nashville detective (Raidue ore 20,30) è un film girato apposta per la tv dal regista Alan Stensvold e si vede dal cast, che comprende nomi come quelli di Tom Selleck e Morgan Fairchild. Ma è anche un film in piena regola: racconta la storia di due cowboy che loro malgrado diventano detective in quel di Nashville, cittadina americana famosa e ultramafamata per merito di Robert Altman, che vi ha ambientato uno dei suoi più bei film. Qui i due eroi cercano una ragazza scomparsa allo scopo di impadronirsi di due milioni di dollari. Scopre poi che nobilita al qui raggiungimento i nostri trovano un indimento sia a causa della polizia locale, sia perché l'insperanza la caccia nei guai. Scappate e scavezzacollo, maneschi e cacciaballe, alla fine può essere che i due si rivelino anche capici. Solita storia molto nota anche da noi, fin dai tempi del western italiano e naturalmente della coppia Bud Spencer-Terence Hill.

Rete 4: le domande di Costanzo

Vi piace Sto o no? (Rete 4 ore 20,30). Se vi piace è segno che vi piace lo stile un po' intrigante di Maurizio Costanzo che, basta scavarci, e si rivela poi del tutto innocuo. Oggi al suo fianco ci sono l'attrice Valeria Valeri e il giornalista Carlo Mazzarella che si sottopongono benevolmente ai quiz, ai test, all'esame interrogatorio, nonché alla caricatura di Massimo Burchi. Non basta: dovranno passare anche per le mani di Caterina Colosimo che ne analizzerà i sogni e di Letizia Rittatore Vonwiller, docente di bel vivere all'università della arrampicata sociale.

Italia 1: acquari si nasce

Enfinè Zodiaco, il programma presentato di gran lena da Claudio Cecchetti, è questo titolo per la penultima puntata di questo assurdo varietà che va in onda alle 20,30 su Italia 1 sotto il segno dell'acquario. Il numero più interessante della serata si annuncia le interviste al bravissimo Phil Collins alle cui canzoni saranno dedicati i balli di Brian e Garrison.



Qui sopra, il segno grafico del festival disegnato da Federico Fellini. A destra, un'inquadratura di «Ran» di Kurosawa

Il festival Dal 20 settembre a Rimini la seconda edizione di «Europa Cinema». Tra le novità l'attesissimo Kurosawa

La prima volta di «Ran»

ROMA — Come mai Akira Kurosawa ha scelto Europa Cinema e non la Mostra di Venezia per la «prima» italiana del suo atesissimo Ran, il kolossal ispirato liberamente al Re Lear shakespeariano? La domanda è d'obbligo, visti i rapporti non proprio idilliaci che intercorrono tra Felice Laudadio, direttore del Festival di Rimini e Gian Luigi Rondì, direttore di Venezia. Ma è proprio Laudadio, stavolta, a smentire le interpretazioni maliziose di un settimanale: «Non abbiamo tolto a Rondì un bel niente. Ran non poteva andare a Venezia semplicemente perché era stata già fissata la "prima" europea per il 20 settembre a Parigi, al Beaubourg. Sarà una serata di gala alla quale interverrà anche il presidente francese Mitterrand. Tutto qui. Ma siamo ugualmente orgogliosi di presentarlo nel corso del nostro festival, grazie all'amizizia del produttore Serge Liberman, come testimonianza di affetto e stima verso un grande maestro del cinema di tutti i tempi».

otto giorni, come dire dieci film al giorno, ma Laudadio mette subito le mani avanti e spiega che il percorso delle proiezioni è congegnato in un modo tale da non penalizzare nessun autore. Tra le anteprime — è la sezione più ghiotta — sono previsti, oltre al già annunciato Ran, i nuovi film di André Delvaux (Babel Opéra), Raul Ruiz (Levellu du Pont de l'Alma), Anja Breien (Wives II, una specie di «Mogli dieci anni dopo»), Stephen Frears (My Beautiful Laundrette) e Nikos Koundouros (Bordello). Ma c'è anche Bergman, che porta a Rimini il suo cortometraggio di 12 minuti Ran's Face e Document Fanny and Alexander, diario di lavorazione del film pieno di aneddoti e curiosità. Poi ci sono i film usciti vincenti dal tradizionale referendum tra i critici europei curato dal festival: si tratta di quindici titoli della stagione '84-'85 particolarmente rappresentativi delle tendenze cinematografiche nazionali presenti a Rimini (da Segreti segreti di Bertolucci per l'Italia a Uria del silenzio per la Gran Bretagna, da Orion Belle per la Norvegia a No Man's Land per la Svizzera). Accanto a questa sezione ce ne sarà un'altra, intitolata «Box Office», che offrirà al giudizio del pubblico italiano i film che hanno fatto registrare i più alti incassi nei paesi d'origine (da La vaquilla di Berlanga a Passaggio in India di Lean, per l'Italia c'è ovviamente Non ci resta che piangere). E non è finita. Sono previsti omaggi a Ermanno Olmi e Jean Claude Carrière (allo sceneggiatore francese che collaborò a lungo con Buñuel è dedica-



Benevento '85 Adriana Asti e Gato Barbieri per Euripide

L'ultimo duello tra Medea e un sassofono

Nostro servizio

BENEVENTO — Il teatro dei classici riscritti è quest'anno il motto della rassegna «Città Spettacolo», giunta alla sua sesta tappa sotto la guida di Ugo Gregoretti, il quale ha firmato, come sempre, l'allestimento di apertura, ovvero i Figli di Iorio, sintesi antologica della tragedia di D'Annunzio e della commedia-parodia di Scarpitta. Realizzazione — comunque la si giudichi — di solido impianto, destinata a circolare normalmente, nella prossima annata di prosa, sotto l'egida del Teatro Stabile di Torino, diretto anch'esso da Gregoretti. Il secondo titolo della rassegna 1985, Concerto per Medea, rientra invece nel novero di quegli «eventi» che vengono concepiti in maniera specifica per un'occasione particolare, per una sede d'eccezione, e sperimentando magari accostamenti inediti, come quello che qui si verifica — per mano del regista Giorgio Ferrara — tra un'opera di forte rilievo drammatico, Adriana Asti, e di jazzista di fama, Gato Barbieri.

Il classico riscritto, nel caso, è la Medea di Euripide, già tante volte rielaborata, rievocata, reinventata, anche in epoca moderna e recente. Bisogna subito dire che, anziché un libero adattamento di Enzo Siciliano sono improntati a un riserbo encomiabile: la scioccante maggioranza del copione è costituita infatti di citazioni dirette, testuali della tragedia euripidea, o meglio della versione italiana di essa, curata a suo tempo da Manara Valgimigli (come il programma in tutta onestà dichiara). Siciliano vi ha aggiunto una breve premissa, ripetuta alla fine della rappresentazione (poco più di un'ora di durata), quasi a sottolineare che la storia dell'infelice e scagurata sposa di Giasone può riprodersi o replicarsi all'infinito; e qualche inserto, qua e là, in funzione piuttosto di commento o di disadacchia che di motivo drammaturgico nuovo, o di intuizione critica originale. In sostanza, Siciliano

Aggeo Savioli



RIVALITÀ EROICA (Raiuno ore 13,45) Come un titolo, per un film che giudicare dal suo autore (Howard Hawks) deve avere qualche merito. Ci sono però gli interpreti (Gary Cooper e Joan Crawford) a fare la loro parte per rendere appetibile il tutto. Tre uomini al fronte mentre infuriava la prima guerra mondiale. Li unisce un solo grande amore. Il destino, che non ama i numeri dispari, ne fa morire due in modo che l'unico superstite possa tornare a casa e sposare la bella (1933). SESSANTATO (Canale 5 ore 20,30) Matto perché? Perché così vuole Dino Risi, maestro della commedia all'italiana che qui si serve del sesso come filo conduttore di vari episodi grotteschi interpretati da Giancarlo Giannini e Laura Antonelli. Il film è dedicato al protagonista, ottimo attore troppo amato da qualche regista che lo ha sfruttato in tutte le salse esagerate, mentre rimangono in ombra alcune qualità meno istrioniche. LA NONNA SABELLA (Rete 4 ore 15,05) Come non ricordare al regista Dino Risi, che ci riporta in mente la cupa voce e la fiera presenza della irresistibile Tina Pica? Nonna SABELLA è moribonda, ma poi subito guarisce per poter imperversare come al solito sulla vita della intera parentela. Accanto a Tina Pica, Peppino De Filippo e Paolo Stoppa. Che volete di più? (1957). SINDACATO ASSASSINI (Rete 4 ore 23,10) Di notte arrivano Stuart Whitman e May Britt a raccontarci una storia delittuosa. C'è un delinquente fatto che trascina due coniugi in un omicidio. Di fronte alla polizia sarà la donna l'elemento più debole. O magari più nobile. La regia è di Burt Balaban (1961). LA COMMEDIA È FINITA (Canale 5 ore 9,30) Non si sa perché, ma spesso Canale 5 consegna la mattinata ai film musicali. Come questo, interpretato dalla petulante Deanna Durbin, ragazzina catterina che abbiamo conosciuto in Tv qualche tempo fa per un ciclo Rai. Qui è diretta da Richard Wallace nella storia di una infiltrata nel mondo del varietà che diventerà a buon diritto una stella di prima grandezza. Tra gli interpreti c'è anche Charles Laughton, robusto attore. LA TRAPPOLA (Rete 4 ore 22,10) Ecco Lino Ventura, un connazionale francesizzato dal cinema, con la sua granitica faccia in un film di Granier Deferre (1975) che potremmo definire giallo-connazionale. Un uomo separato si reca dalla moglie che vuole apparentemente scoprire perché il loro matrimonio è fallito. Ma forse c'è sotto qualcosa di ben diverso dalla curiosità. Magari un delitto.

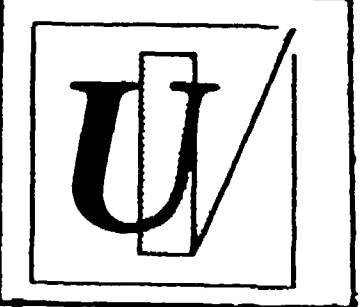
Programmi Tv

- Raiuno 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza 13.30 TELEGIORNALE 13.45 RIVALITÀ EROICA - Film, Regia di Howard Hawks 15.35 VIAGGIO ATTRAVERSO IL SISTEMA SOLARE 16.05 OLEG POPOV, PROFESSIONE CLOWN 16.30 TRE NIPOTI, IL MAGGIORDOMO - Telefilm 17.00 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm 17.50 GRISÙ IL DRAGHETTO - Cartone animato 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA 20.00 TELEGIORNALE 20.30 IL RITORNO DEGLI DEI - Roma olimpica 25 anni dopo 22.15 TELEGIORNALE 22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA 22.30 MERCOLEDÌ SPORT TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

- 9.30 LA COMMEDIA È FINITA - Film 11.10 LOU GRANT - Telefilm 12.10 PEYTON PLACE - Telefilm 13.10 ORAZIO - Telefilm 13.30 SENTIERI - Sceneggiato 14.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato 15.30 LA FAMIGLIA HOLVAK - Telefilm 16.30 NATURA SELVAGGIA - Documentario 17.00 HAZARD - Telefilm 18.00 ANTOLOGIA DI JONATHAN 19.00 I JEFFERSON - Telefilm 19.30 LOVE BOAT - Telefilm 20.30 SESSOMATTO - Film con Laura Antonelli e Giancarlo Giannini. Regia di Dino Risi 22.50 FESTIVALBAR DOMANI 00.10 SPIAGGIA ROSSA - Film

- 19.00 FANTASLANDIA - Telefilm 20.00 I PUFFI - Cartoni animati 20.30 ZODIACO - con Claudio Cecchetto 22.00 TOMA - Telefilm 23.00 SPORT - Football americano 00.15 IL TERROR VENE DAL PASSATO - Film

- Radio 1 GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onde verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Le canzoni della nostra vita: 11 Il diavolo a Pontelungo, 11.30 Trentadue pentina, 12.03 Lagrime, 13.15 Mestrade, 15 On the road, 16 Il Pagnone estate, 17.30 Radionuovo jazz '85, 18.30 Musica sera: il sorriso nel volto, 20 Old blue eyes, Frank Sinatra, 21 Il cabaret, 21.30 Musica notte, 22 Acchappafuochi, 23.05 La telefonata.





### Muore Votto un grande della musica

MILANO — Antonino Votto, uno dei maggiori direttori d'orchestra italiani tra gli anni Trenta e Sessanta, è morto l'altra sera nella sua casa di Milano. Aveva 89 anni e aveva iniziato a dirigere nel 1923. La notizia è stata diffusa dal teatro alla Scala coi quali Votto aveva collaborato per lunghi anni. Dal 1941 aveva insegnato direzione d'orchestra al Conservatorio di Milano e aveva avuto tra i suoi allievi Canelli, Abbado e Muti. Negli anni Venti era stato collaboratore ed amico di Toscanini.



Ciro Ruffo, nelle vesti di Carlo X, durante le riprese di «Viaggio a Reims»

### L'opera Dopo il trionfo di Pesaro «Il viaggio a Reims» è sbarcato alla Scala. Entusiasmo per musica, cantanti e per Ronconi

MILANO — Rossini stravince ancora una volta. Il ritrovato *Viaggio a Reims*, ricreato da Luca Ronconi, diretto da Claudio Abbado, cantato da una prodigiosa compagnia di belcantisti di nuovo conio, ha trascinato il pubblico della Scala — all'interno e all'esterno — ad un entusiasmo eccezionale. In sala, dopo i trionfi delle singole arie, gli applausi serocciati sembravano non dover finire mai e, al termine della serata, coronata da innumerevoli «giri in passerella», il sipario di velluto rosso non smetteva mai di riaprirsi ai festeggiati. Lo spettacolo è, con poche varianti, il medesimo realizzato dalla Fondazione Rossini lo scorso anno a Pesaro, con la stessa regia, la stessa direzione, lo stesso cast. È giusto rammentarlo perché la Scala ha pudicamente nascosto la paternità, come il nobile signore che sposa la ragazza di campagna: se ne vergogna, ma incamera la dote negli avidi forzieri. Minuzze. Quel che conta è la festosa riuscita di una invenzione che trasforma una trama inesistente in una meraviglia per gli occhi e per le orecchie. Doppia invenzione, in effetti, perché la prima è quella del gran Gioacchino che, arrivato a Parigi nel 1825 alla vigilia dell'incoronazione di Carlo X nella cattedrale di Reims, celebra l'avvenimento con un mirifico «viaggio» musicale: si parte per Reims con una compagnia di nobili signori, ci si arresta all'Albergo del Giglio d'Oro per un cambio di cavaliere che viene a mancare, e si torna a casa per festeggiare il nuovo Re.

# Fantasia al potere (a Milano)

Occorre tutto il genio di Rossini per riempire di musica (e quale musica!) i vuoti del racconto. Ma ci vuole tutta l'inventiva di Ronconi per farcelo vedere. Il celebre regista, nella deliziosa cornice disegnata da Gae Aulenti, conduce lo spettatore tra le bizzarre fantasie dell'Albergo del Giglio e dintorni. Qui, come in tutte le inaugurazioni importanti, c'è la televisione che mostra quel che avviene fuori, mentre gli ospiti aspettano dentro, abbigliandosi, amoreggiando, bisticchiando e riappacificandosi. Quel che accade all'esterno, e che vediamo proiettato su vasti schermi nel soggiorno dell'Albergo, è la vestizione e l'arrivo del Sovrano. Nell'edizione scallgera la regale presenza si sposta tra la Chiesa di San Fedele e la Galleria che sbocca in Piazza della Scala: un sontuoso percorso per il corteo in costume, tra le ali dei milanesi che lo vedono passare, dopo aver ingannato l'attesa guardando, anche loro su grandi schermi, quel che si svolge contemporaneamente al teatro.

meritava tanta prodigialità; ma per il pesarese un Re valeva l'altro e Carlo X, che gli assicurava teatri e occasioni teatrali, era anche meglio. La fantasia rossiniana, infatti, è tanto generosa che, un paio d'anni dopo, potrà smontare il *Viaggio* per rimontare — con una metà dei pezzi — un'altra opera affascinante, *Il Conte Ory*, per la delizia dei parigini e dei posteri: operazione da artista miliardario perché l'altra metà inutilizzata non è affatto del Rossini minore. Al contrario, soltanto un genio come lui poteva scartare tanta musica eccellente lasciando ai tempi nostri il piacere del recupero. E anche del rinnovamento, grazie a Ronconi che, per Milano, ha inventato nuove bellissime trovate e nuovi percorsi da aggiungere alla realizzazione dello scorso anno.

Anche per Ronconi il gioco del teatro non finisce mai. Come non finisce per Claudio Abbado che dà nuovo slancio alla brillante partitura, portando alla luce, con l'orchestra scallgera, la miriade di trovate di cui Rossini si compiace, in una scintillante gara tra il virtuosismo strumentale (ricordiamo almeno il flautista Glaucio Cambursano) e quello canoro.

Qui il critico si trova in imbarazzo perché, se ai tempi di Carlo X non si faceva economia di ugole, anche ai giorni nostri la riscoperta del Settecento e del primo Ottocento ha portato ad un sorprendente arricchimento del campo vocale; femminile soprattutto come dimostra la competizione, in questo *Viaggio*, di tre soprani del calibro di Lella Cuberli, Katia Ricciarelli e Cecilia Gasdia, oltre a Lucia Valentini-Terrani come ineguagliato mezzosoprano. Per fortuna non ci spetta assegnare palme o lauri ad uno dei tre usignoli dall'a-

l'altro e licenze del potente. Detto così, l'*Turk 182* parrebbe quasi una vicenda in bilico tra il leggendario Robin Hood e la più ravvicinata impresa di un eroe dei nostri giorni passato attraverso le ventate trasgressive del '68 e del '77. In effetti, lo stesso film può alludere a tali pre-

cedenti, anche se presumibile materia del contendere rimane lo scontro tra il bravo, generoso ragazzo e i cattivi, cinici amministratori della città.

Ma andiamo con ordine. Jimmy, risentito del fatto che la burocrazia neghi al fratello vigile del fuoco la pensione per l'invalidità contratta durante il salvataggio da un incendio di un bambino, prima tenta in tutti i modi di far valere le proprie ragioni e il buon diritto, poi, esasperato, ricorre a più sottili, efficaci mezzi per spugliare, mettere alla gogna un sindaco corrotto e i suoi servili manutengoli. Infatti, facendo ricorso alle sue cognizioni di elettronico, Jimmy imbastisce uno spettacolare, esilarante demistificazione di tutti i suoi rivali, fino al punto di sollecitare il consenso più caloroso, solenne per la propria anticorrompista impresa da parte della gente e di chiunque abbia a cuore davvero la

### Il film «Turk 182», diretto da Bob Clark 1985: Robin Hood colpisce ancora



Timothy Hutton

TURK 182 — Regia: Bob Clark. Sceneggiatura: James Gregory Kingston, Denis e John Hamill. Fotografia: Reginald H. Morris. Interpreti: Timothy Hutton, Robert Ulrich, Kim Kattari, Robert Culp, Darren McGavin, Peter Boyle. Usa 1985.

Timothy Hutton, smessi da tempo i panni dell'adolescente inqueto di *Gente comune* o gli altri di ragazzo indocile, disadattato di *Daniel*, si presenta in questo film di Bob Clark vestendo quelli, in assoluto più comodi, del bravo figliolo ribelle per amore di giustizia e vendicatore per desiderio di rivale popolare contro arbitri e licenze del potente. Detto così, l'*Turk 182* parrebbe quasi una vicenda in bilico tra il leggendario Robin Hood e la più ravvicinata impresa di un eroe dei nostri giorni passato attraverso le ventate trasgressive del '68 e del '77. In effetti, lo stesso film può alludere a tali pre-

cedenti, anche se presumibile materia del contendere rimane lo scontro tra il bravo, generoso ragazzo e i cattivi, cinici amministratori della città.

Ma andiamo con ordine. Jimmy, risentito del fatto che la burocrazia neghi al fratello vigile del fuoco la pensione per l'invalidità contratta durante il salvataggio da un incendio di un bambino, prima tenta in tutti i modi di far valere le proprie ragioni e il buon diritto, poi, esasperato, ricorre a più sottili, efficaci mezzi per spugliare, mettere alla gogna un sindaco corrotto e i suoi servili manutengoli. Infatti, facendo ricorso alle sue cognizioni di elettronico, Jimmy imbastisce uno spettacolare, esilarante demistificazione di tutti i suoi rivali, fino al punto di sollecitare il consenso più caloroso, solenne per la propria anticorrompista impresa da parte della gente e di chiunque abbia a cuore davvero la

buona amministrazione, la corretta gestione della cosa pubblica.

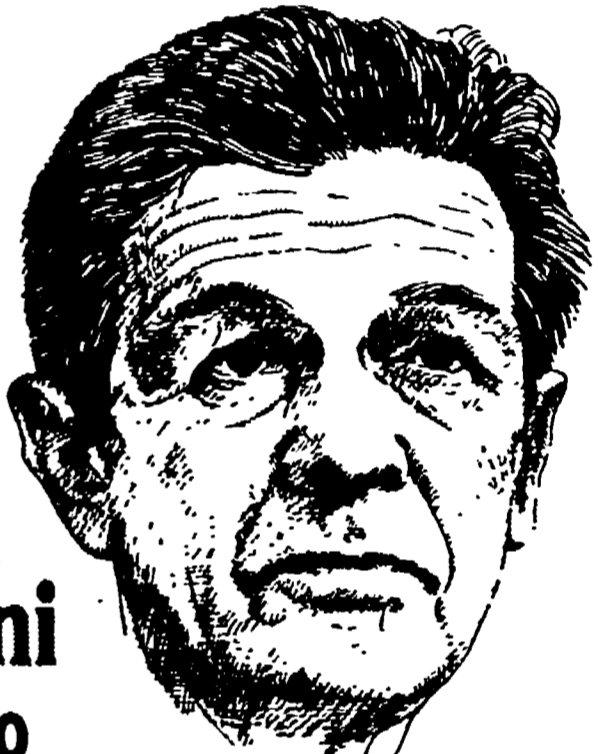
Dipanato con sensibilità tra notazioni ambientali e sociali di indubbia efficacia narrativa, *Turk 182* si richiama, peraltro, insistentemente e significativamente al più che mai favoreggiato spirito di iniziativa individuale tipico degli americani. Cosa questa che fa sconfinare presto la vicenda entro i binari abbastanza prevedibili di una di quelle caratteristiche favole alla Frank Capra, dove il povero, angariato cittadino, stufo di subire, sdegnato dello spregio fatto al suo senso di giustizia, finalmente fa ricorso a quel che gli resta e risolutamente architetta, manda ad effetto la propria sacrosanta vendetta.

D'accordo, in qualche momento, *Turk 182* può forse divertire con quella ribaldia trovata del fantastico Jimmy, ma alla distanza lo stesso film si trascina stancamente, lasciando il tempo che trova.

Si tratta, dunque, di una storia appena spruzzata di buoni propositi, di generosi slanci civili e sociali. Intento verosimile e tutto pragmatico di Bob Clark rimane, ci sembra, allestire uno spettacolo colto, di impatto, fingendo, peraltro, di occuparsi di questioni più importanti, più attuali quale la disastrata condizione popolare nelle metropoli americane. Epilogo di *Turk 182*, ormai sbandato verso il solito «vogliamoci bene», smentisce ogni appodo più nobile. Uno sberleffo per quanto feroce, per quanto efficace, quale quello evocato in questo film, può far soffrire per un attimo, ma non induce certo ad alcuna altra produttiva reazione.

Sauro Borelli  
Al cinema Capitol, Majestic, Holiday di Roma

Un uomo, un'idea.



Chiara Valentini

IL COMPAGNO

# BERLINGUER

A un anno dalla scomparsa, un libro fondamentale su un uomo politico fra i più carismatici degli ultimi quarant'anni.

2 edizioni  
40.000 copie vendute.

MONDADORI

ROMA — C'è odore di scandalo attorno a *La gabbia*, il film di Giuseppe Patroni Griffi che sta per uscire nei cinema italiani. I manifesti pubblicitari, inequivocabili, mostrano Laura Antonelli nuda su un tavolo mentre fa l'amore selvaggiamente con Tony Musante; ma dagli ancora più espliciti trailers televisivi veniamo a sapere che la vera vittima di quell'impero dei sensi in salsa occidentale è proprio lui, Musante, che vediamo sequestrato e imprigionato a letto, braccia e gambe legate con corde di seta. Si riferisce di riprese effettuate in gran segreto, con troupe ridotta, di imbarazzi degli attori, di un clima erotico arroventato.



Patroni Griffi e la Antonelli sul set di «La gabbia»

Cinema Patroni Griffi parla di «La gabbia» con la Antonelli

## Un impero dei sensi per Laura

È venuto bene. Anche degli interpreti Patroni Griffi è molto soddisfatto. Guai a esprimere qualche dubbio sull'Antonelli. «La sua è una prestazione stupenda, da grande attrice. E sono convinto che toglierla dal cliché dell'ingenua, tipo Malizia, abbia funzionato. In questo ruolo pieno di sfumature, di palpiti, di sguardi, di emozioni segrete Laura ha dato il meglio di sé. Sarebbe un'ingiustizia non dirlo».

Staremo a vedere. E per il futuro? Chiusa questa (felice) parentesi cinematografica, il regista sta già lavorando all'allestimento di *Zio Vania* di Cecov, che debutterà sulle scene romane il prossimo ottobre. Nel cast ci saranno Massimo De Francovich, Luigi Fiumani e naturalmente, Florinda Bolkan. Quando si dice fedeltà...  
mi. an.

È venuto bene. Anche degli interpreti Patroni Griffi è molto soddisfatto. Guai a esprimere qualche dubbio sull'Antonelli. «La sua è una prestazione stupenda, da grande attrice. E sono convinto che toglierla dal cliché dell'ingenua, tipo Malizia, abbia funzionato. In questo ruolo pieno di sfumature, di palpiti, di sguardi, di emozioni segrete Laura ha dato il meglio di sé. Sarebbe un'ingiustizia non dirlo».

Teatro Sul lago di Bracciano sei giorni dedicati al Belgio

## Serenata fiamminga, al computer



Una scena di «Incidents», del gruppo belga Epigonem

ROMA — Forse non tutti sanno che cosa avviene in questo momento in Belgio. A colmare la lacuna ci ha pensato la terza edizione dell'incontro internazionale di teatro sul lago di Bracciano, *Carte di Atlante*, promosso dall'assessorato alla Cultura della provincia di Roma, organizzato dal Teatro della Fortuna in collaborazione con la comunità fiamminga del Belgio.

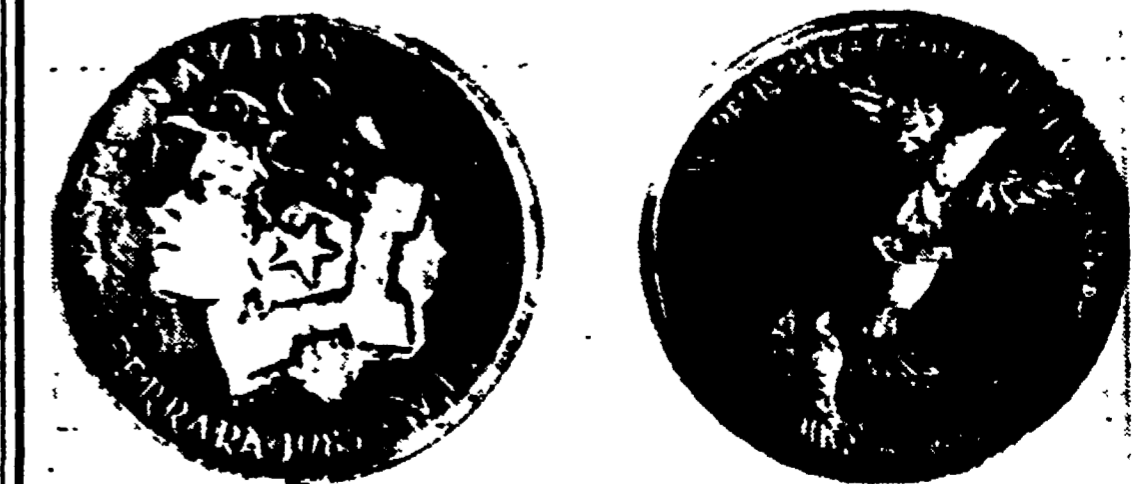
Si è trattato di una «sei giorni» di musica, teatro, danza, consumata a Treviso, sulle rive del lago, dove i biondi artisti fiamminghi si sono mescolati alla folla, assistendosi negli spazi messi a disposizione per le rappresentazioni. Anche se alcuni, ad esempio il Logos Duo (Moniek Darge e Godfried Willem Raes), coppia di musicisti performer (e pure un po' filosofi), hanno utilizzato la strada come luogo d'azione. Il loro *Bicyclettes Chantantes* è un progetto per dodici biciclette che, pedalando, azionano delle piccole dinamo collegate a loro volta da tubi di varie dimensioni ad altoparlanti, insediati in un'azione musicale inedita, nata dal sacro fuoco inventivo che ispira Godfried Willem Raes, costruttore fra l'altro di strumenti acustici ed elettroacustici; come ha dimostrato anche il secondo spettacolo *Holocaust*, una sorta di traduzione istantanea dal movimento al suono, operata da un trasmettitore. Tra tubi, congegni meccanici e sperimentazione di materiali s'è mosso anche lo spettacolo di Pat Van Hemelrijk, *Terracotta*, espressione disincantata del mondo e del come vanno le cose, di cui si fa portavoce un minuscolo omino con tanto di bandierina s.o.s.

Dal solitario Pat Van Hemelrijk al gruppo Epigonem Ziv, quattro giovanissimi attori che hanno optato per un metodo di lavoro «senza direzione alcuna», rendendosi collettivamente responsabili delle loro creazioni. Prima di tentare la scena con spettacoli teatrali, ognuno di loro era attivo in altri campi artistici, come musica e arti plastiche e da queste altre fonti hanno tratto la sostanza per i loro spettacoli teatrali. *Incidents*, presentato a Treviso, è frutto di esperienze personali concrete, ma anche della riflessione operata sul metodo migliore di comunicare in teatro e di esprimere quelle tensioni artistiche più evidenti in altri campi artistici — l'estratto, il concettuale, la ripetitività. È uno spettacolo intriso di ironia e malinconia sin dall'inizio, per trattare il tema forse più ironico e melanconico del mondo: l'amore, la coppia. La difficoltà di amarsi senza farsi male, ferirsi per amare ed essere amati è un gioco vicino all'azzardo. Quello che succede sulla scena accade regolarmente in una palestra di esercizi ginniche e boxe: si corre, si prende a cazzotti in sacco per allenamenti, si salgono «spalliere», accade regolarmente in un circo su trapezi e altalene volanti; e accade nella vita.

## NAZIONALE de l'Unità Formata 1985

### CONIATA UNA MEDAGLIA PER LA FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ

In occasione della Festa Nazionale de l'Unità 1985 il comitato organizzatore ha fatto coniare all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato una medaglia in argento. L'iniziativa vuole raggiungere un duplice obiettivo: 1) ricordare il 40° anniversario della Liberazione; 2) testimoniare anche nella medaglistica il peso politico e culturale che le Feste Nazionali de l'Unità hanno nel Paese.

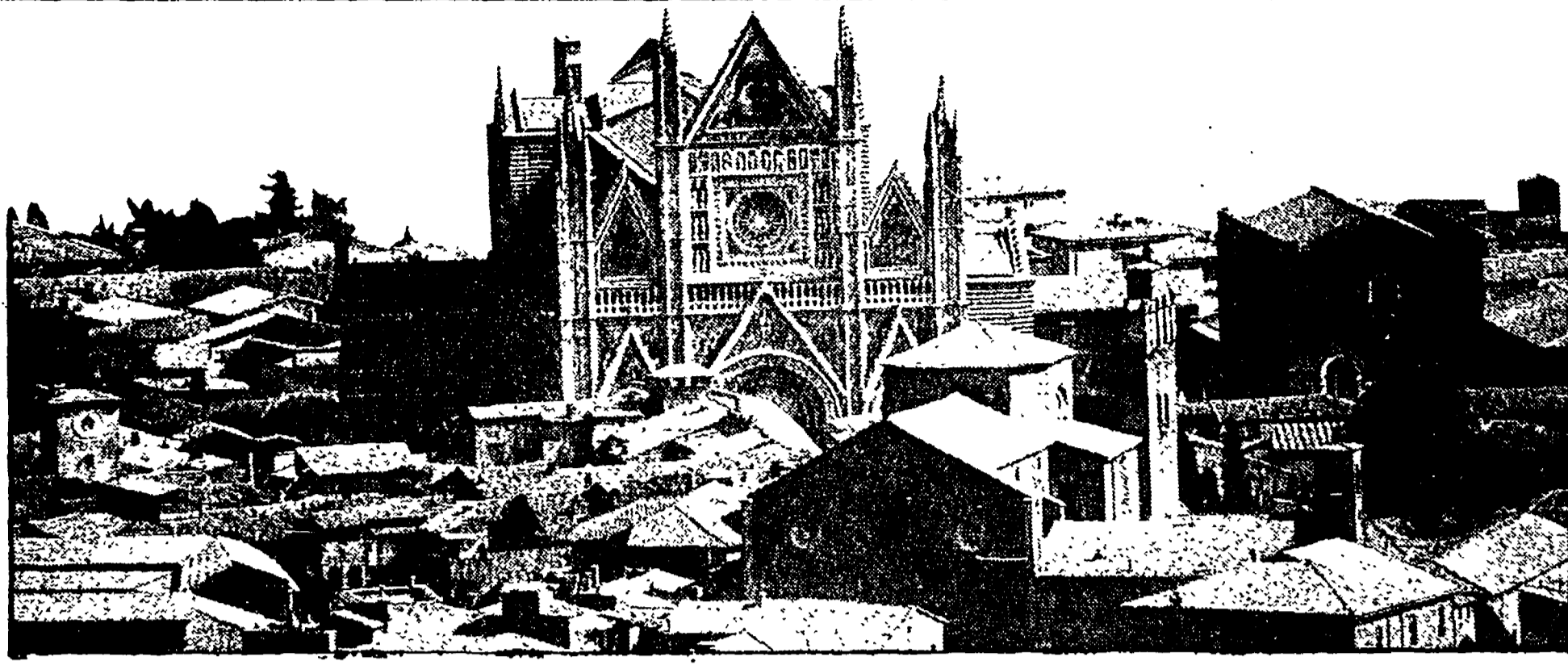


La medaglia opera di Laura Cretera, è coniata in argento (titolo 986%, diametro mm 35, peso g 18). Il prezzo, comprensivo di iva e confezione, è di lire 25.000. Gli interessati possono effettuare l'acquisto: direttamente allo stand allestito presso la Festa, mediante versamento dell'importo sul c/c postale n. 10681443 intestato a Partito Comunista Italiano - Federazione di Ferrara, specificando nella causale l'oggetto della richiesta. Il ritiro potrà effettuarsi previa esibizione della ricevuta del versamento, presso lo stand allestito alla Festa. La prenotazione potrà effettuarsi entro e non oltre il 30 settembre c.a. Dopo tale data i cononi verranno più rifiutati. Le medaglie ordinate con c/c e non ritirate, saranno inviate a domicilio, contrassegno delle spese postali. Per ulteriori informazioni telefonare al (0532) 47.985.

IL COMMITATO ORGANIZZATORE DELLA FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ

# TURISMO e VACANZE

Dalla sagra musicale alla giostra della Quintana, alle gare gastronomiche nelle taverne, al teatro laboratorio di figure, alla mostra antiquaria di Todì. Ottima cucina a buon prezzo



## Appuntamenti culturali e artistici di livello internazionale

Dal nostro corrispondente  
**PERUGIA** — L'Umbria in settembre sembra quasi rinascere. Il suo manto verde riacquista l'antico colore. E l'inizio dolce, di un lungo autunno. La caduta di luglio e di agosto, dopo le solite piogge di fine estate, solo un ricordo. Inizia quindi, per l'Umbria, «l'alta stagione». Una stagione ricca di grandi avvenimenti, ma anche di una miriade di piccole feste di paese, di quartiere. Una stagione ideale per il turista amante della tranquillità, ma anche interessante per gli stessi umbri.

# Comincia a settembre «l'alta stagione» umbra

sagra sarà quest'anno anche l'occasione per un grande esordio nel nostro paese: quello di uno dei migliori compositori sinfonici inglesi, la London Philharmonic Orchestra.

Una ulteriore piccola perla è la riscoperta di un compositore perugino, Francesco Morlacchi, del quale l'anno scorso è caduto il bicentenario della nascita. Di lui sarà eseguita «La passione», la cui direzione è stata affidata a Bruno Rigacci. La sagra musicale inizierà il 21 di settembre per concludersi il 28. La maggior parte dei concerti si terranno a Perugia.



gianato di Todì. Una vetrina eccezionale del migliore artigianato umbro ed italiano. Nelle stupende sale dei palazzi comunali tuderti antichi mobili, preziosi oggetti d'ornamento, manufatti di rara bellezza.

Franco Arcuti

# Asti ruggente Padio miliardario e 371 vini doc

Una settimana di feste e saghe dedicate al meglio della produzione enologica - In sella ai purosangue mille partecipanti Centomila piatti della cucina piemontese



ASTI — Mille che sfilano in costosissimi costumi, cento cavalli, diciassette rioni in gara, almeno sette ore filate di spettacolo consumato tra antiche strade tappezzate con stendardi, drappi e bandiere e culminante nella corsa mozzafiato di purosangue e fantini nella piazza grande della città. Così, domenica 15 settembre, Asti celebrerà la 19ª edizione del suo Padio, una manifestazione che vanta

### Notizie

- Conferenza nazionale sull'agriturismo**  
Per iniziativa della Confcoltivatori, quarta conferenza nazionale dell'associazione «Turismo verde», a Portoferraio (Isola d'Elba) dal 20 al 22 settembre.
- Settembre «sostenuto» in Sardegna**  
A differenza degli altri anni, alberghi con buone presenze (alcuni con il tutto esaurito) anche di settembre (secondo lo slogan «Oltre l'estate dentro la Sardegna»). Sulla riscoperta della mezza stagione contano soprattutto sulla riviera del Corallo (Alghero) e alla Maddalena.
- Stanzianti per il turismo in Alto Adige**  
Stanzianti, sotto la voce turismo, dalla giunta provinciale di Bolzano due miliardi e mezzo alla 28 aziende di soggiorno, 13 associazioni turistiche e alle 72 pro loco operanti nel settore.
- Traffico Air France in aumento nei primi 6 mesi '85**  
Nei primi 6 mesi di quest'anno, l'Air France ha trasportato oltre 5.700.000 passeggeri e 253 mila tonnellate di merci, con un incremento del 4 per cento. Sempre nei primi 6 mesi, 24.682 passeggeri hanno viaggiato sul Concorde, dei quali 22 mila sulla linea regolare Parigi-New York.
- Fiera dell'antiquariato a Lugano**  
Dal 19 al 22 settembre, Fiera dell'antiquariato al palazzo dei Congressi di Lugano, con 50 espositori provenienti dalla Svizzera, dal Liechtenstein, dalla Germania e dall'Italia. Gli oggetti esposti e messi in vendita dovranno avere almeno cent'anni, con un'unica eccezione rappresentata dal Liberty e dall'Art-Deco.
- Nuovo computer della British Airways**  
Inaugurato, presso l'aeroporto di Londra-Heathrow, il nuovo computer della British Airways. Costato oltre 40 miliardi, il complesso è in grado di gestire 60 milioni di unità di informazione al secondo, con capacità di immagazzinare 130 miliardi di caratteri in più (più di 100 milioni di caratteri) e di elaborare 130 milioni di dati al secondo collegato con 9.000 terminali British e 80.000 altri installati presso agenzie di viaggio e organizzazioni turistiche.
- Fiera nazionale dell'Appennino a Parma**  
Si svolgerà a Parma dal 26 al 29 settembre la Fiera nazionale dell'Appennino, con il titolo «Quota 600». Presenti numerose regioni e comunità montane, tra le quali i Friuli con molti prodotti tipici. Daranno spettacolo anche i balestrieri di Gubbio, che daranno pubblica dimostrazione d'impiego dell'antica arma. Ospite d'onore anche il prelibatissimo tartufo bianco.
- Pronta la legge di riforma delle aziende termali**  
Pronta la legge di riforma delle aziende termali ex Esgat (l'ente delle partecipazioni statali ormai disciolto). I pacchetti azionari delle 13 stazioni termali prese in considerazione dal provvedimento saranno tutti trasferiti all'Efim e alle Regioni interessate.
- Taiwan apre al turismo**  
Grazie ai migliorati collegamenti aerei e navali, al costo relativamente basso dei servizi alberghieri, ai servizi interni della compagnia di bandiera (Call), è aumentato di 3 volte in 15 anni il numero dei turisti stranieri a Taiwan (nel 1984 sono stati oltre un milione e mezzo), con una permanenza media di circa 7 giorni, una spesa giornaliera di 140 dollari e un introito complessivo di un miliardo e mezzo di dollari. Turisti soprattutto americani e giapponesi, ma ora anche europei.

# Ladini in Val di Fassa duemila anni nel regno di Dolomia

Feste, manifestazioni, balli e pranzi all'aperto per celebrare il millenario insediamento di questo antico popolo

**TRENTO** — Addio, estate in Val di Fassa, meravigliosa estate quest'anno tutta spesa a festeggiare i duemila anni del popolo ladino. Il gruppo etnico che vive in questa splendida zona, nel cuore delle Dolomiti. Conferenze e mostre d'arte, di storia, di architettura montana, di folclore, le celebrazioni hanno visto un folto programma organizzato dall'Istituto ladino di San Giovanni, un centro di studi e ricerche sulla valle, che dispone anche di un museo etnico e di un archivio storico.

dei propri caratteri originari, hanno vissuto per lunghi secoli nel fantastico regno di dolomia, anche senza turismo, lasciando nella stessa valle i segni particolari di una tradizione e di una storia millenaria.

come il Piz Boé del Sella, il Gran Vernèl, il Sassolungo, Punta Rocca e Punta Penia (3.344 m.) nella Marmolada.

milioni) trasformando pastori, artigiani, decoratori, muratori e carpentieri in albergatori e affittacamere (40 mila sono i posti letto), in gestori di impianti di risalita, di ristoranti, bar, discoteche, negozi di ogni genere.



## Viaggi organizzati per la Cometa di Halley

Prenotatevi. L'occasione è di quelle che, nella vita di un uomo, non si ripetono: l'evento infatti si ripete ogni 76 anni, né una volta di più né una di meno. E l'evento è quello della ap-

parizione della Cometa di Halley, quel mitico astro celeste che appunto ogni 76 anni giunge puntuale e luminoso in prossimità del Sole e diventa visibile anche dal nostro pianeta.

L'ultima volta, quando fu? Nel 1910, allorché la bellissima «Visitatrice celeste» dalla lunga coda apparve agli occhi dei terrestri e quindi, infallibilmente, essa ritornerà all'appuntamento calcolato per l'aprile 1986.

grattacielo Pirelli, nemmeno dalla Torre di Pisa. La Fatale Stella si potrà avere il privilegio di vederla solo da lontano lontano, nel cielo australe, a sud dell'equatore, lì, vicino a Praslino, dolcissima isola in mezzo all'Oceano Indiano, lì appunto alle mitiche Seychelles...

lano e volo non stop, soggiorni a Praslino + safari in Kenia è possibile essere presenti all'incontro di aprile con la cometa dipinta da Giotto. Niente ferma i tour operator. Alla modifica cifra di nemmeno 3 milioni, per tutti i 76 anni a venire, potrete dire, lo c'è...



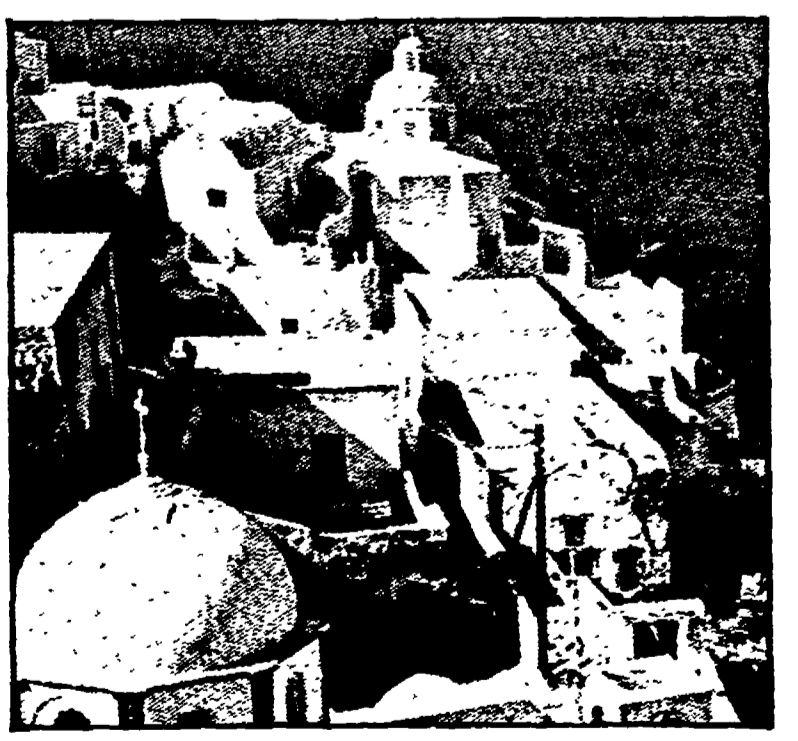
condo i mesi, e da 1 milione 860 mila a 1 milione 950 mila lire, da Roma.

l'ultima volta, quando fu? Nel 1910, allorché la bellissima «Visitatrice celeste» dalla lunga coda apparve agli occhi dei terrestri e quindi, infallibilmente, essa ritornerà all'appuntamento calcolato per l'aprile 1986.

l'ultima volta, quando fu? Nel 1910, allorché la bellissima «Visitatrice celeste» dalla lunga coda apparve agli occhi dei terrestri e quindi, infallibilmente, essa ritornerà all'appuntamento calcolato per l'aprile 1986.

l'ultima volta, quando fu? Nel 1910, allorché la bellissima «Visitatrice celeste» dalla lunga coda apparve agli occhi dei terrestri e quindi, infallibilmente, essa ritornerà all'appuntamento calcolato per l'aprile 1986.

# Di isola in isola una nave nel gran sole della Grecia



milione 495 mila - 1 milione 600 mila lire a testa da Milano (da Roma, da 1 milione 385 mila a 1 milione 490 mila lire pro capite).

condo i mesi, e da 1 milione 860 mila a 1 milione 950 mila lire, da Roma.

«Aereo più nave», ecco un modo «diverso» di visitare la Grecia. Le combinazioni prevedono le partenze con jet della Olympic Airways dall'Italia ad Atene e successivamente l'imbarco sulle moderne unità della «Epirotiki Lines» (per crociere di due-tre-quattro e sette giorni, alla scoperta delle isole). Le navi a disposizione sono l'«Oceanos» — la più grande tra quelle in servizio per i «giorni» di 3-4 giorni, la «Neptuno» — definita dall'armatore «uno yacht da crociera» potendo ospitare al massimo 180 persone; l'«Atlas», l'ammiraglia della compagnia di navigazione; la «Jupiter»; la «Pegasus», ultimo acquisto della Epirotiki (345 cabine e infine la maestosa «World Renaissance».

Alfredo Pozzi

l'ultima volta, quando fu? Nel 1910, allorché la bellissima «Visitatrice celeste» dalla lunga coda apparve agli occhi dei terrestri e quindi, infallibilmente, essa ritornerà all'appuntamento calcolato per l'aprile 1986.

l'ultima volta, quando fu? Nel 1910, allorché la bellissima «Visitatrice celeste» dalla lunga coda apparve agli occhi dei terrestri e quindi, infallibilmente, essa ritornerà all'appuntamento calcolato per l'aprile 1986.

l'ultima volta, quando fu? Nel 1910, allorché la bellissima «Visitatrice celeste» dalla lunga coda apparve agli occhi dei terrestri e quindi, infallibilmente, essa ritornerà all'appuntamento calcolato per l'aprile 1986.

Intervista a Neno Coldagelli, segretario Cgil Lazio

# «Nelle fabbriche c'è un clima troppo fiacco...»

«Zone d'ombra nella discussione sulla piattaforma del sindacato»  
Come recuperare i ritardi e rilanciare il movimento per il lavoro

Ci si avvia ormai verso i 350.000 iscritti alle liste di collocamento. Una soglia storica della disoccupazione nel Lazio. Un tasso di incremento che cammina a passi velocissimi. E, intanto, il cosiddetto «autunno sociale» è cominciato nella regione con il resto della regione con fabbriche in crisi, con vertenze ancora in piedi (come quella della Voxson) ed altre che si annunciano lunghe e difficili come quella del pubblico impiego, che a Roma riguarda decine di migliaia di lavoratori. Dunque, ripartono le lotte. Quali obiettivi si dà il sindacato per Roma e per il Lazio? La domanda girata a Neno Coldagelli, segretario generale regionale della Cgil, non è nuova, ma anche un modo per tastare il polso alle organizzazioni dei lavoratori.

«L'obiettivo primario — risponde Coldagelli — è quello dell'occupazione e dello sviluppo nel Lazio. Non c'è dubbio, però, che la piattaforma unitaria su salario, fisco e occupazione, lanciata da Cgil-Cisl-Uil a fine luglio (il primo importante momento di ricostruzione dell'unità d'azione dopo le lacerazioni) deve costituire il punto di riferimento fondamentale dei lavoratori per il rilancio di una lotta e di una iniziativa di massa».

«La distribuzione della piattaforma nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro di Roma e del resto della regione è iniziata lunedì scorso. In Lombardia già sono svolti dibattiti assembleari. Qual è la risposta dei lavoratori nel Lazio? «C'è un atteggiamento dei delegati e dei lavoratori che non può non preoccupare. La piattaforma in genere è poco, anche perché abbiamo iniziato a distribuirne lunedì scorso. Ma non c'è neppure una richiesta pressante di informazioni. Il dibattito lungo. Se una volta venivano accusati di prendere decisioni al vertice senza consultare i lavoratori, stavolta neppure di questo le organizzazioni sindacali vengono rimproverate. Incomincio ad essere preoccupato che da parte dei lavoratori non ci sia neppure questa attenzione critica. Ci sono chiari elementi di disinteresse, che fanno riflettere».

Arrestati a Frascati due latitanti legati ai clan vincenti dei corleonesi

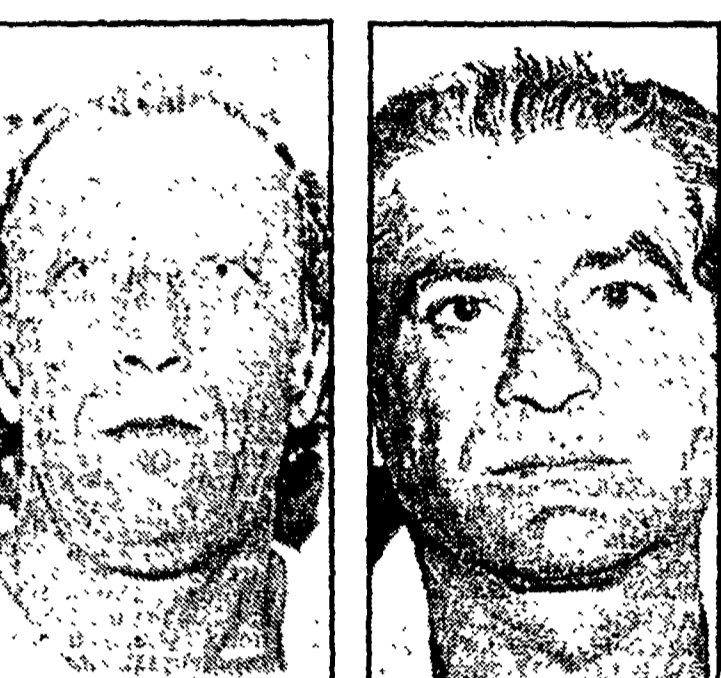
# Le mani della mafia su Roma

## In una villa hollywoodiana il quartier generale dei boss

Antonino Duca e Giuseppe Mazzola avevano comprato molti terreni nella zona dei Castelli Società di import ed export per coprire gli affari - Le protezioni della malavita romana

«Quale città meglio di Roma per dirigere i grossi affari e nascondersi? Non c'è da stupirsi se i ricercati d'oro della mafia e della 'ndrangheta hanno impiantato qui le loro basi. Gli investigatori non hanno dubbi: l'arresto nella villa di Frascati di Antonino Duca e Salvatore Mazzola, due latitanti legati al clan vincenti dei corleonesi, è la conferma della penetrazione della mafia nella capitale. Da qui la «piovra» segue i suoi traffici utilizzando la mala locale come cintura di protezione. Questa volta a tenere i collegamenti tra i boss e la malavita romana era Mario Fratelloni, autista tuttora dei due latitanti. Un altro romano aveva procurato ai corleonesi la villa hollywoodiana, dove vivevano ben nascosti e protetti».

I carabinieri tenevano sotto controllo da tre mesi la zona dei Castelli tra Frascati e Colonna. Troppi personaggi in odore di mafia avevano da un po' di tempo da quelle parti, diretti ad un gruppo di ville isolate della località «Grotte di Sincro», a cavallo tra Frascati e Colonna. Quindici giorni fa sono scattati i pedinamenti veri e propri. Una delle ville era protetta da misure di sicurezza fuori del normale: telecamere a circuito chiuso, videocitofono, grossi cani da guardia. Un bunker da cui uscivano la mattina solo alcune donne per le spese quotidiane. Rarissimi i viaggi dei due boss accompagnati dai Fra-



Antonino Duca Giuseppe Mazzola

ticelli: molto più numerose le visite, un via vai incessante di gente che andava dai capi per prendere ordini. Antonino Duca e Salvatore Mazzola avevano già comprato molti ettari di terreno nella zona di Frascati, alcuni agricoli altri con licenza per l'edificazione. Nella capitale era stata aperta una società per l'import e l'export delle carni che serviva da copertura ad affari molto più consistenti. Tra gli atti sequestrati ce ne sono alcuni relativi a società fantasma e all'acquisto di immobili.

Per la seconda volta il territorio di Frascati, ad est della capitale, zona d'espansione dei nuovi grandi servizi, entra nelle mire di mafiosi e camorristi. Ai suoi confini sta sorgendo la seconda università di Tor Vergata, protagonista del famoso «affaire» di terreni e rustici comprati e venduti dai costruttori, in odore di camorra, Nicoletti. In pieno centro di Roma e a Formello aveva impiantato invece le sue basi, per un grossissimo giro d'affari, l'ambasciatore della mafia Pippo Calò, arrestato il 30 marzo scorso in via Tito Livio.

Un numero per sorvegliare i portatori di anticorpi contro il virus

# 'Nessuna schedatura per l'Aids'

## Un codice per i sieropositivi

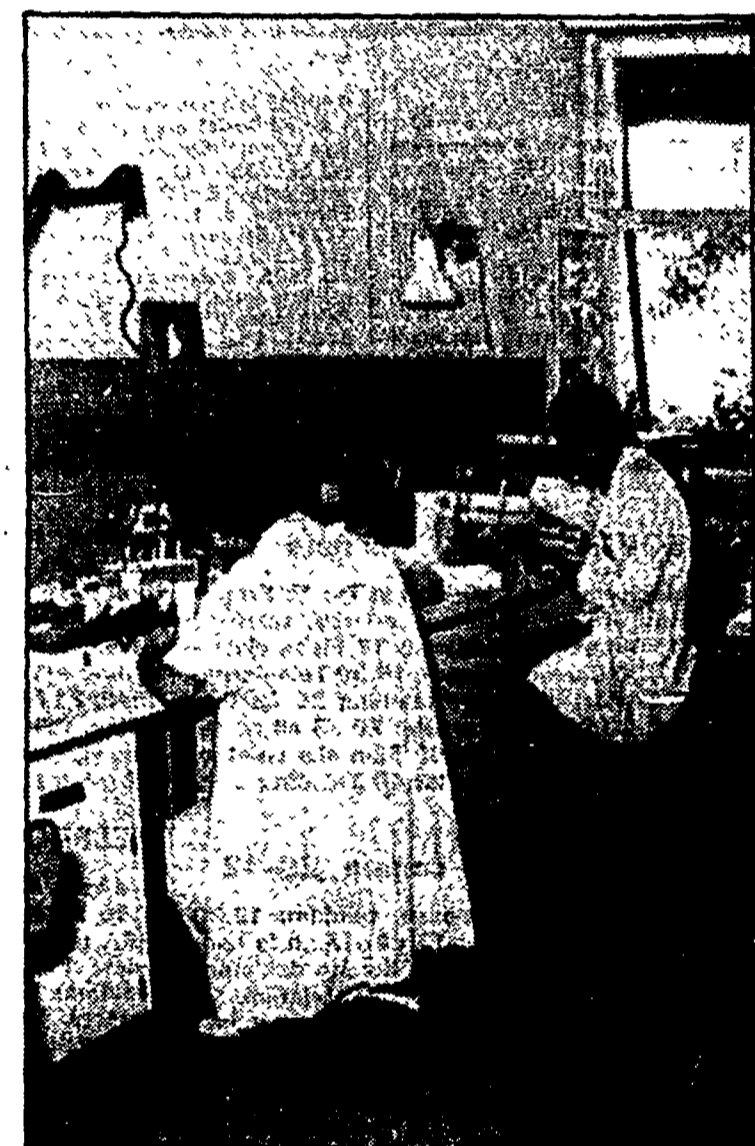
L'assessore Gigli pronto a fare dietrofront - Tre centri presso gli ospedali Spallanzani, Policlinico e «Gemelli» - «75 casi in tre anni, la sifilosi uccide 900 persone all'anno»

«Non avevamo intenzione di schedare nessuno. Se nell'incontro di venerdì prossimo con il ministro della Sanità e gli altri assessori regionali verrà deciso di eliminare la segnalazione nominativa dei sieropositivi cancellerò questa norma dalla delibera del 14 giugno sulla sorveglianza e sul controllo dei casi di Aids. L'affermazione è dell'assessore regionale alla Sanità, Rodolfo Gigli, ed è stata fatta nel corso di una riunione con i rappresentanti delle Usl di Roma e del Lazio, svoltasi ieri presso la sede della Regione Lazio. Sulla questione il giorno precedente era stata presentata un'interrogazione parlamentare ai consiglieri regionali del Pci, Angiolo Marroni e Mario Quattrucci. Come viene giudicata la sortita dell'assessore Gigli? «Anche se l'assessore si rimette alle direttive nazionali — dice il compagno Quattrucci — mi sembra che ci troviamo di fronte ad una positiva marcia indietro».

Niente più schedature, ma i tecnici anche nella riunione di ieri mattina hanno ribadito la necessità di una registrazione. «Se proprio vogliamo usare il termine di schedatura allora bisogna ricordare — ha detto il direttore dell'osservatorio epidemiologico regionale, Carlo Perucci — che in Italia vengono «schedati» attualmente tutti i casi di 63 malattie trasmissibili. La registrazione nominativa di persone con alcune caratteristiche cliniche, biologiche o di esposizione a rischio è una condizione determinante per i programmi di sanità pubblica di ricerca etiologica, per gli interventi a protezione della salute dei singoli e della popolazione».

Una soluzione che taglia la testa al toro sembra già essere trovata. La riservatezza verrà assicurata sostituendo al nome del paziente portatore degli anticorpi contro il virus Hiv III/Lav un numero. In questo modo sarà possibile seguire i sieropositivi e stabilire quale programma di screening portare. Il Hiv III è fortemente sospettato di essere una delle cause dell'Aids. Finora però esiste in proposito uno studio fatto negli Stati Uniti, è stato accertato che dopo un periodo di sorveglianza durato cinque anni solo il 5 per cento dei donatori di sangue infetti di Aids. Ecco allora la necessità di non sottovalutare il problema, ma di affrontarlo però senza creare allarmismi e psicosi. Da giugno è stato deciso di sottoporre a screening tutti i donatori di sangue. E tra non molto sarà la volta dei tossicodipendenti.

La decisione è stata quella di affidare il compito a strutture ospedaliere che hanno reparti per le malattie infettive attrezzati. Per Roma sono stati scelti lo Spallanzani, il Policlinico Umberto I e il «Gemelli». Spetterà ai rispettivi coordinatori sanitari organizzare il servizio. Il nostro compito — ha sottolineato il direttore dell'osservatorio epidemiologico — è quello di cercare di valutare se in termini economici ed in effetti sulla salute gli enormi costi sono compensati da benefici per la salute dei singoli e della popolazione. Uno screening di massa generalizzato, irrazionale a cosa serve? Forse alle ditte che producono il materiale per le analisi. «Non a caso — aggiunge il dott. Perucci — fanno a gara nell'offrire, per il momento gratuitamente, i loro kit diagnostici. Se si vuole ragionare allora bisogna dire che in tre anni i casi di Aids in Italia sono stati 75, mentre in un solo anno ad esempio 300 persone sono morte per sifilosi. E di questa malattia si sa tutto. È una malattia professionale, ma eliminare dai posti di lavoro le polveri che la causano costa. Fare la guerra, invece, al virus «maledetto» può diventare un grosso affare».



Ronald Pergolini Il centro anti-Aids dello Spallanzani



Ieri i lavoratori alle Partecipazioni statali

# Pai: promesso un nuovo incontro fra le parti

Pai: un impegno del ministero delle Partecipazioni statali per una nuova convocazione delle parti. Un impegno che speriamo stavolta sia mantenuto. Muniti di striscioni, cartelli, fischietti, tamburi e pentole ieri mattina i lavoratori dello stabilimento della celebre patatina di via Collatina si sono recati in corteo di nuovo al ministero delle Partecipazioni statali. Il vicecapo-gabinetto del ministro, che ha ricevuto una delegazione, ha assicurato che Darida sta seguendo la vicenda ed ha già chiesto all'Iri di promuovere attraverso l'Intersind un nuovo incontro fra le parti. Un incontro che dovrebbe svolgersi a fine settimana o al massimo — sono sempre assicurazioni del vicecapo-gabinetto del ministro delle Partecipazioni statali — agli inizi della prossima settimana.

«Un impegno — afferma Luigi Stanca, segretario provinciale della Filisat Cgil — che dovrà essere rispettato. Il ministero ora non dovrà giocare a fare lo scaricabarile con l'Iri o l'Intersind». Come è noto alla fine di agosto al termine di una riunione tra le parti, alla quale era presente anche un rappresentante della Sme, il gruppo di cui fa parte la Pai, un funzionario aveva assicurato ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali che di lì a qualche giorno sarebbe stata convocata una nuova riunione. Ma i 58 operai, dal 2 settembre per un anno in cassa integrazione a zero ore, ancora aspettano. Ed è per questo che ieri mattina si sono recati in corteo al ministero per avere risposte precise. La Pai intanto continua ad essere occupata. Lo stabilimento è presidato giorno e notte dai lavoratori che lottano contro la chiusura della fabbrica, per impedire che la cassa integrazione il prossimo settembre si trasformi in licenziamenti. Fonogrammi sono stati mandati dal sindacato nei giorni scorsi alle istituzioni locali perché intervengano sul ministero delle Partecipazioni statali. Un'interpellanza al ministro è stata fatta dall'assessore regionale al lavoro, Giacomo Troja, il quale chiede che venga convocato con urgenza l'incontro fra le parti.

«Un impegno — inquietante. Nella nota viene messa in evidenza la crisi dell'edilizia e di altri settori. La Cgil lancia precise accuse agli enti locali attribuendo loro gravi responsabilità. In particolare la Cgil accusa gli enti locali di aver dato respiro all'imprenditoria privata e di essere in ritardo nell'individuazione delle zone per l'edilizia economica e popolare. Come è noto, la quasi totalità della disoccupazione laziale si concentra nella capitale (254.184 iscritti alle liste di collocamento). Seguono Frascati con 36.220 disoccupati e Latina con 30.676».

Disoccupati: dopo Roma e Frosinone, Latina batte il record del Lazio. Gli iscritti alle liste di collocamento sono, infatti, il 9 per cento in più rispetto alla media regionale. Lo fa presente, con grande preoccupazione, la Cgil in una nota inviata agli amministratori ed alle forze politiche ed economiche locali. La Cgil informa che dal 30 giugno '84 allo stesso periodo di quest'anno gli iscritti alle liste di collocamento sono saliti a 30.676 con un aumento di 2500 unità. «È un dato — oc-

# Latina detiene il record dei disoccupati

serva il sindacato — inquietante. Nella nota viene messa in evidenza la crisi dell'edilizia e di altri settori. La Cgil lancia precise accuse agli enti locali attribuendo loro gravi responsabilità. In particolare la Cgil accusa gli enti locali di aver dato respiro all'imprenditoria privata e di essere in ritardo nell'individuazione delle zone per l'edilizia economica e popolare. Come è noto, la quasi totalità della disoccupazione laziale si concentra nella capitale (254.184 iscritti alle liste di collocamento). Seguono Frascati con 36.220 disoccupati e Latina con 30.676».

Ancora non si convoca il Consiglio comunale

# Programma a porte chiuse ...ma ci sarà davvero?

Campidoglio... a porte chiuse ieri e oggi per le due riunioni settimanali, presiedute dal sindaco Signorello, nelle quali la giunta sta mettendo a punto il nuovo programma. Il segreto resta assoluto e, come misura «cautelativa», le porte della grande sala delle bandiere continuano a rimanere insolitamente sbarrate anche per i membri dell'ufficio stampa capitolino. Una sala, per la verità, che ieri mattina si doveva presentare un po' vuota agli occhi del sindaco. Alcuni assessori mancavano (singolare, per un «summit» nel quale il pentapartito afferma di dover tracciare le linee di sviluppo almeno dei prossimi cinque anni). E, come se non bastasse, l'intero gruppo socialista ha «abbandonato» la riunione ancor prima che cominciasse in segno di protesta per i ritardi biblici con cui solitamente i lavori prendono inizio: la seduta di ieri, ad esempio, era convocata per le nove e trenta, il sindaco si è presentato poco dopo mezzogiorno. Ma, a quel punto, degli assessori Pai nessuna traccia.

Per sapere quali sono le intenzioni ed i programmi della giunta capitolina, dunque, non resta che attendere il documento di sintesi delle proposte di tutti gli assessori che il sindaco Signorello leggerà durante la prima riunione del consiglio comunale, probabilmente nell'ultima decade di settembre (ma il pentapartito non si era annunciato con un programma già pronto per «salvare» la città?).

Il Consiglio comunale, tra l'altro, non viene convocato dal sindaco (Signorello tende a rimandare: «Dopo il documento programmatico, pare abbia detto) nemmeno per discutere la forma di solidarietà della città alle popolazioni oppresse dal regime razzista di Pretoria. Il Campidoglio e Roma sono sentinelle in prima fila in queste battaglie di civiltà: un ufficio ufficiale viene richiesto da più parti e non bisogna dimenticare che il leader nero imprigionato in Sudafrica, Nelson Mandela, è cittadino onorario della capitale. Nel frattempo proprio lunedì i gruppi della Provincia hanno votato all'unanimità un duro documento contro il governo di Pretoria, proposto dalla giunta di sinistra, nel quale si chiede al governo italiano di adoperarsi con più forza per l'isolamento del regime sudafricano e di limitare il traffico di armi verso quel paese. La giunta provinciale ha anche riproposto la delibera, bocciata dal CoReCo, che stanca cen-

Libri scolastici

# Risparmiate facendo inserzioni gratuite sull'Unità

I nostri lettori hanno a disposizione le colonne della cronaca dell'Unità per risparmiare sui libri di testo: due volte alla settimana, il MARTEDÌ e il GIOVEDÌ, pubblichiamo inserzioni gratuite per la vendita e per l'acquisto dei testi scolastici usati. I lettori possono farci avere le inserzioni telefonando a qualsiasi ora. Bisogna comporre il numero del centralino (4950351 /2/3/4/5 - 4951251 /2/3/4/5) e chiedere di «INSERZIONI LIBRI SCOLASTICI»: risponderà una segreteria telefonica, alla quale si potrà dettare il testo dell'inserzione, che dovrà essere sintetico, preciso e completo di prezzi e recapito dell'inserzionista.

Per ragioni tecniche, potranno essere pubblicate soltanto le inserzioni che verranno dettate — a partire dal segnale acustico della segreteria telefonica — seguendo questo ordine:

- 1) «VOGLIO VENDERE...» o «VOGLIO ACQUISTARE...»;
- 2) MATERIA E TITOLO DEI LIBRI IN QUESTIONE;
- 3) PREZZO;
- 4) RECAPITO DELL'INSERZIONISTA ED ORARI.

È possibile inserire nella stessa inserzione più di un libro di testo. Si accettano soltanto annunci provenienti da privati, di Roma o di qualsiasi altra località del Lazio.

Appuntamenti

CENTRO ITALIANO DI PSICOLOGIA E DI IPNOSI APPLICATA. Sono aperte le iscrizioni ai corsi regolari e estivi di ipnosi, ed autopoiesi, training autogeno, comunicazione e persuasione sublimale nei rapporti interpersonali, organizzati dal Cipa. La sede dell'organizzazione è in piazza Cairoli, 2. Il telefono: 6543904, 6545128.

Loco di San Felice Circeo, tel. 0773/527770. ITALIA-CINA, propone un viaggio in Cina, secondo un itinerario classico completo. Vi sono ancora posti disponibili per la visita che partirà il 5 ottobre, durerà 20 giorni e toccherà sotto città. Per informazioni rivolgersi a Italia-Cina via del Seminario, 87 (tel. 6797090-6790408).

La vittima, Guerrino Cadrini, ieri è stato nuovamente interrogato

Vendetta o avvertimento? Ancora oscuro l'agguato

Senza nome i due giovani che l'altro giorno hanno sparato al presidente dell'associazione dei venditori ambulanti



Guerrino Cadrini in ospedale

È stato un avvertimento di stampo mafioso o una vendetta personale? A due giorni di distanza dall'attentato contro Guerrino Cadrini, 68 anni, presidente dell'Upvad (Unione provinciale venditori ambulanti) di Ostia, che ha sparato contro il presidente della giunta regionale, Sebastiano Montali, e l'assessore alla Sanità, Rodolfo Gigli, hanno chiesto un incontro urgente al ministro della Sanità, Costante Degan.

fino a pochi minuti prima che gli sparassero. L'ho visto uscire dall'ufficio poco prima delle sette. Quando mi hanno telefonato dall'ospedale per dirmi cosa era successo quasi non credevo alle mie orecchie. Ancora oggi, a dire il vero, non riesco a capacitarmi.

Mostre

PALAZZO DEI CONSERVATORI. Le sculture del tempio di Apollo Sosiano: un combattimento dei Greci contro le Amazzoni, opera del V secolo a.C. Restaurata e ricomposta. Ore 9-13 e 17-20, sabato 9-13 e 20-23.30, lunedì chiuso. Fino al 22 settembre.

ghese. Fino al 30 settembre. Orario: tutti i giorni 9-13.30. Ingresso gratuito. Visite guidate gratuite tutti i giorni alle ore 11.30. Domenica ore 11 e 13. Gli istituti scolastici e le associazioni culturali potranno prenotare telefonando al 6790751.

Taccuino

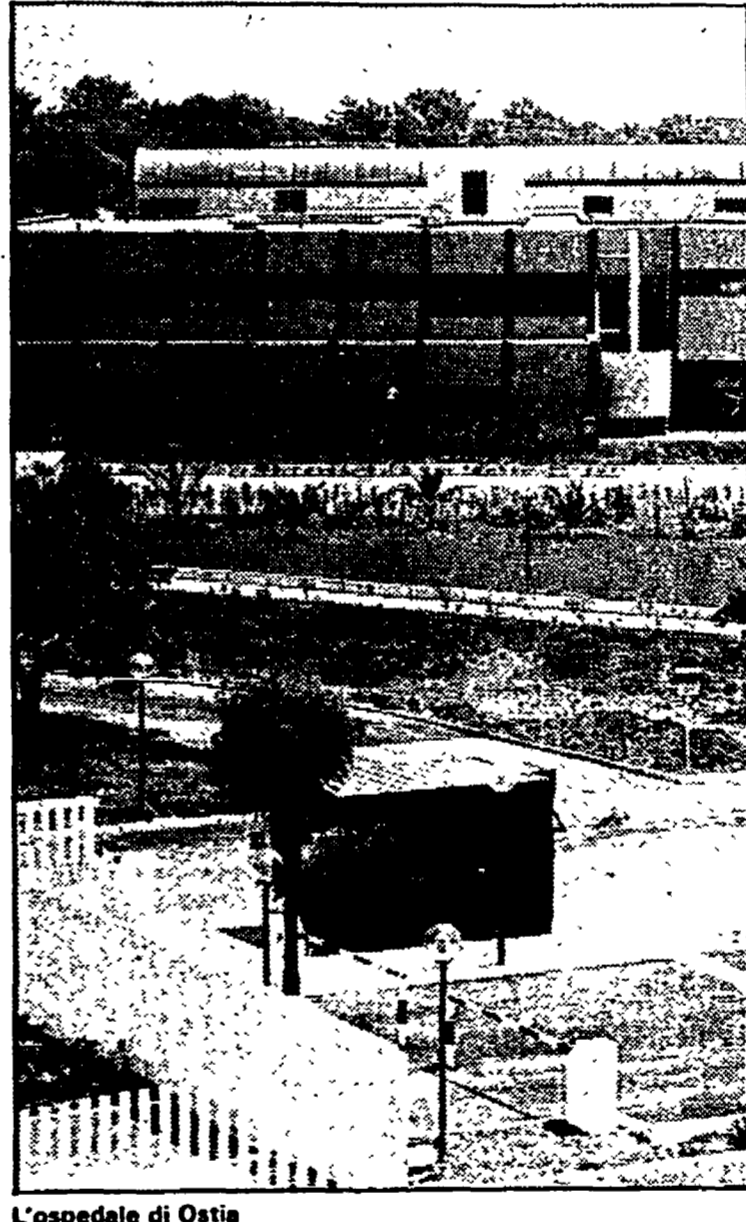
Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 47674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575833 - Centro antiveleni

490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed assistenza medica domiciliare urgente, giorno, notte, festivi 5263380 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3 - Farmacie di turno: zona centro 1921 - Salario Nemotano, 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale Acig giorno e notte 116; viabilità 4212 - Zoni quattrini 579241 - 5745315 - 57991 - Enel 3606581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 6769 - Consertermid, Consorzio comunale pronto intervento termoidraulico 6564950 - 6569198.

Quello di Ostia e il S. Eugenio

Bloccati dal ministro due ospedali nuovi

È stato realizzato in tempi record, ma il nuovo ospedale di Ostia ancora non riesce ad aprire i battenti. Stesso destino per il Nuovo S. Eugenio. Tutto è fermo perché il ministero della Sanità non ha ancora approvato le piante organiche (il personale) preparate dalla Regione. Per questo motivo il presidente della giunta regionale, Sebastiano Montali, e l'assessore alla Sanità, Rodolfo Gigli, hanno chiesto un incontro urgente al ministro della Sanità, Costante Degan.



L'ospedale di Ostia

Tv locali

VIDEOOUNO canale 59 14 Telegiornale; 14.30 Libri in Tv; 15 Proposte Inox; 15.20 «Affari di cuore»; 16.30 «Robottino»; 17 Fiabe classiche; 17.30 Cartoni animati; 18.30 Telegiornale; 19 «Affari di cuore»; 20.30 Cartoni animati; 20.30 «Telegiornale»; 20.35 «Il ve del quartiere»; 21.05 Film «La spiar»; 22.50 «Ryans»; 23.40 Telegiornale; 0.30 Documentario.

TELEROMA canale 56

7 «Ape Maia»; 7.30 Supercartoons; 7.55 «Bullwinkle Shows»; 8.20 «Al 96»; 9.15 Film «Il cavaliere impicciabile»; 11 «Al 96»; 12 «Westgate»; 12.45 Prima pagina; 13 «Ape Maia»; 13.30 «Supercartoons»; 14 «Andrea Celeste»; 15 «La grande vallata»; 16 «Ape Maia»; 16.30 Supercartoons; 17 «Bullwinkle Shows»; 17.30 Teatro oggi; 18 U.L.L.; 18.30 «Al 96»; 19.30 «Andrea Celeste»; 20.30 Film «Storie di una ragazza di campagna»; 22.20 «Westgate»; 23.20 Diretta sport; 24 Prima pagina; 0.20 Film «Non uccidevano mai la domenica».

ELEFANTE canale 48-50

9 Buongiorno Elefante; 14 Controcorrente; 14.30 I viaggi e le avventure, documentario; 15 Film «Marisa la civetta»; 16.30 Film «La furia degli Apeches»; 18 Laser, rubrica; 20.25 Film «La famiglia assassina di Mel Barker»; 22.30 «Il tocco del diavolo»; 23 Lo spettacolo continua.

Il Partito

ASSEMBLEA DEI RESPONSABILI CASA E URBANISTICA DELLE SEZIONI E DELLE SEZIONI - È convocata per giovedì 12 settembre alle ore 18 in Federazione l'Assemblea dei responsabili Casa ed Urbanistica delle Zone e delle Sezioni con all'ordine del giorno: «Rilancio dell'iniziativa del Partito sulle questioni della casa (ripresa degli sfratti, modifica della legge sull'equo canone) e della gestione del territorio (legge dei suoli, condono edilizio e riforma dell'edilizia pubblica)».

Comitato di Zona (C. Leon). COMITATO REGIONALE - Il comitato regionale convocato per martedì 17 ore 18 è stato anticipato a lunedì 16 stessa ora per favorire la partecipazione dei compagni alla manifestazione antiapartheid prevista per martedì.

Anche ieri una raffica di rapine

Aggredisce il ragioniere e ruba gli stipendi

Lo hanno aspettato all'uscita della fabbrica e mentre saliva in macchina gli hanno puntato una pistola contro la nuca. Vincenzo Mazzenga, 37 anni, contabile della «Silcom 84», una piccola azienda con una ventina di operai, ha dovuto consegnare la borsa con tutte le buste paga della ditta, 25 milioni in tutto che aveva appena finito di consegnare.

Tiburtino: chiuse due case d'appuntamenti

Incidente sul lavoro: operaio perde una mano

Da ieri hanno chiuso i battenti due case d'appuntamenti molto frequentate della zona Tiburtina. Gli agenti hanno fatto la prima irruzione in un appartamento di via Camesena 7, a Pietralata, dove una «maitresse», Iolanda Zoratto, organizzava gli incontri tra i clienti e alcune prostitute italo-colombiane.

Incidente

Incidente ecologico

Centoquaranta chili di droga sono stati bruciati ieri mattina nell'inceneritore dell'aeroporto di Fiumicino. Cinque miliardi di «merce» sono così andati in fumo: si tratta di partite di eroina, cocaina, marijuana e hashish sequestrate al «Leonardo da Vinci» tra il 1981 e il 1983. La distruzione della droga è avvenuta, ovviamente, sotto il controllo delle autorità di polizia.

Abbonatevi a L'Unità

Studi storici trimestrale abbonamento annuale L. 30.000

Brogli elettorali ad Alatri: ripreso l'interrogatorio

Il procuratore di Frosinone, Paolo Dell'Anno, ha ripreso ieri gli interrogatori degli imputati coinvolti nei brogli elettorali avvenuti due anni fa ad Alatri, durante le consultazioni politiche. Tra gli altri il magistrato ha ascoltato Silvio Tagliarferri, arrestato la scorsa settimana con l'accusa di falso in atto pubblico. Tagliarferri è vicesindaco della città.

Incidenti stradali: tre morti a Latina, uno a Marino

Due incidenti mortali avvenuti ieri sulle strade. Una ragazza di 19 anni, Laura Sbardella, a bordo di un ciclomotore è stata risucchiata e travolta da un autotreno che la stava sorpassando sull'Appia, vicino Marino. È rimasta uccisa sul colpo. La polizia sta accertando eventuali responsabilità dell'autista del camion, Mauro Martenelli, 31 anni, di Perugia. Tre persone hanno perso la vita l'altra notte vicino Latina: Giuseppe Patrizi, di 70 anni, Giuliano Orlandi di 37 e Carmine Di Fanta di 21. I primi due erano a bordo di un «Alfa Giulietta» che si è scontrata ad un incrocio con un autotreno condotto da Dello Fantusi di 53 anni. Poco dopo contro le due vetture si è schiantata una «Volksvagen» guidata da Carmine Di Fanta.

In agosto più passeggeri al «Leonardo Da Vinci»

I passeggeri in transito dall'aeroporto di Fiumicino nei voli internazionali sono aumentati, nel mese di agosto, del 3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. In particolare sono stati trasportati un milione e trecentomila passeggeri. Per i voli nazionali l'aumento è stato più consistente: del 9,4 per cento. Il numero totale dei voli è stato di 12.650, con un aumento del 2,7 per cento e le tonnellate di merce sono state 12.739 (più 0,4 per cento).

In «fumo» nell'inceneritore cinque miliardi di droga

Centoquaranta chili di droga sono stati bruciati ieri mattina nell'inceneritore dell'aeroporto di Fiumicino. Cinque miliardi di «merce» sono così andati in fumo: si tratta di partite di eroina, cocaina, marijuana e hashish sequestrate al «Leonardo da Vinci» tra il 1981 e il 1983. La distruzione della droga è avvenuta, ovviamente, sotto il controllo delle autorità di polizia.

Inquinamento del mare: chiazza di petrolio a Fiumicino

Incidente ecologico ieri mattina al largo di Fiumicino. Un imprecisato quantitativo di petrolio è fuoriuscito da uno dei terminali per petroliere durante le operazioni di carico di una nave cisterna. Sulle modalità dell'incidente, sulle eventuali responsabilità la capitaneria di porto non ha rilasciato alcuna dichiarazione; ha soltanto precisato che la «macchia» di cento metri quadri è sotto controllo.

A Roma e provincia meno promossi agli esami

A Roma e provincia meno promossi negli esami di riparazione di questo settembre. Il calo è del 2,96 per cento. Più bravi sono stati gli studenti dei licei scientifici che hanno superato la prova al 95,41 per cento. Meno bravi i ragazzi degli istituti agrari, con il 50,24 dei promossi. I dati provvisori si ricavano dall'ufficio stampa del provveditorato che ha finora condotto un censimento in 15 istituti delle secondarie superiori, su 231 che rappresentano tutti gli indirizzi di studio. A giugno i rimandati a Roma e provincia furono 44.222, il 30,91 per cento dei 143.053 studenti delle prime quattro classi delle superiori. Lo scorso anno la percentuale di rimandati fu leggermente inferiore, il 30,75 per cento.

Cambio di comandante alla Legione Lazio dei CC

Cambio della guardia al Comando della Legione Lazio dei carabinieri. Il colonnello Mario Rocchetti, che la guidava dal 26 luglio del 1983, lascia per assumere un altro incarico. Al suo posto arriva il colonnello Salvatore Quinto Mazzao, proveniente dalla Legione Udine.



**L'annuncio è stato dato ieri dall'Aie in una conferenza stampa**

# Libri di testo, nuovi aumenti «Ma solo del 10%» promettono gli editori

**Il sindacato però contesta questi calcoli: costeranno molto di più - L'incremento del prezzo è dovuto all'inflazione, si sono giustificati gli imprenditori del settore - «Consentire al cittadino di detrarre dalla dichiarazione dei redditi la spesa scolastica»**

Dieci per cento, 15%, o addirittura il 20%? Quanto sono realmente aumentati i prezzi dei libri di testo per le scuole, quanto si dovrà pagare in più, quest'anno, per acquistare grammatiche e antologie, sussidiari e esercizi di matematica? Ieri mattina l'Aie, l'associazione degli editori scolastici, ha tenuto una conferenza stampa per annunciare ufficialmente l'aumento dei libri di testo del 7% nelle elementari (ma qui il prezzo è imposto dal ministero), del 10% nelle medie inferiori (dove si dovrebbero spendere 184.800 lire in prima) e dell'11% nelle superiori. Più i vocabolari, che ormai viaggiano oltre le 100mila lire.

I calcoli dell'Aie — illustrati dal presidente Rivolta e dal responsabile del settore educativo Paoletti — sono stati però contestati dalle organizzazioni sindacali. In breve, la conferenza stampa si è trasformata in una messa sotto accusa degli editori con relativa autodifesa dell'Aie. Il tutto a suon di cifre: i sindacati sostengono infatti che, invece, l'aumento è del 15%, nelle medie e nelle superiori, mentre un'altra stima realistica da un editore toscano — afferma che, in realtà, i libri più adottati sono cresciuti del 20%, quelli che vengono venduti poco del 5%. Come dire, la media è del 10%, ma è la classica media del pollo. «Nell'ultimo quinquennio — ha dichiarato Gianfranco Benzi, segretario della Cgil — il costo di alcuni libri di testo ha subito un incremento di oltre il 150%. È difficile giustificare questi aumenti alla luce dei tassi di inflazione».

Gli editori si difendono sostenendo che è aumentato il prezzo della carta e di alcuni processi di stampa e che il tasso del 7% di inflazione programmata è in realtà fasullo.

«Sì, ma anche perché — ha replicato il segretario della Cisl Alessandro — alcuni produttori, come voi, impongono aumenti di prezzi superiori al tetto programmato».

È vero che i libri di scuola presentano troppo spesso nuove edizioni e sono troppo «ricchi»?

Chi avanza queste critiche, si sono difesi gli editori, non tiene conto dei continui cambiamenti che si registrano nel modo di fare scuola e che richiedono testi sempre aggiornati e piacevoli che consentano ai giovani di seguire sempre meglio i cambiamenti della realtà.

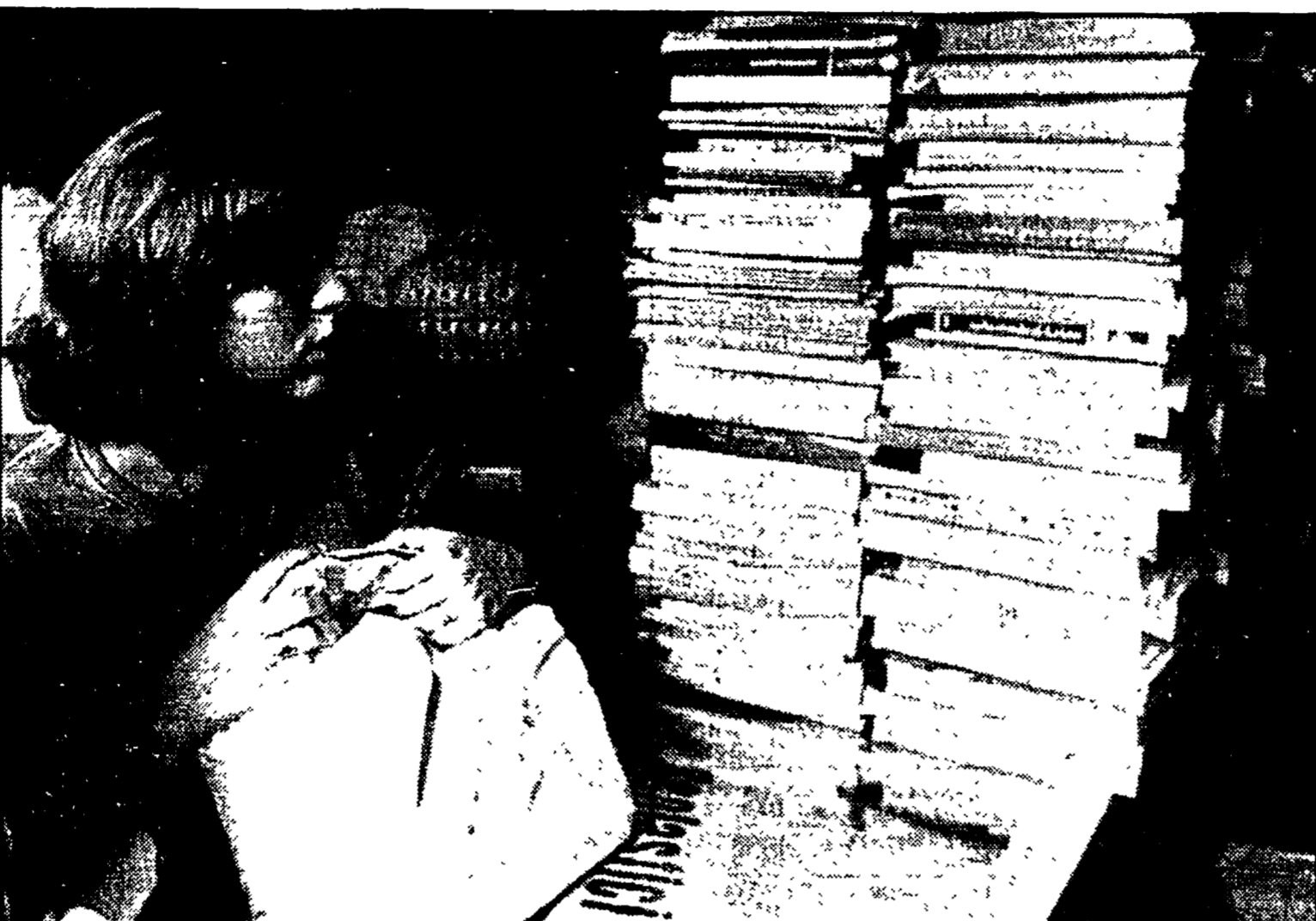
Risposta e intenzioni sono ottime: ma sono sempre queste ultime a portare alla scelta della «nuova» edizione e quindi del «nuovo» prezzo?

Dietro questa disputa — concretissima, perché si tratta dei soldi, soprattutto, di lavoratori dipendenti a cui si impone di non aumentare lo stipendio oltre il 6-7% — c'è il problema del che fare. L'associazione editori una proposta ce l'ha: detassare. «Ai cittadini — ha detto Paoletti — dovrebbe essere consentito di detrarre dalla dichiarazione dei redditi, limitatamente a quelli più bassi, la spesa sostenuta per l'acquisto dei libri di testo».

La Cgil propone sia di ridurre al minimo la necessità dei manuali attraverso una diversa organizzazione del lavoro scolastico e l'utilizzo di un sistema bibliotecario scolastico, sia di superare la gratuità indiscriminata nelle elementari utilizzando le risorse finanziarie esistenti per fornire i libri di testo gratuitamente a chi ha redditi più bassi.

La Cisl chiede oltre alla detassazione, invece un regime di prezzi sorvegliati.

Intanto, si scopre che il ministero non ha ancora emanato le norme per i nuovi libri della scuola elementare. Eppure tra due anni entreranno in vigore i nuovi programmi che dovrebbero portare all'abolizione del sussidiario. «Se il ritardo del ministero durerà ancora — ha avvertito Paoletti — noi editori non saremo in grado di presentare i libri adeguati ai nuovi programmi».



## Un manuale costa 49 lire per pagina

Fatturato annuo di 450 miliardi di lire a prezzo di copertina, circa 10 milioni di utenti: queste le caratteristiche di uno dei settori più importanti dell'editoria, quello scolastico. Serve la scuola elementare, media dell'obbligo e media superiore per un totale di 9,3 milioni di alunni e 800 mila docenti. Su un testo con prezzo di

copertina di 15 mila lire — hanno spiegato i dirigenti dell'Aie (Associazione italiana editori) i costi incidono nella misura che segue: 4.110 lire per i costi industriali (cioè il 30% di cui il 20% per composizione, stampa e legatura e il 10% per la carta); 1.175 lire per gli autori (mediamente l'8%); 2.500 lire per i costi generali

(vale a dire il 17% per spese redazionali, amministrative e finanziarie); 5.735 lire per costi commerciali (cioè il 39%, di cui il 25% al libraio, il 10% all'agente, il 4% per saggi distribuiti gratuitamente agli insegnanti). Il tutto al netto di Iva. Il guadagno, di conseguenza, si aggira sulle 780 lire a testo. L'Associazione italiana editori ha calcolato inoltre che il costo medio per le famiglie nel triennio della scuola media è di circa 108.500 lire all'anno «con un carico di costi concentrato soprattutto nel primo anno quando vengono acquistati per alcune materie volumi validi per l'intero trien-

no». La spesa quindi è di 184.800 lire per il primo anno, 62.700 lire per il secondo anno e 77.600 lire per il terzo. Va aggiunta anche la spesa dei due dizionari: di italiano e di lingua straniera pari a 105.800 lire. I prezzi dei dizionari sono aumentati mediamente dell'8,5% rispetto alle 97.500 lire. I prezzi dei libri di testo in Italia — sempre secondo dati dell'Aie — sono inferiori a quelli degli altri paesi europei. Per esempio: un testo a 4 colori in Italia costa 49 lire a pagina, in Francia 80,4; uno in bianco e nero nel nostro paese costa 38,7 in Francia 52,9.

**La coalizione dopo tre anni di centro-sinistra**

# Giunta Pci-Dc a Mentana: «Una soluzione anomala ma necessaria per la città»

**Sandro Filabozzi, segretario della Federazione di Tivoli, giudica positivamente il nuovo assetto - La spaccatura del Psi**

«Sgombriamo subito il campo da equivoci: la giunta Pci-Dc a Mentana è frutto di un accordo soprattutto programmatico sulla base di un'emergenza. Una soluzione necessaria per la cittadina che ha visto l'unità delle forze disponibili a ripristinare condizioni accettabili di governo». Chi parla è Sandro Filabozzi, segretario della Federazione di Tivoli del Pci il quale non esita a giudicare positivamente la coalizione, sempre però in relazione alla situazione particolare di questo comune, alle porte di Roma, che ha subito il maggior incremento demografico da vent'anni a questa parte rispetto a tutti gli altri dell'area metropolitana. Oggi è forte di 30 mila abitanti. Questo fattore è stato anche il primo motivo di squilibrio socio-economico a cui le giunte di centro-sinistra susseguite dall'82 in poi, sempre guidate da un sindaco socialista, non hanno saputo far fronte. Anzi, secondo il segretario del Pci, sono stati raggiunti e abbondantemente superati i livelli di guardia: il metodo di governo e il sistema di potere instaurati hanno portato ad un degrado politico economico e sociale con gravissime ripercussioni su tutta la popolazione.

«Non è un caso che la nuova giunta pur se «anomala» è stata salutata con soddisfazione dalla cittadinanza e dalla base comunista ampiamente consultata. «Tutto ciò naturalmente — dice ancora Sandro Filabozzi — per il Pci non significa la chiusura di un quadro politico in termini definitivi. Continueremo a lavorare per trovare sempre maggiori consensi e appoggi».

Dunque oggi Mentana è governata da una coalizione Pci-Dc, con un sindaco democristiano (Rolando Plebani) e un vicesindaco comunista (Francesco Marchesi). Le altre deleghe sono così distribuite: a Lucio Cantagalli (Dc) il bilancio; a Attilio Lodi (Dc) i lavori pubblici; a Stefano Di Michele (Pci) il Commercio; a Giulio Pioli (Pci) il Personale; a Enzo Fravilli (Pci) la Sanità. La giunta, votata lunedì sera con l'assenza di 15 voti, si può contare su una maggioranza di 22 seggi su 30.

## Questione morale e Verdi alle Feste dell'Unità

Prosegue l'intenso programma di Feste dell'Unità in tutta la città. A Villa Lazzaroni (via Appia, nei pressi della Circo-scrizione) alle 18,30 si svolgerà il dibattito «Stato e democrazia: questione morale, riforma istituzionale, nuovo modo di governare», con Luciano Violante. Seguirà alle 20,30 la manifestazione di solidarietà con il popolo cileno. Alle 21 invece «Punto e Prospettive», donne in comunicazione. A Villa Vesgoli (angolo via Baldo degli Ubaldi) alle ore 17 si svolgerà il dibattito su «Il fenomeno verde» con Chico Testa e Raffaele Misti. Seguirà alle 21,30 il concerto dell'orchestra da ballo «gentlemen». Alle 22,30 è previsto il film: «Per favore non mi dormi sul collo». R. Polanski. Alle 23 programma di discoteca e dalle 20,30 piano bar.

## didoveinquando



Franco Alpreste, Tino Schirinzi e Paolo Graziosi in una scena di «Il mercante di Venezia»; a fianco, Mariangela Melato nell'«Orlando furioso» di Ronconi del 1973; sotto, Vittorio Gassman, che presenterà il suo «Affabulazione»

# Tutto il teatro, mese per mese Trenta spettacoli, sei novità

Gran fermento nel mondo teatrale. Tra un mese riprenderà la stagione '85-86 ed è iniziata la grandola di conferenze stampa, presentazioni di programmi e locandine per informare sui cartelloni prossimi venturi. L'Ente teatrale italiano ha presentato ieri gli spettacoli che saranno distribuiti nelle sale romane del Quirino, Valle e Sala Umberto. Trenta spettacoli in tutto, quindici rappresentazioni di autori italiani, sei novità assolute. «Il criterio con cui sono stati divisi gli spettacoli tra le tre sale — ha detto il direttore generale dell'Ente, Bruno D'Alessandro — è stato quello di non creare squilibri e di offrire lo stesso grado di omogeneità ed interesse fra i tre programmi».

La stagione al Quirino si inaugura il 15 ottobre con un testo di Luigi Prandello, Vestre gli ignudi messo in scena da Giancarlo Sepe e come protagonista attissima, Mariangela Melato. La prima novità è un

inedito di Diego Fabbrì, Incontro al Parco delle Terme per la regia di Alvaro Piccardi e con la partecipazione straordinaria di Paola Borboni (sul drammaturgo italiano verrà anche organizzato un convegno, a novembre, i cui atti saranno raccolti dal Centro studi e documentazione dell'Ente). A Natale, poi, si rivedrà grazie a due atti comici di Petito presentati da Aldo e Carlo Giuffrè, con il titolo Rispettabile pubblico! Dopo lo spettacolo della compagnia La Loggetta, il piccolo Eyolf di Ibsen, per la regia di Massimo Castri, debutterà la novità di Antonio Calenda, che con Mario Prosperi ha eriscripto l'Amleto per Pupella Maggio. Questa sera... Amleto si presannuncia come uno degli spettacoli più interessanti della stagione. Vittorio Gassman ripropone Affabulazione di Pier Paolo Pasolini, che presentò per la prima volta al teatro Tenda nel 1977.

Presente anche Shakespeare con l'Otello messo in scena da

Giancarlo Sbragia, con Enrico Maria Salerno e Eros Pagni, e La dodicesima notte (o quel che vuoi) con Gaucio Mauri (l'anno scorso nei panni di Re Lear) e la regia di Marco Sciaccaluga. Fuori abbonamento uno spettacolo interpretato dagli allievi della Bottega Teatrale di Firenze, I misteri di Pietroburgo di Dostoevskij, regia di Vittorio Gassman e Adolfo Celi, che parteciperà anche allo spettacolo.

Leopoldo Mastelloni aprirà invece la stagione al Sala Umberto l'8 ottobre, con un nuovo testo tratto dal Bell'Indifferente di Jean Cocteau, Ottavia ovvero INDIFFERENTEMENTE. Dopo il debutto a Firenze nella stagione passata, Carlo Cecchi presenterà il cavaggio di un pompiero napoletano di Eduardo Scarpetta nella versione che ne fece Eduardo De Filippo. Sempre nel solco della tradizione partenopea, Luigi De Filippo metterà in scena un suo testo, già segnalato dall'Idi, Bufno napoletano, curandone la regia e affiancato, nell'interpretazione, da Annamaria Ackermann. Ancora Napoli con una coppia ormai cara al pubblico del Sala Umberto, Peppe e Concetta Barra, che presenteranno il nuovo spettacolo, scritto dallo stesso Peppe Barra e da Lamberto Lambertini. Sempre lì, ovvero il segreto per essere felici. Un Goldoni reduce da una lunga tournée estiva è quello proposto da Augusto Zucchi, La schiava d'Oriente, mentre L'anatra all'arancia di Home e Sauvignon, con Lando Buzzanca e Paola Pitagora, debutterà a Natale.

Una novità assoluta di autore italiano viene proposta dalla compagnia di Renzo Montagnani. Si tratta di L'incidente di Gigi Lunari; la regia è stata curata da Luciano Salce. A chiusura di cartellone il Teatro della Tosse presenta Storia vera di Piero d'Angera che alla crociata non c'era di Dario Fo, regia di Tonino Conte.



Ieri a Roma minima 17° massima 31°

scritto in italiano da Raffaele Viviani e interpretato da Nello Mascia, per la regia di Ugo Gregoretti. Infine la Fabbrica dell'attore, ovvero Giancarlo Nanini e Manuela Kustermann, che metterà in scena un testo di Rosso di San Secondo, Febbre.

Per tutto il mese d'aprile l'Ente, in collaborazione con il Teatro di Roma, ospiterà all'Argentina La grande magia, apprezzatissima messinscena di Giorgio Strehler del testo di Eduardo De Filippo. Gli interpreti sono Franco Parenti e Renato De Carmine.



● MONTEROTONDO-MENTANA. Continua la rassegna del teatro di figura, terza edizione del festival «Oltre l'attore che quest'anno si intitola «We are the puppets». Sono trenta spettacoli dedicati all'Africa. Questa sera si inizia alle ore 17 con una proposta del Train theatre: «An adventure in Jerusalem». Alle ore 19 una proposta della Germania Est: «Spettacolo» di Peter Waschinsky. Ancora un Paese dell'Europa orientale, la Cecoslovacchia, con «Piskanderdula», di Ricarova Vittek, alle ore 21. Alle 23, infine, «Ombrelle».

● CENTO GIORNI DI SPORT AL FORO ITALICO. Oltre alle venticinque discipline sportive che si potranno seguire negli stand allestiti al Foro Italico, questa sera c'è una proposta cinematografica: «Colpo secco», con Paul Newman. L'ingresso è libero.

● TEVERE EXPO. La mostra delle regioni, allestita tra il ponte di Castel Sant'Angelo e ponte Cavour continua con grande successo di pubblico. Oltre alle mostre di arte, artigianato e industria ci sono anche gli spettacoli. Questa sera alle ore 21 una rappresentazione di arti marziali: Full contact.



Gesto criminale di alcuni teppisti mentre il ferrarista provava a Monza

# La Ferrari presa a bottigliate

## Johansson (300 orari) ha rischiato grosso

Gli autori dell'ignobile gesto non sono stati identificati - Tre anni fa la Renault di Alain Prost venne presa a sassate - Perché la pista non è protetta? - I cronisti bloccati ai cancelli dei box per «non disturbare» le prove - Anche ieri la rottura del cambio

### Automobilismo

**Dal nostro inviato**  
MONZA — La Ferrari è stata presa a bottigliate. Alcuni teppisti hanno lanciato bottiglie sulla pista di Monza, mentre Johansson stava provando alcune modifiche tecniche in vista del Gran premio del Belgio che si correrà domenica a Francorchamps. Erano le 14,15 circa: lo svedese aveva appena ripreso le prove dopo che, nella mattinata, si era rotto il cambio sul bolide di Maranello. Andava a tutta velocità per capire come mai, due giorni prima, si fosse rotto il motore sulla macchina di Michele Alboreto. È stato, quindi, sfortunato il dramma ieri a Monza: viaggiare a oltre 300 all'ora e salire improvvisamente su cocci di vetro può significare un'inevitabile e drammatica uscita di pista. Un commissario di percorso ha dato subito l'allarme. Gli autori dell'ignobile gesto non sono stati identificati.

Un'attenzione alla vita del pilota ferrarista. Tre anni fa erano stati scagliati dei sassi contro la Renault di Alain Prost. La stagione scorsa, il francese aveva corso il rischio di essere lapidato. Ieri le bottigliate contro Johansson, un vero tentativo omicida. Tutto questo accade solo a Monza, ma un gesto di intemperanza sugli altri circuiti. Si sono tentate spiegazioni sulla violenza che pesa come una cappa sul circuito lombardo, indicandone la causa nel tessuto disagiurato dell'hinterland milanese. Può essere vero. Ma un fatto è certo: la pista di Monza non è protetta se a tre anni di distanza dai sassi lanciati contro Prost alcuni teppisti possono tranquillamente aggirarsi intorno alla pista e mettere a repentaglio la vita di un altro pilota.

Questo accadeva mentre una decina di cronisti venivano severamente tenuti fuori dai cancelli dei box per non disturbare le prove della Ferrari. Si impediva alla stampa di lavorare, mentre altri liberamente lanciavano bottiglie in pista. La delusione per una sconfitta trasformata in rabbia assassina. Atti di intolleranza, anche questi insieme alla cronaca difensiva organizzativa, che, se non fermati e repressi subito, possono causare il costante declino e persino la scomparsa nel calendario mondiale di un circuito

### Per il G.P. del Sudafrica Maranello si atterra alle decisioni della Fisa

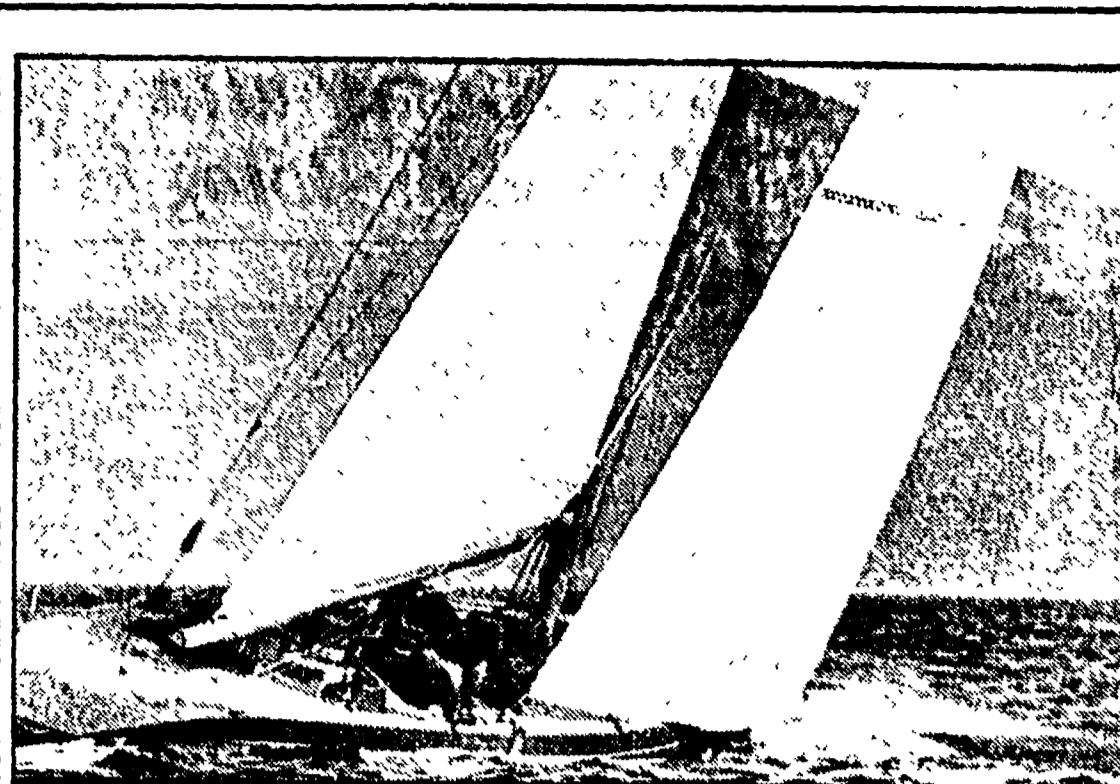
ROMA — «La Ferrari si atterra alle decisioni della Federazione internazionale sportiva dell'automobile di Parigi che organizza e disciplina il campionato mondiale di Formula uno». Questa è la risposta che Enzo Ferrari — secondo quanto ha reso noto DP — ha dato alla segreteria nazionale di Democrazia proletaria che nei giorni scorsi gli aveva chiesto il boicottaggio del Gran Premio del Sudafrica. «Io sono soltanto un uomo di sport — afferma Ferrari nel suo messaggio — e non conoscendo compiutamente la situazione storica, ambientale ed etico-religiosa del Sudafrica non posso esprimere valutazioni, anche se sono contrario a tutte le violenze comprese quelle verbali, giornalistiche e televisive. Personalmente sono convinto che quando la politica

investe lo sport finisce per snaturarlo e le ultime due Olimpiadi lo hanno dimostrato. Intanto il ministro dell'Istruzione finlandese, signora Kaarina Suonio, ha dichiarato che farà tutto il possibile perché il connazionale Rosberg non vada a correre a Kyalami. «Non vogliamo che il nostro paese dove si pratica l'apartheid, sia associato a un'attività sportiva, nel caso si corresse in Sudafrica, una riduzione dei fondi stanziati per la Federazione internazionale sport auto (Fisa). Ma il segretario della Fisa ha risposto che non esiste una norma sportiva per proibire a un pilota finlandese di correre in Sudafrica. Comunque, già come hanno richiesto Johansson, Senna e Piquet, c'è sempre pronta per loro la licenza inglese».

gioso. La coscienza pubblica insorgerebbe, infatti, contro una pista dove non vengono rispettate le più elementari norme di sicurezza.

La Ferrari, dicevamo, voleva lavorare in pace. La macchina — era la vettura di scorta del Gran Premio d'Italia — nascosta ad occhi indiscreti. Johansson ha percorso una ventina di giri nella mattinata. Poi la rottura del cambio ha rallentato il lavoro. Solo tre giri nel pomeriggio, poi il tecnico di Maranello è stato riacceso nel tendone officina. Era stato ordinato il silenzio stampa? No, verso le 17 è venuto Pier Paolo Gardella, il vice direttore sportivo della Ferrari, ad illustrare il programma dei due giorni di prove (si continua infatti anche oggi). È stato fatto a ritroso tutto il Gran Premio d'Italia per capire, come spiegavamo all'inizio, il perché della rottura del motore sulla macchina di Alboreto. Quindi grandi accelerazioni sul dritto, una velocità meno elevata in curva. Pier Paolo Gardella ha dichiarato che i tecnici hanno avuto la sensazione di aver individuato la causa del diciottesimo propulsore scoppiato fra prove e prove del 7 luglio scorso. Sensazioni che verranno verificate a Maranello quando altri ingegneri apriranno e vivisezioneranno il motore rotto. Oggi, invece la Ferrari lavorerà sull'aerodinamica. Ai box c'erano l'ingegner Tomadini, responsabile delle vetture di Maranello in pista, e l'ingegner Postlethwaite, il progettista. Encomiabile l'entusiasmo della scuderia modenese che, nonostante la dura sconfitta patita a Monza, non vuol darsi per vinta. «Solo la matematica ci può sconfiggere — ha detto il tecnico inglese —. Per il momento Prost non ha ancora vinto il mondiale». Ingegnere, ma dove si concentra maggiormente il lavoro di questi giorni? Risposta: «Lavoriamo su tutto, dal telaio al motore, dalle sospensioni all'elettronica. E come rivedere il Gran Premio d'Italia alla moviola cercando di capire dove abbiamo sbagliato». Si dice che il vero guaio sia già stato individuato: lei ha progettato una macchina portatile a Spa? «Due, diciamo, del tipo Monza e una completamente rinnovata».

Sergio Curi



«ITALIA» ieri mattina nelle acque di Porto Rotondo

Presentato a Porto Rotondo il nuovo «12 metri»

# «Italia» ha gettato il guanto di sfida ad «Azzurra»

Misteri e bisbigli per la chiglia e le alette - Si dice anche che l'imbarcazione sia lenta come la nuova «Azzurra» - Gli sponsor

### Vela

**Dal nostro inviato**  
PORTO ROTONDO — L'elicottero atterra rumorosamente coprendo la voce di Beppe Croce, presidente dello yacht-club italiano, nome di prestigio del «Consorzio Italia». «Nessun problema, è solo un ministro» dice qualcuno al microfono. Nella piazzetta che pare una bottiglia, affacciata sui pontili di Porto Rotondo, dove stanno presentando alla stampa «Italia», la barca che il secondo Consorzio Italiano manderà in Australia alla Coppa America c'è chi sorride amaro. La presenza del ministro Carta è infatti un onore ma tutti speravano proprio di avere il presidente Cossiga, anche se solo per un minuto. Sarebbe stata un'altra vittoria su quella di Azzurra che a Venezia, il 25 luglio, ci ha costretti a vederla. E che ha fatto della visita di De Micheli e Spadolini. Italia e Azzurra incroceranno le loro rotte solo a febbraio, in Australia, in occasione della Coppa del mondo, ma tra i due «team» il confronto è tutt'altro che magrigno. Proprio come ai due mondi che da Porto Cervo e Porto Rotondo si misurano da anni lottizzando ed esibendo al sole volti celebri, yacht, vip, per diventare il centro più prestigioso della costa. Smeraldo è l'Alga Khan e Agnelli da una parte, i fratelli Dalle Rose, Schimberni, Marzotto qui a Porto Rotondo dove è stata allestita la base logistica del «Consorzio Italia». Dodici sponsor che si sono associati versando 1 miliardo e 200 milioni

l'uno. Bandiera ufficiale quella bianco rosso e verde, una barca nuova di zecca, «Italia», color acciaio brunito che in queste acque fa allenamento con Victory. Sfida sportiva e naturalmente commerciale, una scelta che ha riunito dodici gruppi finanziari (dalla Montedison all'Aermacchi, Gucci, Miralanza e Buitoni, ecc) soprattutto attirati dalle possibilità che il matrimonio con queste barche «formula uno» offre. Azzurra ha fatto scuola e a Porto Rotondo hanno accettato la sfida; con «Italia» inoltre entra in campo nel mondo del dodici metri la più antica tradizione italiana nella vela da regata, lo yacht-club italiano. Se il programma commerciale-pubblicitario è preciso tutto è ancora incerto circa la sicurezza di costruire un nuovo «12 metri» altamente competitivo. Certo quelli del «Consorzio Italia» sono partiti puntando alto: hanno acquistato Victory, la barca che è arrivata in finale a Newport, da usare come lepre, poi hanno costruito «Italia», pensata e disegnata dallo studio Giorgelli-Magrini.

Anche per questo scifo bisbigli e misteri circa la chiglia e le alette o pinne che palano d'obbligo dopo l'exploit di Australia II. Resta, non ammessa, tanta incertezza per uno studio nato dal nulla quanto ad esperienza nel campo del 12 metri: questa categoria assolutamente atipica, lontanissima dalle barche che vanno per mare, anche quelle che sofisticatissime e costosissime fanno regate. E tra i «si dice» la convinzione che questa «Italia» vada planino come del resto il nuovo scifo di Venedicelli (misto nazionale del 12 metri), la nuova Azzurra che sta provando ogni giorno in queste stesse acque della Costa Smeralda.

Ieri dopo i brindisi una esibizione in mare, con Victory chiaramente più agile di «Italia» soprattutto nelle andate portanti. «Siamo all'inizio», spiegava l'ingegner Giorgelli, «e prima di trasferirci in Australia alla fine di ottobre questa barca andrà per un mese in cantiere. Quello che ci premeva era verificare un metodo di organizzazione e di progettazione. La collaborazione con l'Aermacchi, ad esempio, ha dato già ottimi risultati. Ora stiamo verificando in mare. Come per Azzurra anche Italia è frutto così di un lavoro di ricerca tecnologica ad altissimo livello ma l'esperienza è praticamente nulla. Victory, la barca lepre, che ha battuto Azzurra un anno fa nel campionato del mondo organizzato da quelli di Porto Cervo per mostrare la superiorità di Azzurra, piace di più anche allo skipper di Italia, Ortolotti, che probabilmente sarà il nuovo scifo a febbraio in Australia per il campionato mondiale. Sempre per quanto riguarda l'esperienza un esempio eclatante: l'altro giorno Victory è finita su una secca sbattendo contro uno scoglio. L'anno prossimo arriverà una seconda barca, in cantiere già da dicembre. «Italia» ha lanciato comunque il suo guanto di sfida. Azzurra, se non proprio il mondo intero, è avvistata.

Gianni Piva

Due ore di trasmissione in tv (20,30, Rete 1) dal Foro Italico

# Stasera festa grande in ricordo delle Olimpiadi del 1960 a Roma

Carraro: «Fu un'Olimpiade a misura d'uomo» - La commozione di Wilma Rudolph - La cerimonia della premiazione alle 18,45 - Presenti Gassman, Carla Fracci, Paoli e Bennato

ROMA — «Quella di Roma del 1960 fu una Olimpiade umana, l'ultima, perché le altre — Tokio, Messico, Montreal e Los Angeles — diventarono qualcosa di diverso: così ha esordito il presidente del Coni, Franco Carraro, presentando le manifestazioni che ricorderanno oggi il 25° anniversario di quel Giochi. Il presidente

Carraro ha anche rammentato come quella Olimpiade non fece emergere alcun motivo di contrasto politico, anzi: tutto si svolse in un clima di grande amicizia anche, se per la prima volta, gli atleti furono ospitati in un unico «villaggio olimpico». Ma sul tavolo dell'amicizia e della pace hanno battuto anche gli atleti, vincitori di medaglie,

sia italiani sia stranieri, che hanno risposto alle varie domande rivolte loro dai giornalisti. Infatti, lo hanno sostenuto Nino Benvenuti (medaglia d'oro del peso welter di pugilato); Eraldo Pizzo (medaglia d'oro con il famoso «Settebello» di pallanuoto); Mangiarotti e Saccaro (componenti della squadra di spada che conquistò l'oro).

Vi si sono associati anche Wilma Rudolph, l'americana stupenda vincitrice del 100, 200 e della staffetta 4x100. Anzi, la Rudolph, commossa ha detto: «Le parole non sono sufficienti per dirvi quello che ho dentro di me». Il marocchino El Rhadi; i sovietici Shakhlin (ginnasta 4 ori, due argenti e un bronzo) e Pinegin (vela, clas-

se star); l'australiano Elliott (1500 metri) e il giapponese Ono (ginnasta), hanno, dal canto loro, augurato che i giovani «possano vivere una Olimpiade come fu quella di Roma». Significherà che il mondo è cambiato. In chiusura sia Carraro sia Benvenuti hanno ricordato, con parole affettuose, l'allora presidente del Coni, Giulio Onesti.

La cerimonia della premiazione degli olimpionici del 1960 (alla quale presenzierà l'on. Giulio Andreotti) si svolgerà alle ore 18,45, nel salone d'onore del Coni, al Foro Italico. Alle 20,30, presso lo stadio centrale del Tennis, sempre al Foro Italico, la tv (Rete 1) trasmetterà lo spettacolo in programma. Oltre agli atleti di allora saranno anche presenti un buon numero di quelli che hanno preso parte ai recenti Giochi di Los Angeles. Ver-



# 200mila dollari e Socrates ci sta

### Calcio

**Dalla nostra redazione**  
FIRENZE — Il caso Socrates è stato risolto. Il giocatore, con la famiglia, partirà domani per San Paolo. Ieri il capitano della nazionale del Brasile si è incontrato con il presidente della Fiorentina e dopo un bre-

ve colloquio ha trovato un accordo: sarà libero di accasarsi (al Flamengo?) con qualsiasi squadra del suo paese. Anche per quanto riguarda la parte economica è stato trovato un accomodamento: dei 400 mila dollari che Socrates doveva ricevere per le prestazioni dello scorso campionato (cifra che avrebbe dovuto ricevere dal Ponte Preta) ne riceverà una parte. Si parla di 200 mila dollari. La Fiorentina oltre a versare

questa somma sul conto corrente di Socrates ha rinunciato anche ai 100 mila dollari che aveva chiesto alla società di Campinas per la cessione del cartellino. L'onore di ieri è stato solo un fatto formale: il presidente della Fiorentina aveva trovato un accordo con il legale del giocatore, l'avvocato José Abud. La società in presenza dell'attore non solo per evitare altra pubblicità inutile ma anche perché ha ricevuto notizie poco confortanti dai suoi legali.

ranno proiettati spezzoni del film girato allora da Romolo Marcellini («La grande Olimpiade»), ma che oggi avranno il conforto del colore. L'orchestra sinfonica della Rai, diretta da Massimo Fradella, eseguirà «L'Inno al sole di Mascagni, che fu la sigla dei Giochi. Spettacolo vario con l'orchestra di musica leggera della Rai, con i «Flippers», Vittorio Gassman, Lina Sarrì, i ballerini Bortoluzzi e Carla Fracci, Enrico Paoletti e i cantanti Gino Paoli ed Edoardo Bennato, Massimo Catalano (trombettista di «Quelli della notte»). La trasmissione (sponsorizzata da Alitalia, Assitalia, Barilla, Stet e Totocalcio) durerà due ore e verrà condotta da Gianni Finò.

La trasferta a Città del Messico ha buone giustificazioni

# Oersted «cancellato» Bracke punta al record di Moser

### Ciclismo

### Così verso il record

Bravo ragazzo il danese Oersted, bravo e generoso. Un altro, forse avrebbe rinunciato al tentativo di lunedì sera sulla pista di Bassano del Grappa per stabilire il nuovo primato dell'ora a livello del mare. Tentativo riuscito con km 48,145, cinquantadue metri in più del belga Bracke che 18 anni fa aveva ottenuto km 48,093, quindi un successo modesto tenendo conto di ciò che è cambiato dal 1967 ad oggi. Cambiato in meglio, naturalmente, a cominciare dal mezzo meccanico, ruote lenticolari e via dicendo. Ma rispetto: solo un tipo cocciuto e rispettoso del pubblico come Oersted poteva affrontare una prova del genere in condizioni atmosferiche decisamente contrarie. Il vento della Valsugana investiva l'anello con raffiche di dieci, dodici e anche quattordici metri al secondo, cammin facendo la temperatura scendeva da venti gradi a diciotto e l'umidità che in partenza era del settanta per cento, aumentava nelle fasi

Distanza in km	A livello del mare			In altura
	Oersted (Bassano del Grappa)	Bracke (Roma)	Moser (Cita del Mosero)	
5 km	6'09"95	6'10"2	5'47"16	
10 km	12'14"30	12'21"8	11'40"75	
15 km	18'22"42	18'36"8	—	
20 km	24'35"22	24'53"6	23'21"59	
25 km	30'47"48	31'08"7	—	
30 km	36'59"48	37'21"7	—	
35 km	43'12"89	43'43"4	—	
40 km	49'34"02	49'58"6	—	
Un'ora	km 48,144	km 48,093	km 51,151	

di chiusura, le più delicate, quelle che hanno mostrato il temperamento di Oersted. Insomma, di positivo l'ambiente aveva soltanto il calore del pubblico e, infatti, il danese ha dichiarato: «L'incertezza della follia è stato determinante, non potevo fermarmi anche se ho capito subito che dovevo accontentarmi di un risultato notevolmente inferiore alle mie ambizioni. Avevo una tabella di marcia impostata sui 48,800, pensavo di superare i 49,432 realizzati da Merckx col beneficio dell'altitudine, ma il vento e il freddo hanno limitato la mia azione. Andrò co-

munque a Città del Messico per battere il record di Moser, impresa difficile, ma non impossibile...». Hans Henrik Oersted ha migliorato anche i primati a livello del mare di dieci e venti chilometri, ma solo nella prima parte del tentativo ha ottenuto una media superiore ai 49 km orari. Ecco le medie dei passaggi intermedi: cinque chilometri 48,635; dieci 49,026; quindici 48,983; venti 48,806; venticinque 48,715; trenta 48,660; trentacinque 48,594; quaranta 48,419; quarantacinque 48,243, perciò è chiaro che di fronte a questi dati l'avver-

tura messicana di Hans sembra finita ancora prima di cominciare. Resta però da vedere in quale misura Oersted è stato danneggiato dal clima di Bassano. Probabilmente nelle sue gambe ci sono 1 a 49 orari, forse qualcosa in più, e considerando che ai 2250 metri di Città del Messico s'incontra minor resistenza e si possono spingere rapporti più lunghi, che tradotti in cifre i vantaggi si aggirano sui due chilometri, mi pare che la trasferta del danese abbia buone giustificazioni. Naturalmente non è il caso di illudersi: lo scoglio verrà dopo la mezz'ora di gara, quando si vedrà se il mezzofondista Oersted sarà capace di trasformarsi in un fondista alla Moser, capace di andare oltre il muro del 51,151. Buona fortuna, comunque, al danese preparato da Guido Costa. Nella spedizione del team Laser Cintel non c'è il biomedico, non c'è il biomeccanico, il dietologo e il psicologo, non c'è neppure un medico. C'è soltanto la forza della natura.



OERSTED (al centro) con il suo allenatore GUIDO COSTA (a sinistra)

### Brevi

**NAZIONALE MILITARE** — La nazionale militare di calcio affronterà stasera allo Stadio Carminele di Torino in una partita amichevole, nell'ambito della 19° settimana sportiva delle forze armate.

**CICLOAMATORI** — Domenica 11 settembre il ciclismo Uno celebra la grande festa nazionale. Quindici è in programma il campionato italiano ciclistico amatoriale. Le manifestazioni articolate in quattro prove (per altrettanti raggruppamenti di categorie, corrispondenti alle diverse età dei concorrenti) saranno disputate nella cornice sinuosa delle Dolomiti di Cortina.

**MORTO JOCK STEIN** — Il commissario tecnico della nazionale polacca, Jock Stein, è morto ieri sera dopo la partita Gales-Scocia vinta per 1-0.

**GINNASTICA** — Brillante affermazione dei ginevrini azzurri Under 16. Carozzo, Carro, Gelli, Luzzi, Lunzi e Sotteri si ritirano nell'incontro che da quest'anno è diviso, per le nazioni dell'area mediterranea e della ritmica sportiva, dal campionato nazionale di serie A e B. Nella stessa occasione saranno annunciati programma e partecipanti della settima edizione del torneo «Città di Cortina» previsto nella stessa arena il 23 e 24 settembre.

**TAGLIARE OPERATO** — Gian Pietro Tagliarelli, il medico dell'Università torinese, si è sottoposto a un'operazione di chirurgia plastica per la rimozione di un tumore alla gola. L'operazione, che si è svolta presso il Policlinico di Torino, è stata operata dal prof. Bouquet il 30 settembre scorso.

# Windsurf: 20 atleti di 11 paesi agli europei di Terracina

ROMA — (f.g.) Gli «europei di Windsurf» si svolgeranno a Terracina dal 14 al 20 settembre. Gli atleti, organizzati dal Circolo Palurino in collaborazione con il Comune, l'Azienda di turismo e l'Associazione commercianti. Quattro le specialità: «triangolo olimpico» (la classica regata velica), «slalom parallelo», «free style» (o acrobazia) e «long distance». Soprattutto lo «slalom» e il «free style» si prestano ad essere seguiti dal pubblico nella loro spettacolarità svolgendosi vicino alla riva, ma anche la «long distance» è di notevole effetto scenico.

# AZIENDA ACQUEDOTTO MUNICIPALE DI TORINO

**Avviso di gare di appalto e licitazione privata**

- Costruzione linea 3 della metropolitana leggera. Lavori per lo spostamento di condotte idriche e opere accessorie. Importo presunto L. 500.000.000.
- Impianti diversi. Lavori di posa condotte, impiantistica e costruzione di piccoli manufatti. Importo presunto L. 170.000.000.

I suddetti importi sono da considerarsi come base di riferimento per il titolo di iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori alla categoria 10 A. L'aggiudicazione dei lavori verrà effettuata secondo l'articolo 1, lettera a), della legge 2 febbraio 1973 n. 14. Le imprese che intendono essere invitate alle gare dovranno presentare singole domande su carta legale alla direzione dell'Azienda, corso XI Febbraio 14, Torino, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le richieste di invito non vincolano l'Azienda.

IL PRESIDENTE Sebastiano Vadaia

# COMUNE DI COLLESALVETTI

PROVINCIA DI LIVORNO

**Estratto bando appalto concorso**

Il Comune bandisce un appalto concorso per la costruzione degli impianti sportivi nel capoluogo. 1° lotto. Importo L. 836.300.000.

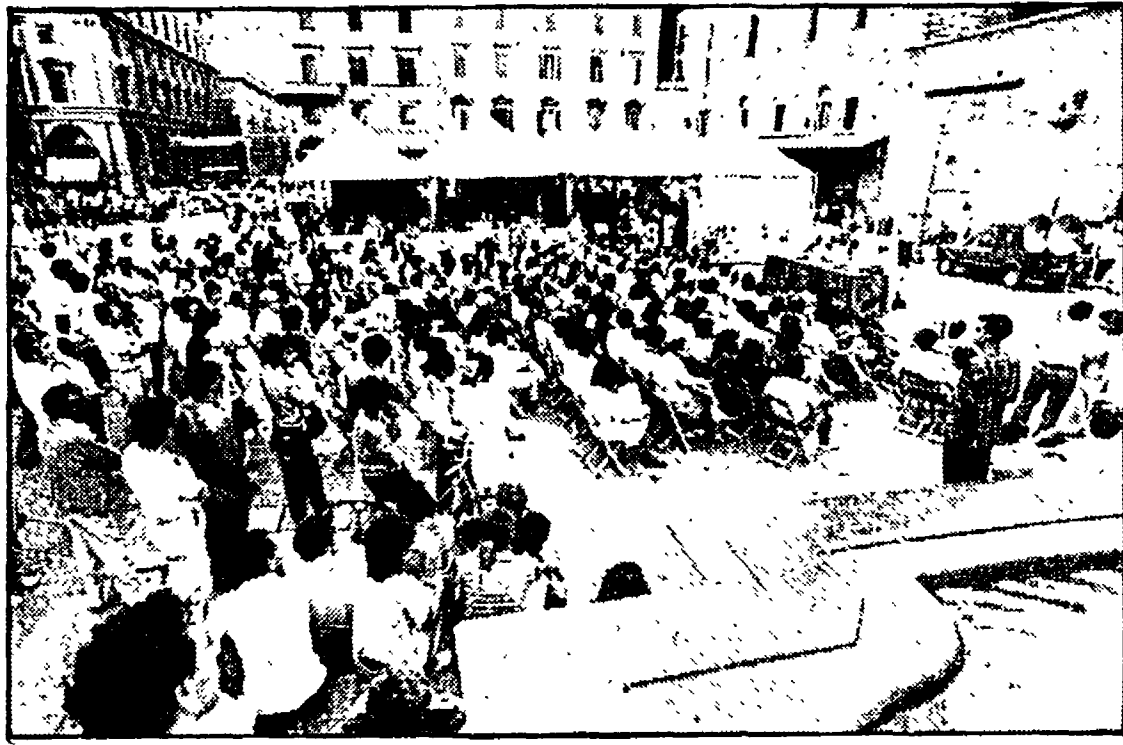
Le imprese che intendono partecipare dovranno versare alla Tesoreria comunale L. 100.000 e ritirare copia degli atti dell'appalto concorso depositati presso l'Ufficio tecnico comunale entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente bando.

Le richieste che essi sottoscriveranno all'atto della consegna vale come domanda di iscrizione all'appalto concorso e accettazione delle norme del presente bando in forma integrale.

Collesalveti, 11 settembre 1985

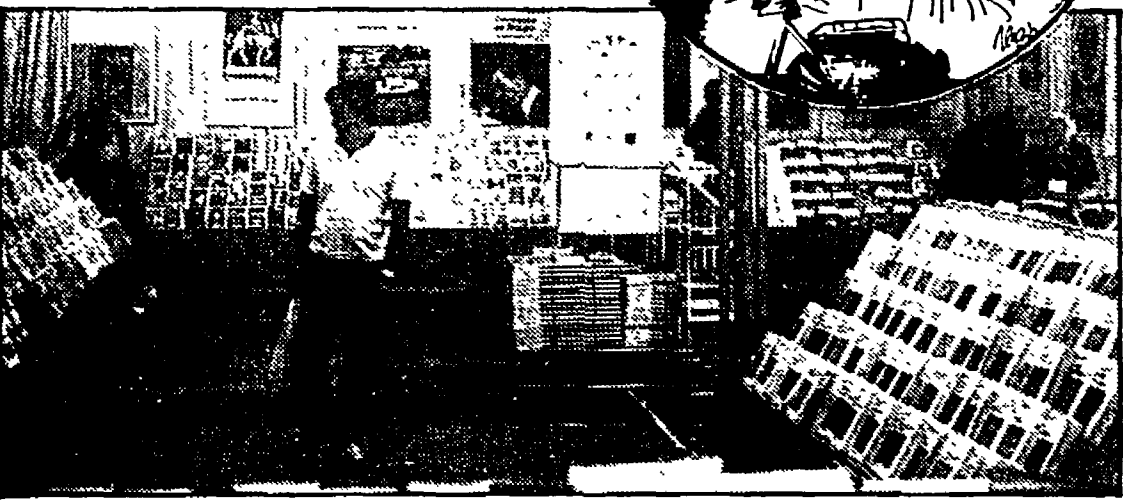
IL SINDACO Mario Fantozzi

### Gli Editori Riuniti alla Festa dell'Unità di Bologna



## La libreria in piazza

Nel centro cittadino uno stand «ER» presenta la propria produzione e ha organizzato affollati dibattiti



BOLOGNA — Un interno dello Stand; nel fondo, un «Bobo» di Sergio Staino, disegnato per gli Editori Riuniti; sopra il titolo, uno dei dibattiti organizzati in piazza del Nettuno

#### Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Quindici piramidi bianche sovrastano una mareia di libri. Ai lati le austere architetture di palazzo d'Accursio e di palazzo Re Enzo e l'imponente figura del Nettuno. Qui, in questo angolo incantevole di Bologna, nel cuore antico della città, è nata una libreria un po' anomala, che vende solo volumi larghi «ER», Editori Riuniti. Una parte della festa dell'Unità distante chilometri dal grande parco all'estrema periferia della città, sede consueta dell'annuale incontro con il nostro giornale.

Sui banchi si alternano, l'uno vicino all'altro, titoli vecchi e nuovi. Ricordate le copertine disegnate da Bruno Munari, con il quadrato rosso in bella vista? I saggi di Lukács e di Galvano Della Volpe? La collana de «Le idee» con i testi sacri di Marx, Engels, Lenin e Gramsci? Le bellissime storie di Gianni Rodari illustrate da Emanuele Luzzati?

Al loro fianco i testi nuovi dalle facciate polimeriche che parlano di P2 e di terrorismo, di guerre nucleari e di tecnologia. E poi i «David», primo approccio della casa editrice con la letteratura contemporanea, le ricerche storiche, le biografie, il piccolo e prezioso gioiello dei «Libri di base», una collana giunta ormai quasi al centesimo volume. C'è, racchiusa in diverse decine di metri quadrati, tutta la storia di questa casa editrice di partito.

«Era una scommessa — dicono i compagni della sezione universitaria che gestiscono lo stand — che adesso, vicini alla chiusura, possiamo dire di aver vinto».

Quando se ne cominciò a parlare non poche erano le perplessità. La libreria in piazza è una tradizione recente della Festa provinciale dell'Unità. Nel 1980 l'iniziativa venne limitata ai libri tascabili e a quelli economici. Poi quattro anni di pausa. Nell'84 si riprese con il doveroso omaggio ad una casa editrice democratica, l'Einaudi, colosso in crisi. Quest'anno si decide di continuare e si pensò subito ai «nostri» Editori Riuniti. Qualcuno avanzò però dei dubbi: riuscirà il suo catalogo a reggere il confronto con quello, molto più ricco di titoli e di nomi di prestigio, della casa torinese? Si propose di affiancare agli Editori Riuniti un'altra editrice, ma poi non se ne fece nulla. Si preferì rischiare e i risultati hanno dato ragione a chi ha avuto coraggio.

«Le vendite — dicono sempre i compagni universitari — vanno bene, anzi benissimo. Pensavamo di incassare una decina di milioni e alla fine del cammino ne abbiamo raccolti almeno tre volte tanto». Le cifre sono più o meno quelle dello scorso anno, con una differenza però. I libri degli Editori Riuniti costano molto meno di quelli di Einaudi. Quindi si è venduto di più. Un successo inaspettato.

Che cosa «tira» maggiormente? Va bene la letteratura, i «Libri di base», quelli d'attualità politica: sulla P2, i servizi segreti, il caso Moro. Bensì il Fortebraccio, il nuovo ma anche i vecchi suoi libri. E alcuni volumi che non mancherà — assicura Peloso — di far discutere, per finire con un «quasi» inedito di Gianni Rodari, tre romanzi brevi già pubblicati sul «Pioniere», illustrati da Emanuele Luzzati.

informazioni, consulenze. È un pubblico speciale quello che gira per lo stand, fatto in gran parte di frequentatori non abituali delle librerie: anche questo è un dato non da poco a dire dal «campionario» di visitatori, dai giovanissimi agli anziani, che hanno la possibilità di circolare liberamente, dal mattino alla sera a mezzanotte. E così c'è anche chi domanda se Editori Riuniti significa unione tra tutti gli editori italiani.

Bruno Peloso, neo amministratore delegato, non nasconde la sua soddisfazione. È stato nominato agli inizi dell'estate, chiamato a dirigere un non facile processo di ristrutturazione e a far fronte ad una situazione di difficoltà che coinvolge questa come altre case editrici, di sinistra e no. Lo affianca, per coordinare la direzione editoriale, Tullio De Mauro, il noto linguista, ideatore dei «Libri di base». Rinnovato anche il consiglio d'amministrazione, in cui hanno fatto ingresso, tra gli altri, rappresentanti di alcune tra le più grosse federazioni del Pci, come Bologna, Modena, Milano, Firenze.

Progetti? Rafforzare e qualificare la linea editoriale per stimolare la battaglia politica e culturale: si punta sulla collaborazione di un ampio ambiente di intellettuali, non necessariamente comunisti, ma comunque interessati e impegnati al progresso scientifico e culturale e alle prospettive democratiche nel nostro paese e in Europa; fare insomma del dialogo con il pubblico, come è avvenuto qui a Bologna, un elemento permanente. Gli incontri organizzati quest'anno all'ombra del Nettuno (sull'eversione con Nando Dalla Chiesa, Luciano Violante e Carlo Roggnoni, direttore di Epoca; su Fortebraccio con Natalia Ginzburg, Oreste Del Buono, Sergio Staino e Aldo Tortorella; sulla letteratura fantastica e gialla con Romolo Rancini, Franco Fossati, Umberto Eco) non resteranno fatti isolati che si esauriranno con la stagione delle feste. Si pensa anche a temi come la responsabilità degli scienziati, dibattito a Ferrara con Bernardini, Battistelli, Oliverio, Rodotà, e al successo ottenuto dalla presentazione del libro di Alberto Cecchi sulla P2, organizzata dalla federazione di Firenze con Ingrao e Paolo Barile. «Diverranno — afferma Peloso — espressione della nostra identità».

«Vogliamo in definitiva — aggiunge — riconquistare una nostra fisionomia precisa, collocandoci con chiarezza nell'area della sinistra, ma restando aperti a contributi di tutti; e collegarci con la gente e con i suoi problemi, dimostrando che la politica, contrariamente a quanto affermano i mass-media, «si vende» e la gente non ne è stanca». Intanto, si comincia a pensare alle prossime novità. Qualche anticipazione? Il secondo volume del dizionario del cinema, di Fernando Di Giannatello, i «Profili dell'Italia repubblicana», una storia di questi quarant'anni scritta a più mani (da Argan a De Mauro, da Sylos Labini e Paolo Leon a Paolo Murialdi e Franco Ferrarotti), un libro di Peter Glotz sulla socialdemocrazia tedesca che non mancherà — assicura Peloso — di far discutere, per finire con un «quasi» inedito di Gianni Rodari, tre romanzi brevi già pubblicati sul «Pioniere», illustrati da Emanuele Luzzati.

Giancarlo Perciaccante

# L'intervista a George McGovern

Inizì con Carter ed è stato accennato da Reagan. L'impulso conservatore è venuto dal fallimento del governo federale in molti settori della politica interna e dalla frustrazione e dalla rabbia per la vicenda degli ostaggi americani in Iran. C'era anche la percezione che negli affari internazionali (Afghanistan, America centrale, Medio Oriente) le cose per gli Usa non stavano andando bene. Tutto questo si aggiungeva ad uno strisciante sentimento di delusione per il Vietnam. Reagan offriva risposte semplicistiche ma forti.

«Credo che lui darà molto più attenzione all'economia e alla vita interna dell'Urss. Questo perché è molto più consapevole del fatto che deve diminuire le spese militari se vuole fare decollare l'economia sovietica. Vedo in Gorbaciov un leader con più immaginazione e creatività rispetto ai suoi predecessori».

«Credo che non si possa cambiare politica finché in quelle stanze ci sarà Reagan».

«Credo che non si possa cambiare politica finché in quelle stanze ci sarà Reagan».

«Credo che non si possa cambiare politica finché in quelle stanze ci sarà Reagan».

«Credo che non si possa cambiare politica finché in quelle stanze ci sarà Reagan».

Raffaele Capitani

## Il deficit tra 118 e 130.000 miliardi

Ieri sono stati i rappresentanti delle Regioni a misurare con le ricette del pentapartito per l'86. Ma alle Regioni i conti del governo non sono piaciuti. Prima di dare un giudizio prospettato dal ministro del Tesoro: l'impegno del governo — ha detto — è volto a mantenere sostanzialmente l'attuale livello di pressione fiscale complessiva.

Oggi la Dc dovrebbe chiarire la sua linea per la finanziaria in un vertice a piazza del Gesù, domani la seconda puntata. Il dibattito si preannuncia spigliato.

La Conferenza dei presidenti regionali, e Guzzetti (Lombardia), Bartolini (Toscana), Massi (Marche), Nicolosi (Sicilia), Melis (Sardegna) al termine dell'incontro a palazzo Chigi con il sottosegretario Amato e il ministro delle Regioni Vizzini.

Il deficit tra 118 e 130.000 miliardi.

Il deficit tra 118 e 130.000 miliardi.

Il deficit tra 118 e 130.000 miliardi.

Daniele Martini

## I socialisti prendono tempo

concludendo, ha dovuto riconoscere che il partito ha bisogno di procedere ad un aggiornamento della propria politica, e che proprio la finanziaria può essere l'occasione per ristabilire dei contatti con il Pci.

Lo scenario prospettato da Martelli all'esecutivo vede infatti i due maggiori partiti — Dc e Pci — in una fase di profonda trasformazione. Nel primo si accentuerebbero i conno-

ti di forza moderata che vuole imprimere il proprio marchio egemonico sulla coalizione di governo. Nel secondo si è aperto un dibattito che potrebbe condurre il partito verso «la sponda di una moderna sinistra riformista». Una realtà nuova, dunque, che secondo molti intervenuti deve spingere il Psi a rivedere molte cose. E proprio Martelli, nella conferenza stampa, ha annunciato che a

metà ottobre si riunirà l'assemblea nazionale del partito: si discuterà di programma, governo, prospettiva. Insomma, quasi un congresso.

Martelli, con i socialisti, ha poi parlato dei rapporti nella maggioranza, del Pci e delle giunte locali.

Martelli, con i socialisti, ha poi parlato dei rapporti nella maggioranza, del Pci e delle giunte locali.

Giovanni Fasanella

## Firenze al setaccio

scontrate anche altre ferite d'arma da taglio, al collo e al torace. L'assassino ha quindi nascosto il corpo del giovane nel cespuglio coprendolo con dei rifiuti. Poi è ritornato verso la tenda, per consumare il suo macabro rito. Ha trascinato fuori della tenda metà del corpo della donna. Ha inciso il segno del pentagramma e ha rimasta uccisa sul colpo. Il giovane invece, benché ferito, ha avuto la forza di uscire. Il «mostro», ha nuovamente fatto fuoco, poi ha raggiunto Jean Michel davanti al cespuglio e lo ha finito con una coltellata alla carotide. Sul corpo dell'uomo sono state ri-

scelto di cui non è stato finora possibile accertare se siano uomini o donne. La maggioranza dei feriti sono fra i vigili del fuoco (27) e poliziotti (3) bersagliati da una fitta sassaiola e dal ripetuto lancio delle bottiglie incendiarie. Il fatto che miscela, stoppacci e contenitori fossero pronti in grande quantità apre un interrogativo ovvio sulla «spontaneità» del riot, il tumulto classico al termine del quale l'opinione pubblica si dichiara (sforza e sponda); politici, sociologi e commentatori si interrogano smarriti sulle possibili cause.

Il capo della polizia regionale, commissario Geoffrey Dear ha difeso l'operato dei suoi uomini dalle precise accuse di «inattività e indifferenza» mosse dagli abitanti locali. «All'inizio c'erano solo dodici agenti di servizio — ha detto Dear — poi ne sono accorsi 750 ed è motivo di soddisfazione che la battaglia abbia potuto essere controllata e vinta entro due ore». Anche la signora Thatcher, in una conferenza stampa nella città scozzese di Aberdeen, è dello stesso parere. Il Premier non ha voluto sbilanciarsi nell'attribuire responsabilità o nel-

l'individuare le cause «per non ispirare gli animi». L'opposizione laburista chiede una inchiesta ufficiale da affidare al giudice Scarman che nello stilare il suo rapporto su incidenti analoghi nell'81-'82 aveva criticato la tattica della polizia e sottolineato le cause sociali del fenomeno. Ad Handworth, i residenti dicono che nelle ultime settimane le forze di sicurezza avevano riaccolto il profilo dando la caccia agli spacciatori di droga. La tensione cresceva lo scontro era nell'aria. Ma quando si sono levate le fiamme, gli agenti non c'erano e doveva passare del tempo prima che ricomparissero sulla scena in gran forze.

Il fatto è che potrebbe accadere di nuovo. A Torseth e a Croxeth e in altre sacche di povertà di Liverpool la fiammata potrebbe riaccendersi per combustione spontanea che è facile provocare e strumentalizzare. Proprio in questo momento il Comune laburista di Liverpool, strangolato dalle misure di austerità della Thatcher (taglio dei contributi statali) dichiara la propria bancarotta finanziaria. Non ha i soldi per pagare i suoi trentamila dipendenti. Il sindaco ha già inviato il preavviso di licenziamento. I sindacati lo con-

si sono rimasti coinvolti nelle inchieste sui delitti del «mostro». Intanto è stato compiuto, in mattinata, un sopralluogo a San Casciano, ma non ha portato nessuna novità.

Giorgio Sgheri

## Violenza a Birmingham

scelto di cui non è stato finora possibile accertare se siano uomini o donne. La maggioranza dei feriti sono fra i vigili del fuoco (27) e poliziotti (3) bersagliati da una fitta sassaiola e dal ripetuto lancio delle bottiglie incendiarie. Il fatto che miscela, stoppacci e contenitori fossero pronti in grande quantità apre un interrogativo ovvio sulla «spontaneità» del riot, il tumulto classico al termine del quale l'opinione pubblica si dichiara (sforza e sponda); politici, sociologi e commentatori si interrogano smarriti sulle possibili cause.

Il capo della polizia regionale, commissario Geoffrey Dear ha difeso l'operato dei suoi uomini dalle precise accuse di «inattività e indifferenza» mosse dagli abitanti locali. «All'inizio c'erano solo dodici agenti di servizio — ha detto Dear — poi ne sono accorsi 750 ed è motivo di soddisfazione che la battaglia abbia potuto essere controllata e vinta entro due ore». Anche la signora Thatcher, in una conferenza stampa nella città scozzese di Aberdeen, è dello stesso parere. Il Premier non ha voluto sbilanciarsi nell'attribuire responsabilità o nel-

l'individuare le cause «per non ispirare gli animi». L'opposizione laburista chiede una inchiesta ufficiale da affidare al giudice Scarman che nello stilare il suo rapporto su incidenti analoghi nell'81-'82 aveva criticato la tattica della polizia e sottolineato le cause sociali del fenomeno. Ad Handworth, i residenti dicono che nelle ultime settimane le forze di sicurezza avevano riaccolto il profilo dando la caccia agli spacciatori di droga. La tensione cresceva lo scontro era nell'aria. Ma quando si sono levate le fiamme, gli agenti non c'erano e doveva passare del tempo prima che ricomparissero sulla scena in gran forze.

Il fatto è che potrebbe accadere di nuovo. A Torseth e a Croxeth e in altre sacche di povertà di Liverpool la fiammata potrebbe riaccendersi per combustione spontanea che è facile provocare e strumentalizzare. Proprio in questo momento il Comune laburista di Liverpool, strangolato dalle misure di austerità della Thatcher (taglio dei contributi statali) dichiara la propria bancarotta finanziaria. Non ha i soldi per pagare i suoi trentamila dipendenti. Il sindaco ha già inviato il preavviso di licenziamento. I sindacati lo con-

si sono rimasti coinvolti nelle inchieste sui delitti del «mostro». Intanto è stato compiuto, in mattinata, un sopralluogo a San Casciano, ma non ha portato nessuna novità.

Il fatto è che potrebbe accadere di nuovo. A Torseth e a Croxeth e in altre sacche di povertà di Liverpool la fiammata potrebbe riaccendersi per combustione spontanea che è facile provocare e strumentalizzare. Proprio in questo momento il Comune laburista di Liverpool, strangolato dalle misure di austerità della Thatcher (taglio dei contributi statali) dichiara la propria bancarotta finanziaria. Non ha i soldi per pagare i suoi trentamila dipendenti. Il sindaco ha già inviato il preavviso di licenziamento. I sindacati lo con-

Antonio Bronda

## Quel bambino malato di Aids

to di New York, ma l'appello è stato respinto. Di qui il boicottaggio. In questo conflitto tra i ge-

nitoni con le autorità locali da un lato e il sindaco e il giudice dall'altro non si contengono opinioni contra-

stanti. L'allarmismo è degenerato in isteria, in reazioni irragionevoli. La voce della ragione, in questo caso, risuona soltanto dalla parte delle pubbliche autorità cittadine. Non era facile. Proprio ieri, a New York, si sono svolte le elezioni primarie per designare i candidati alla gestione del più grande municipio d'America. Ammet-

tere, come hanno fatto il sindaco in carica Edward Koch e i suoi antagonisti, il diritto di un bambino affetto dall'Aids a frequentare la scuola con le dovute garanzie, non era popolare. Ma al vertice della città è prevalso il buon senso. Non è bastato. La protesta è continuata anche ieri, secondo giorno di scuola. I genitori non voglio-

no sentire ragioni. Inutile, l'assessore alla pubblica istruzione Nathan Glines si affanna a chiedere: «Ma che razza di sistema scolastico vogliamo avere a New York? Un sistema che discrimina o che è sensibile ai bisogni di qualsiasi bambino?».

niello Coppola